N. 248 — Giovedì 7 Settembre — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO — MATTINO — Giovedì 7 Settembre — N. 248

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino e alla Libreria Casa Sorgente e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Trieste, Estero — 40 — 20 — 7
Estero (altre destinazioni) — 72 — 36 — 12

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

LE INSERZIONI
si pagano al ribasso esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO — Via S. Carlo e via Santa Teresa, 3

Ogni numero cent. 5
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

I nostri rapporti con l'Austria.

E' un argomento scottante, ed io che scrivo confesso che lo faccio non molta esitazione e misurando le parole a una a una. Ma credo del pari che su certe questioni, forse appunto perchè sono scottanti, il partito migliore è sempre quello di parlar chiaro e di dirsi in faccia tutto quello che si ha nel cervello e nel cuore.

Dico subito, dopo averci lungamente pensato: Nel disgraziato incidente del «Trentino nostro», non affermo che Tittoni abbia fatto bene quello che ha fatto, ma mi dirò che non poteva fare diversamente. Non valeva assolutamente la pena di creare quasi all'improvviso un grosso incidente diplomatico su quell'incidente. Dal momento che l'Austria ha insistito tanto e tanto per avere una spiegazione, il meglio è stato dargliela e finirla al più presto possibile. Ma aggiungo anche che l'Austria ha fatto malissimo a chiedere con insistenza quelle spiegazioni e a volere che si sapesse che le aveva chieste e ottenute. Ed a me pare che il «Governo italiano acquista ogni giorno più il diritto e il dovere di fare con bel garbo intendere al Gabinetto di Vienna che, quando si vuol rimanere buoni e leali amici, certe cose non si debbono domandare per non obbligare il proprio amico o a rispondere con un rifiuto o a dire di sì a denti stretti e col cuore angustiato e ripugnante.

La triplice alleanza è quello che è, e nessuno nel mondo ufficiale italiano pensa a modificarla o a staccarsene. A Vienna non possono avere a questo proposito il più piccolo dubbio, tante sono le prove che noi demmo della nostra lealtà e correttezza. Il Re, il Senato, la Camera, il Governo sono tutti per la triplice alleanza. Chiunque osasse combatterla, si troverebbe solo e sarebbe sconfessato dall'universale. Ma poichè la Triplice giova all'Austria per lo meno tanto quanto giova all'Italia, ed è anche una garanzia di pace, di cui ha bisogno tanto quanto noi, anch'essa deve mettere un po' di buona volontà per non guastarla e non romperla.

E' inutile fare misteri o ipocrisie. In nome e nell'interesse della pace noi possiamo e dobbiamo rimanere nella Triplice. Ma perciò vi restiamo con lieto animo e con dignità è mestieri che non si domandino a noi cose contro natura e ripugnanti ad ogni più legittima suscettibilità. In altre parole e per fare a intendersi, l'Austria ha tutto il diritto di pretendere che l'Italia rispetti scrupolosamente tutte le clausole del trattato. Per far ciò non ha mestieri di nessun sforzo, perchè siamo proprio noi italiani che così vogliamo. Qualunque Ministero tentasse mettersi per un'altra via sarebbe rovesciato in ventiquattr'ore. Ma l'Austria non deve pretendere da noi che riconosciamo e proclamiamo ai quattro venti che lo *statu quo* è quello che veramente corrisponde al sentimento italiano. Lo dica essa e per conto suo finchè le pare e piace; ma che lo diciamo noi, davvero è pretendere troppo. L'Austria non può domandarcelo; e se pure con poca convenienza ce lo chiede, bisogna con bel garbo e con molta sincerità dirle di no.

***

Ma dunque volete la guerra?, dicono alcuni, spaventati, quando odono una proposizione come quella testè espressa. Neanche per sogno! Nessuno in Italia vuole la guerra coll'Austria. Uno che la volesse ora, o nelle presenti condizioni dell'Italia e dell'Europa, meriterebbe senz'altro d'essere rinchiuso in un manicomio. Ma una nazione fa sempre male i suoi affari quando, soprafatta dal timore della guerra, accetta anche quello che non si deve mai accettare. Noi abbiamo, grazie al Cielo, nella nostra storia degli esempi gloriosi, i quali ci insegnano quanto importa che un uomo di Stato non si lasci mai abbigottire dalla *paura* della guerra. Può immaginare ognuno quanto, dopo Novara, l'Austria fosse altezzosa e prepotente verso il debellato Piemonte; ma quando venne fuori colla protesta che fosse abbandonata la bandiera tricolore, Massimo d'Azeglio, tutt'altro che fanfarone, rispose che piuttosto si sarebbe ricominciata la guerra. Quando Napoleone III, al colmo della sua potenza e della sua gloria, voleva, dopo l'attentato Orsini, che in Piemonte fosse soppressa la libertà della stampa e cacciativo gli emigrati, Cavour scrisse al Villamarina che resistesse alla ingiusta pretesa, e, a caso peggio, si preparasse ad indossare la sua uniforme di colonnello ed a seguire il Re alla guerra contro Francia. La guerra non venne nè nel 50 nè nel 55, e la virile politica del Piemonte crebbe dignità e prestigio al piccolo Stato. Bisogna un po' ritornare agli antichi esempi, alle antiche tradizioni della politica piemontese. Spacconate, mai; fanfaronate, neppure; ma nemmeno l'oblio assoluto del proverbio che insegna che chi pecora si fa, il lupo se la mangia.

Credere che per ogni nonnulla l'Austria voglia la guerra, vivere per questo in continuo sbigottimento è proprio da bambini. Non si fa la guerra a una nazione di 32 milioni di uomini, con un esercito di 800.000 soldati e con una marina la quale val pure qualche cosa. Prima di cimentarsi a un così grande rischio, anche l'Austria dovrebbe pensarci due volte, e se anche per un colpo di follia del partito aristocratico e feudale non si ponesse da sè, non mancherebbe chi, a tempo debito, aprirebbe gli occhi ai ciechi.

Tanto pazza sarebbe un'aggressione senza motivo dell'Austria contro l'Italia, quanto un tentativo di questa per impadronirsi a viva forza di Trento o Trieste.

Da una parte e dall'altra dobbiamo far di tutto per vivere in pace cordiale e sincera; ma appunto per questo l'Austria, ed è meglio parlar chiaro, deve seccarci un po' meno, adombrarsi un po' meno per cose da nulla, crearci minori difficoltà nello svolgimento della nostra politica, che pure ha per base la Triplice alleanza e vuol conservarla. Sia detto col dovuto rispetto per una Potenza amica e pel nobile personaggio che la rappresenta in Italia, ma l'incidente sollevato ultimamente a proposito di una parola è stato una goffaggine, perchè è di quelli che tendono a diffondere, anche fra le persone più caute e più ragionevoli, l'opinione che la Triplice è incompatibile col puro sentimento italiano.

Un po' più di tatto, un po' più di discrezione da una parte e dall'altra, e gioverà a tutte due. Auguriamoci che incidenti come l'ultimo, in un stesso piccolissimo, non ne nascano mai più; ma se mai, per mala sorte, nascessero, l'Italia sarà lieta se troverà nei ministri del Re un'oculata prudenza spinta sino all'ultimo grado, sì, ma altresì un po' di quella energia morale che esisteva una volta, e che ora sembra illanguidita forse più nel Paese che nel Governo. Qualche volta bisogna saper dire anche il no, e il dirlo con garbo e cortesia, ma con fermezza, giova, e non nuoce.

Semplice.

Fortis e i suoi futuri soggiorni.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 9:

Secondo il *Capitan Fracassa*, il ministro Fortis passerà gli ultimi giorni di settembre in Albano, nella villa messa a sua disposizione dall'on. Scarsmelli-Mancetti. Il *Fracassa* dice anche che la notizia di un probabile viaggio di Fortis in Sicilia produce ottima impressione.

Il *Fracassa* dice che il ministro Bianchi, prima di recarsi in Sardegna per il Congresso dell'Unione Magistrale, visiterà Fortis a Vallombrosa. Dopo il Congresso Bianchi si recherà a Brescia e a Modena.

***

Carlo Paladini ci telegrafa da Lucca, 6, ore 18,20:

Vi confermo il fermo intendimento di Fortis di recarsi in Sicilia agli ultimi di settembre, ovvero ai primi di ottobre, per studiare personalmente le condizioni dell'isola, purchè la popolazione e gli amici gli risparmino le solite dimostrazioni rumorose, dalle quali rifugge la sua indole modesta. I medici curanti, stante la riacquistata gagliardia fisica, hanno volontieri consentito. Fortis ripiserà a Taormina circa una settimana. Il presidente del Consiglio partirà da Vallombrosa nel pomeriggio di sabato prossimo.

I nuovi progetti ministeriali.

La colonizzazione interna — La viabilità.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

Al Ministero di agricoltura, industria e commercio è allo studio il disegno di legge sulla colonizzazione interna. Questo disegno di legge sarà presentato alla riapertura della Camera. Mi risulta che questa volta la legge non si limiterà ad astratte norme giuridiche regolanti le imprese colonizzatrici di là da venire, ma penserà anche ai opportuni combinamenti di fondi per cominciare a fare qualche cosa sotto il più diretto impulso dello Stato.

Il ministro Ferraris, tra gli altri più urgenti progetti, dei quali ha già compiuto lo studio, si sta ora occupando con lodevole sollecitudine della viabilità ordinaria, in guisa da provvedere al deficiente sviluppo delle strade comunali ed alla loro trascurata manutenzione. Difatti risulta essere intendimento dell'onorevole ministro di dare, fra altro, maggiore impulso all'attuazione della legge 8 luglio 1903 sulle strade di accesso alle stazioni e sull'ultimazione delle strade comunali obbligatorie rimaste incompiute per effetto delle disposizioni della legge del 1881. Saranno poi studiati provvedimenti per assicurare in modo normale la manutenzione delle reti rotabili comunali, che ha così grande importanza per lo sviluppo agrario dell'economia nazionale.

Unificazione di uni ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 14:

Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha preso in esame il nuovo regolamento per unificare i segnali sulla intera rete dello Stato e le norme per la circolazione dei treni. Tali norme fisse e uniformi verranno applicate al più presto su tutte le reti dello Stato.

Gli impiegati postali telegrafici di Roma costituiscono una sottosezione.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 10,40:

Ieri sera alla sede della Società dei portalettere fu tenuta un'importante riunione dei membri della Federazione degli impiegati postali, telegrafici e portelefonici. Dopo una vivace discussione fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il personale della quarta categoria a Roma, venuto a conoscenza di certe circolari di un Comitato veronese, colle quali si tenta di staccare la classe dalla Federazione postale, telegrafica e telefonica, organizzandola in Sindacato autonomo; considerando che il Congresso di Bologna, sotto la pressione della quarta categoria, deliberava la costituzione delle sottosezioni; mentre deplora il tentativo separatista, che inconsciamente si presta alle mire dei nemici dell'organizzazione; e, mentre riafferma la completa sua solidarietà colle altre classi federate e la sua piena fiducia nell'avvenire della Federazione, proclama costituita la sottosezione romana della quarta categoria. »

Le dimissioni di due giornalisti clericali accettate di rincalzo.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 9:

La *Voce Romana* pubblica due lettere di due redattori, Bernardino Sardi e Tullio Torellini. Essi dopo avere respinto le accuse loro mosse dal Paladini nel processo Viola, dichiarano di dimettersi dal giornale per essere liberi nella vertenza giudiziaria che promuoveranno contro il Paladini.

Il direttore della *Voce Romana* fa seguire queste due lettere da una breve dichiarazione, in cui dice che di fronte alle accuse fatte dal Paladini deve ritenere i suoi redattori immuni dalle accuse stesse, ma nella condizione presente è costretto ad accettare le dimissioni.

Il problema ferroviario.

Intorno al riscatto delle Meridionali — Le concessioni dei biglietti — Un trionfo della nostra ingegneria.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 21,15.

Come apprenderete già dalle notizie pubblicate in tutti i giornali oggi, si è trovata la maniera di aggiustare al Ministero dei lavori pubblici anche la questione per la quale Ancona si è tanto agitata. Secondo il solito, si è trovato un espediente provvisorio, per il quale quella città sta per il momento per acquetarsi. Il comm. Borgnini, chiamato a Roma espressamente dal ministro Ferraris, ha dichiarato di essere pronto a fare quanto è da lui per accontentare gli anconitani, e le disposizioni sono già state date; ma egli poi è stato inesorabile nel dichiarare che, fintantochè il Governo e il Parlamento non avranno preso una deliberazione sulla sorte riserbata alle Meridionali, nessuna deliberazione potrà essere presa sulla sede della Direzione della Società, la quale non sa se debba vivere o morire. Molti credono che il direttore delle Meridionali dia prova di soverchia ostinazione, e si meravigliano o si sdegnano che egli non abbia ceduto neppure alle vive istanze personali del ministro. Ma io vi so dire, appunto perchè desidero che la *Stampa* sia bene informata, che son ben altre le ragioni che hanno determinato la risoluzione di tutto sospendere fino alla deliberazione del Parlamento.

La Società delle Meridionali è costituita in modo singolare; quanto al personale, ivi regna una disciplina severa, piuttosto dura, ma in compenso non si fa mai nulla che possa nuocergli e disturbarlo nei suoi interessi. Non si è voluto e non si vuole esporre gli impiegati, dal più alti ai più umili, a troppo frequenti traslochi, perchè si sa bene che questi, malgrado le indennità che si corrispondono, sono sempre un disastro.

Il Borgnini ha esposto oggi le sue ragioni al ministro, all'on. Vecchini ed al sindaco di Ancona, e questi hanno dovuto persuadersene. Un aggiustamento alla meglio si è trovato, ma la questione di massima rimane integra fino alla riunione del Parlamento.

Io vi ho sempre detto, forse financo con soverchia insistenza, che questa questione del riscatto o non riscatto delle Meridionali è tuttora la più grossa che mista nei rapporti fra ministro e Camera; e mantengo la mia affermazione.

Alcuni senatori e deputati hanno voluto oggi persuaderami che la questione non esiste più, anche perchè il Ministero ha lasciato scadere il termine utile per domandare il riscatto.

Ma questo, per dirla in lingua povera, sono tutte storie. Se mai la Camera non volesse approvare la convenzione pattuita dal Ministero colla Società, perchè essa esercita le sue linee a conto suo, la questione del riscatto rinascerebbe da sè e si imporrebbe.

Ora io vi affermo in modo positivo che nessuno può oggi affermare che alla Camera vi sia una maggioranza favorevole alla convenzione tra Governo e Meridionali; anzi, se debbo tener conto di ciò che mi dicono e di ciò che da più parti mi esprimono, debbo ritenere che questa maggioranza per ora non c'è. Io conosco parecchi di coloro che intendono parlare contro, ma non ho sentito ancora pronunciare il nome di un deputato che sia disposto a parlare in favore. Basta, vedremo quel che accadrà a dicembre.

***

A proposito di ferrovie, avrete veduto che è stato firmato il decreto che regola per alcuni funzionari le concessioni di biglietti gratuiti o di speciali agevolezze durante il viaggio. E' stato riconosciuto ai ministri ed agli ex-ministri il diritto dello scompartimento riservato; ma il vagone-*salon* non potranno averlo che quando viaggiano in forma ufficiale. Altrettanto per la Presidenza delle due Camere. Hanno diritto allo scompartimento riservato anche le signore Dollaresse dell'Annunziata. Ancora non è stato fatto nulla per le signore, mogli dei senatori e dei deputati; ma con un po' di tempo si arriverà anche a quello; e sarà una debellerie.

Desidero di chiudere con una buona notizia. Il Governo svizzero ha deliberato di mandare una Commissione tecnica ad esaminare e studiare gli impianti delle nostre ferrovie elettriche in Valtellina. Pare che voglia adottare lo stesso sistema per la galleria del Sempione. Se ciò avvenisse, sarebbe un vero trionfo dall'ingegneria italiana.

S.

Una risposta al comizio dei richiamati

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21:

La *Tribuna* pubblica: « Per quanto ha potuto personalmente constatare il nostro inviato speciale alle grandi manovre, nonchè per odierne serissime informazioni assunte, siamo in istato di smentire assolutamente i casi narrati da qualche giornale di richiamati che diconsi morti durante le manovre, e che sarebbero stati inopinatamente sepolti per la campagna, dove dei maiali in cerca di cibo ne avrebbero scoperto il terriccio. Certamente l'Autorità indagherà per quanto eventualmente può riferirsi a qualche militare morto nei luoghi di cura, e non durante il trasporto sul luogo medesimo, come in tutto il mondo e in tutti i paesi si verifica. Ma nulla finora risulta e nulla poteva e potrà mai occultare la luce della verità. Il nostro esercito non cadde mai in simili barbarie, onde codeste voci calunniose si condannano da sè, e il buon senso del popolo italiano basta a farne giustizia. »

***

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18:

L'on. Panìè ha presentato la seguente interpellanza a S. E. il ministro della guerra:

« Se sono veri i fatti che nel Comizio dei richiamati tenutosi il 4 settembre in Roma si dissero avvenuti nelle ultime grandi manovre, e, in caso affermativo, quali provvedimenti esso abbia preso o intenda prendere. »

Ci sono ancora 240 garibaldini dei Mille

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21:

Da un elenco fatto sui documenti del cavaliere Damosani di Bologna, risulta che i superstiti della schiera dei Mille sarebbero ancora 240 al 30 giugno 1905.

Le feroci battaglie fra tartari e armeni nelle città caucasiche.

200 case incendiate — Centinaia di morti — Ufficiali del pretorio distrutto — Saccheggi e assassinii.

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 6, ore 6.

Si ha da Tiflis: I conflitti fra i privati scoppiarono il 29 agosto a Schoucha. Le popolazioni, in armi, delle varie nazionalità, prendendo posizione l'una contro l'altra, impegnarono un vivo fuoco di fucileria. I tartari cercavano di forzare l'ingresso del quartiere armeno, e gli armeni l'ingresso del quartiere tartaro. Il 31 si riuscì a ricondurre la calma fra i rappresentanti delle varie nazionalità, ed allora i banditori proclamarono la pace.

Attraverso la città continuò tuttavia un debole scambio di fucilate. Il 2 settembre la città era calma, ma nei dintorni avvenivano conflitti. Vi furono 200 uccisi e feriti, e si bruciarono 200 case. Il mattino dello stesso giorno cominciarono i conflitti a Baku. Un forte fuoco di fucileria vi fu durante la giornata, ma diminuì alla sera, grazie alle misure conciliative del governatore generale.

Il clero ed i rappresentanti della popolazione di Baku si riunirono per percorrere la città col governatore, ma il fumo della fucileria, momentaneamente cessato, ricominciò. Essendo poi stata incendiata una casa, si rinnovò l'agitazione della mattina. Il fuoco di fucileria fu vivissimo; scoppiò un incendio. Però al momento in cui i tartari invadevano la città si riuscì ad organizzare una solenne processione religiosa.

Vi fu un conflitto colle truppe, fra le quali si ebbero vittime. Il fuoco di fucileria fu fortissimo, sopratutto nelle officine di petrolio di Balahanak, ove si sviluppò pure un violento incendio. Nella notte si rinnovarono i tentativi per incendiare le officine e la città. Il fuoco fu spento.

Ieri si scambiarono colpi di fucile isolati. La Città Nera brucia per causa sconosciuta. Le truppe agiscono energicamente. Durante tre giorni di disordini si ebbero 52 uccisi ed ugual numero di feriti. Nei giorni scorsi affluirono a Tiflis le famiglie fuggite dalle località delle province di Elisabethpool e Baku, ove infieriscono i massacri, come pure dai dintorni di Tiflis, ove si temono atrocità dai tartari.

Le vittime sono ridotte alla fame e alla più squallida miseria. La folla tartara, scatenata e incitata da un agitatore, terrorizza la popolazione. Da fonte autorizzata si smentisce che le truppe usarono artiglieria per reprimere i disordini di Baku.

Si ha da Nijni Nowgorod:

Il Comitato della Borsa di Nijni Nowgorod ha telegrafato al ministro delle finanze, facendo un urgente appello affinchè applichi subito immediato poi ristabilimento dell'ordine a Baku, ove gli affari sono completamente cessati.

Si ha da Elisabetta, 5: Il combattimento sanguinoso scoppiato tra gli armeni del villaggio di Khandenk e i tartari occupanti le campagne vicine desta grande emozione a Elisabethpol. Tutte le botteghe armene sono chiuse. Le truppe si tengono all'erta e pattugliano giorno e notte. Un conflitto tra nobili e contadini avvenne nel villaggio di Guanke: undici tra morti e feriti.

Londra, 6, ore 10.

Telegrammi qui ricevuti da Baku annunziano che in questa città i combattimenti fra armeni e tartari e le truppe continuano più furiosi che mai. Rinforzi furono mandati da Tiflis, ma le truppe sono impotenti a ristabilire l'ordine. Un gran numero di serbatoi di petrolio sono in fuoco. Le grandi Case di Londra che hanno agenti a Baku furono avvertite che tutto il commercio è sospeso, e che la situazione è gravissima.

Bande di tartari percorrono le campagne, massacrando e saccheggiando. Il panico regna nelle campagne, e gli abitanti abbandonano le case e le fattorie. La carestia infierisce in varie località ed aggrava la situazione.

Baku in fiamme

Vienna, 6, ore 21,10.

Notizie qui giunte da Baku recano che nella città continuano le stragi fra armeni e tartarici. La paura è al colmo, e così le vie rimangono ingombre di cadaveri, che nessuno vuol trasportare via.

Il contegno delle truppe è affatto passivo, ciò che accresce la frenesia selvaggia dei contendenti. Ora le fiamme si estendono minacciosamente. La situazione è paurosa.

Armi di contrabbando pel Marocco?

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 7:

Un telegramma da Madrid all'*Echo de Paris* dice che la notizia, secondo cui armi di contrabbando sarebbero state imbarcate a Napoli provenienti dalla Germania con destinazione al Marocco, è stata telegrafata al generale Segura, governatore di Melilla, dal suo Governo, affinchè veglii perchè lo sbarco non si effettui in territorio spagnuolo. L'incaricato d'affari d'Inghilterra in assenza dell'ambasciatore è stato ricevuto da Montero Rios, col quale ha parlato lungamente. Poco dopo Montero Rios ha avuto una conferenza coll'ambasciatore francese Cambon. Si parlò dell'affare marocchino e l'accordo delle Potenze sembra prossimo.

Radolin e la questione del Marocco.

Ci telegrafano da Belluno, 6, ore 13:

Il primo dragomanno della Legazione tedesca a Tangeri è partito oggi per Parigi per mettere a disposizione del principe Radolin la conoscenza che ha del paese e degli uomini.

La liberazione di Ben Muna solo provvisoria?

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 16:

Il *Morning Post* ha da Madrid: « Secondo un telegramma da Tangeri il Sultano ha informato Taillandier che la liberazione di Ben Muna è soltanto provvisoria e che la Conferenza dovrà decidere su questo affare. »

Il protettorato russo nella Persia?

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 10:

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: La visita dello Scià avrebbe per risultato la conclusione di un trattato di commercio russo-persiano, a termini del quale la Persia non potrebbe accordare concessioni agli stranieri senza il consenso del Governo russo. La Russia riceverebbe delle facilitazioni per la costruzione di ferrovie.

COSACCHI ROSSI

(Dal nostro inviato speciale).

Varsavia, 31 agosto.

La crisi di epilessia rivoluzionaria che da gennaio ad agosto ha scosso, a beneficio dei cosacchi, la Polonia russa, si va al tutto spegnendo in una calma bieca e oscura, in cui il respiro paro diventi più grave, come quando un cielo estivo s'imbruna sotto una afa di nuvole basse e temporalesche. E' il clima normale della Polonia. Non è la calma di una prostrazione, bensì d'un raccoglimento. Insidiate dalla mistificazione e rimangiate dal socialismo, le energie nazionali polacche ritrovano sempre se stesse. Sotto questa vivace, saltellante irrequietezza quasi latina vi è un fondo di buon senso nordico, come vi è sempre un po' di smarrimento slavo negli occhi bruni e gai delle donne di questo paese. Il peso di questo buon senso rimette sempre in equilibrio la nazione agitata e vacillante. Già da lungo tempo, del resto, dopo l'ultima sommossa del 1867, essa ha lasciato dietro le spalle il romanticismo rivoluzionario di cui gli ultimi avanzi disparsi sallirono dal marciapiede e dal caffè parigino alla scena della *pochade*, che negli ultimi anni del secondo Impero si diverti più d'una volta alle spalle del *pauvre polonais*. Ora ogni giovinetto polacco, pur nella età delle esaltazioni facili, sa fare il conto delle baionette mise sciupate nel granducato, e vuole rifarsi una patria aggirandole e scavalcandole, per virtù di tenacia, di astuzia e di pazienza.

E però l'ultimo movimento rivoluzionario ha avuto a protagonista soltanto l'operaio delle grandi città, che qui, anche più che non nel nostro Mezzogiorno, è una creatura improvvisata, divelta dal suolo, strappata alle radici della stirpe a somiglianza sua. L'industrialismo polacco, che riversa è per gran parte ebreo e tedesco, gli ha imposto una falsa anima cosmopolita: si che il movimento internazionale per la sua origine socialista è stato antinazionale nelle sue conseguenze. I patriotti no hanno sofferto con quella austera serenità che viene dalla consuetudine lunga, quasi famigliare, con la sventura, e che assume invariabilmente nelle loro parole ogni dolore patrio. E si son dati a riconquistare alla madre Polonia il figliuolo perduto.

Poco cose recano il suggello russo si visibilmente come il socialismo polacco. Nihilisti o cosacchi son calati qua giù con pari forza di barbarie: la barbarie del *mir* e la barbarie del *nagaika*. La caserma e l'Università moscovite hanno innestato sulla vecchia quercia caduta, ancora verdeggiante di fronde latine, i germi selvaggi sospesi nei venti che battono la steppa? La Polonia aveva una civiltà occidentale, individualistica, liberale ed umanistica. E mentre il governatore russo impiastricciava con una facciata in gesso di stile bizantino i bei palazzi di Varsavia, lineati nella superba eleganza del nostro rinascimento, il propagandista russo ubbriacava di misticismo politico una razza cui da secoli la partecipazione del popolo allo Stato aveva dotato di un mirabile senso realistico nella vita pubblica.

La civiltà inferiore ed arretrata della Russia ha insidiato per due via la civiltà più antica ed evoluta della Polonia; la è piombata di sopra con l'oppressione e la compressione dello Stato, l'ha minata di sotto con il dissolvimento e la disgregazione nihilistici. Nella società polacca l'individuo si espandeva e prosperava all'ombra di diritti politici e di libertà personali, che erano le più antiche d'Europa, dopo quelle inglesi: una qualunque firma illeggibile sotto un foglio intestato al nome dello Tzar ha segnato la fine delle une e degli altri. Esso chiedeva allora all'angolo di terra che un progressivo, sapiente frazionamento della grande proprietà gli aveva dato, le forze che la terra rinnova sempre a chi l'ama, come le rinnovò al figliuol suo Anteo; e il rivoluzionario russo, che dal *mir* antivo aveva derivato una nozione della proprietà non troppo più alta di quella che ne hanno le tribù oceaniche, sopraggiungeva a gridargli che quella terra egli la rubava alla collettività. La religione e la famiglia costituivano al polacco le assise fondamentali della vita, privo dello quali, egli piegava sotto il peso dei suoi otto secoli di civiltà. Ma la rivoluzione gli metteva in pezzi gli ostensori e gli dispiegava, raggianti di tutte le proiezioni luminose della retorica, i paradisi dell'amor libero. Non restava di proprio a quest'uomo civilito nella sua patria, solo pur fra le cose e le persone che amava, che il suono della propria favella. E il Governo di Pietroburgo bandisce la lingua nazionale dalle scuole, mette in fuga le lettere latine dell'alfabeto polacco fin sugli angoli delle vie e sul fronte delle stazioni ferroviarie. Rivoluzionario o funzionario, nihilista o cosacco, il russo di fronte al polacco è stato sempre il figliuolo del sovro della gleba, convinto che la creazione del mondo data dal giorno della sua emancipazione: privo di senso storico, incapace di comprendere l'irreducibilità di una forma superiore a una forma inferiore d'incivilimento, in signoria della forza bruta che porta in sè, forza bruta del Tribunale militare o della bomba, inetto a intendere il valore sociale di istituzioni e di stati di coscienza formati storicamente, in una composizione lenta cui ha travagliato l'esperienza dei secoli.

E però la trasfusione di questo sangue barbarico è stata possibile soltanto in un elemento della nazione polacca, che si è trovato per un istante escluso dalla immunizzazione delle tradizioni nazionali, indifeso per essersi spostato dagli ordini in cui la stirpe aveva trovato l'equilibrio dei suoi istinti e delle sue aspirazioni — l'operaio della grande industria.

***

La Polonia è stata fino a ieri un paese esclusivamente agricolo, in cui l'artigianato e il piccolo commercio erano di pertinenza soltanto degli ebrei. D'improvviso, con la formazione della grande industria, incomincia l'esodo dei contadini nella città. L'operaio di oggi è quindi ancora per metà il contadino di ieri. Per secoli nella sua pianura immensa, dove i grandi centri son radi come i navigli sull'oceano, non aveva visto altra mura altro quella della sua bicocca, che nel tetto al angolo acuto scendente fin quasi alla terra o nel massiccio architrave istoriato rivela la stretta parentela con la capanna, — ed eccolo lanciato nel turbine cittadino, fra le alte case che lo soffocano e il traffico dei veicoli che lo stordisce. Nel dinamismo della civiltà contemporanea, questo prodotto massiccio dell'immobile passato è un ceppo travolto dalla corrente. La mobilità delle fortune che si formano e si decompongono intorno a lui sviluppa oscuramente nel suo cervello l'idea che a questo mondo chiunque può giungere dovunque, che vi sono ruoli, agiatezze e piaceri per chi moltiplica la propria forza di potere e di produrre; ma a lui nessuno rivela il modo di questo sviluppo: nessuno gli insegna a leggere. Il Governo russo ha il terrore dell'alfabeto, e non lo mette a contatto neppure con le proprie ordinanze scritte in una lingua di cui il contadino polacco ignora persino la grafia. Per i pochi operai che sanno leggere si stampano giornali speciali, soggetti a una speciale censura, e che non possono neppure riprodurre certi articoli che hanno libero corso negli altri giornali della città destinati alle classi colte. In mezzo a una società in cui tutto gli pare illogico, assurdo e bizzarro, fra mille sensazioni cui i suoi nervi non hanno avuto il tempo di assuefarsi, il contadino inurbato è uno straniero. La sua anima è ancora assopita nei divini silenzi della natura da cui s'è staccato per ieri, e ogni fruscio vi rimbomba in un'eco sinistra come un grido nella notte. Avido come un fanciullo, come ogni creatura primitiva, vorrebbe tutto, e non ha nulla: il reggimento russo non gli consente alcun diritto. Lo grande valvola della libertà di critica gli è negata, gli manca la elementare soddisfazione di inveire contro il prossimo e di dir male del Governo; e si concentra in un'ira chiusa e feroce.

Vorrebbe saper tutto, ed è impossibile di fargli capire le cose più semplici: perchè in certi periodi dell'anno l'attività delle fabbriche aumenti e in altri scemi. Quando era contadino, egli pativa serenamente, poichè non vi è miglior libro della natura per apprendere la ferrea inesorabilità delle leggi ignote cui obbedisce ogni destino umano; ma poi che è divenuto cittadino, attribuisce tutti i rigori della sua sorte al mal volere degli uomini ben vestiti. Non ha un punto d'appoggio, non un luogo di convegno. L'osteria non esiste, poichè il Governo, che ha il monopolio degli alcools, non vende l'acquavite a bicchierini per amore della temperanza, e gli operai, costretti a comperarne almeno una bottiglia, la tracannano fuori dell'uscio, salvo a rientrare subito dopo e a comprarne un'altra; alla soglia di ogni spaccio si vegono mucchi di turaccioli, che gli assatori hanno appreso a far saltare con un colpo della palma sul fondo della bottiglia, che è un miracolo di tecnica. E' l'ubbriachezza solitaria, la peggiore di tutte. Non vi è teatro popolare, perchè nessuno frequenta gli spettacoli che il governatore nella sua magnanimità ha voluto di sua iniziativa istituire per il popolo e dove si cantano naturalmente *couplets* in onor suo, si eseguono danze nazionali polonesi da ballerini vestiti da contadini russi, e si mostra sul cinematografo il Kremlino di Mosca come il più bel monumento della patria polacca. La disoccupazione è infrequente, i salari non sono bassi, poichè l'operaio estraneo alla mastranze tocca fino ad un rublo e mezzo, lo specialista fino a tre e mezzo, e la vita in Polonia non è cara. Ma l'atrofia dei centri della vita interiore è insanabile: l'arbusto campagnuolo, schiantato dal suolo, sente che le linfe non salgono più nel suo tronco. Ricerca le sue radici e non le trova: il malessere morale lo invade. Non ho mai visto una moltitudine più triste e più atteggiata di crucciio che quella degli operai polacchi all'uscire dall'officina. Sembra un corteggio di deportati; e solo a vederli si comprende che non vi sono centri inibitori capaci di dominare le impulsività nervose di quella folla, e si percepisce che essa può esser capace di tutto. La lettura quotidiana del giornale, il contatto frequente con le classi dirigenti dotano di un qualche rudimentale strumento di critica i nostri operai delle grandi città; nella partecipazione alla vita cittadina essi assorbono un po' di quello scetticismo che è il freno automatico alla violenza delle illusioni plebee. L'operaio polacco non ha nulla di ciò: le forze vergini accumulate entro lui dalla religiosità dei suoi avi sono alla mercè di chiunque voglia imprimer loro un impulso.

A contatto del socialismo russo, intriso di misticismo slavo e di ottimismo israelita, diventano forze rivoluzionarie. Le due cecità si sentono affini e si abbracciano brancolando.

***

Il socialismo è stato quindi fino ad oggi il solo istrumento, relativamente efficace, della russificazione in Polonia. Da prima fu preparazione di un'idea russa, cioè russificazione della coscienza, e professò apertamente il cosmopolitismo. Pare che allora il Governo di Pietroburgo non vedesse di mal occhio questa opera di smantellamento dei vecchi baluardi della nazionalità polacca. Ma l'ambiente era ostile: la patria offesa reagiva pur nell'anima inconsapevole degli operai: e il nihilismo russo dileguò dinanzi alla formazione di un socialismo nazionale polacco. (*Polska Partya Socialistyczna*). Contro questo bizzarro animale bicipite, che con una testa vegliava sulla patria e con l'altra accennava all'Internazionale, cominciarono le persecuzioni. Ma queste non fecero che rafforzarlo: il partito socialista nazionale comincia per contro ad agonizzare adesso per la contraddizione che porta in sè cagione di morte a ogni prodotto teratologico, a ogni mostro contro natura. O polacco, o cosmopolita: o patriotta, o internazionale. Il dilemma s'imponeva. Cinque o sei anni fa una virago ebrea, certa Rosa Luxembourg, esasperata di udir ripetere questa parola *patria*, ignota al vocabolario della sua razza, introdusse nel caos nebuloso del socialismo polacco, la *Social Demokrat* tedesca. Il serpente tagliato in due si è divincolato furiosamente

nei tronchi sanguinosi. I due partiti si son lanciati in una corsa forsennata, ciascuno per avanzar l'altro nella gara degli scioperi, delle intimidazioni, degli attentati. L'esaltazione nervosa dell'operaio polacco, sotto le frustate morali che per stimolarlo grandinavano da ogni parte sul suo organismo stanco, giunse al suo punto massimo; e ora lo sfibramento succede alla sovraeccitazione. Gli operai si ritraggono dal socialismo e si aggregano intorno al partito della borghesia nazionale e liberale (*Narodowy Zwiazk Robotniczy*). La patria polacca riconquista alla nobile ana vedovanza una figliolanza generosa, stanca di errare invano per i sentieri erranti dell'internazionalismo. Ella ha ancora latte materno per infondere nuovi elementi di vita a quelle coscienze denutrite, ripugnanti per esperienza al cibo straniero. È molto probabile che non gli ultimi scioperi la tattica rivoluzionaria abbia scritto le ultime sue pagine nella Polonia russa.

Questa tattica rivoluzionaria aveva tutti i caratteri della sua origine russa. Era autoritaria e disordinata, mancante di senso della misura e dell'adattamento, d'ogni proporzione tra lo sforzo e l'effetto. Un bel giorno, all'ora dell'uscita, gli operai trovavano chiuse le porte dell'officina; alcuni esaltati s'aggiravano fra loro colla rivoltella alla mano, imponendo silenzio ai riottosi, e bisognava ascoltare molto sovente a lumi spenti un discorso incendiario. Gli scioperi, quasi sempre d'indole politica, senza alcun motivo economico che li provocasse, erano imposti dalla organizzazione rivoluzionaria, cui si ribellava era ucciso. I propagandisti russi, per la maggior parte israeliti, non hanno impartito alcun principio di coltura, alcuna nozione politica agli operai: senza libertà di riunione è impossibile una lenta infiltrazione di principii. Hanno semplicemente emanato ordini in un tono secco e reciso, da superiore a subordinato. Ho visto una raccolta dei loro proclami e me ne son fatto tradurre qualcuno. « Gli operai della Ferrovia della Vistola abbandoneranno domani il lavoro. Essi debbono protestare contro il giogo dello Tzar, ecc., ecc. Tirato a seicentomila esemplari. — *Il Partito socialista polacco.* » E un altro: « Il governatore ha dato ordine ai partieri di dare particolareggiate informazioni sulle Polizia intorno agli abitanti della casa. Noi speriamo che essi non tollereranno di esser trasformati in allrettante spie. Se qualcuno lo farà, avrà segnata la sua sentenza di morte. Viva la libertà, morte ai tiranni! Tirato a centomila esemplari. — *Il Partito socialista polacco* »

Questi scioperi gittavano interi quartieri nella miseria, ma ogni reazione era impossibile. Gli operai erano indotti, in un giorno di domenica, a riunirsi in un bosco nei pressi di Varsavia per subire una evangelizzazione rivoluzionaria: sopraggiungeva la truppa, che sparava all'impazzata fra gli alberi: una ventina di famiglie restavano senza pane, ma nessuno si preoccupava di loro. Le sentenze di morte circolavano per le officine come i manifestini di pubblicità per le strade: il più delle volte restavano senza esecuzione, ma quando il partito aveva necessità di una vittima, l'otteneva.

Nell'officina metallurgica di Eripopo e Eyni un assistente qualunque fu scannato un giorno mentre faceva colazione: i suoi uccisori non lo conoscevano neppure e nessun operaio si era mai doluto di lui, ma bisognava « fare un colpo » comunque per non perdere l'uso e non lasciar intorpidire la mano. Fra gli operai era malagevole trovare il criminale-nato che si prestasse a queste esecuzioni: così il partito rivoluzionario ha secondato la formazione di una banda di *apaches*, la cui esistenza a Varsavia era ignota prima della sua entrata in scena; e ora ogni omicidio per mandato, in cui si compie, per qualche rublo, una qualunque vendetta personale è perpetrato con armi che furono comperate e distribuite ad altri scopi, a cura dei Comitati rivoluzionari.

L'ultimo sciopero è stato proclamato in protesta dell'*ukase* che promulga la *Duma*, « questo *pot-de-vin* dato dallo Tzar alla borghesia e alla nobiltà polacca ». Ora nè la borghesia nè la nobiltà della Polonia hanno avuto finora concessione di partecipare alla *Duma*. A chi chiedeva dove volessero approdare queste violenze solitarie e però insensate, i rivoluzionari rispondevano: « Domani scoppierà la rivoluzione in tutta la Russia. » All'indomani non scoppiava che qualche sommossa nei territori. La giovane Russia, la vergine Russia rivoluzionaria non compromettiera la sua verginità. L'altra Russia, quella del Santo Sinodo e dei granduchi spediva ai ribelli qualche *salma* di cosacchi rossi, i rassicuratori alla dinamite, più prussiani, per l'indole e per i metodi, ai russificatori dello *knout* che non al popolo antico della Polonia.

Bergeret.

L'Opposizione ungherese vuol processare il Governo.

Ci telegrafano da Budapest, 6, ore 8:

Il Comitato esecutivo dell'Opposizione costituzionale decise all'unanimità di proporre all'Opposizione di fare il processo al Governo per aver violato la legge fondamentale della Costituzione, ed elesse il Comitato speciale di deliberare circa la riforma della legge elettorale.

La Corea e la Cina nel trattato di pace.

Come avvenne la firma del documento.
Le cortesie dei plenipotenziari prima di lasciarsi.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

La cerimonia della firma.

Il banchetto dei plenipotenziari.

Portsmouth (Stati Uniti), 6, ore 7.

Due compagnie di fucilieri di marina rendevano gli onori quando dopo le 15 le Missioni giapponese e russa giunsero all'Arsenale. L'ammiraglio Mead si trovava a ricevere i plenipotenziari. L'ultima mezz'ora prima della firma fu trascorsa nella lettura del trattato. Indi si procedette alla firma, che avvenne, come è stato ufficialmente annunziato, alle ore 15,47.

I plenipotenziari russi e giapponesi firmarono simultaneamente il trattato di pace Witte e Komura firmarono ciascuno allo stesso tempo uno degli originali, poi si scambiarono gli originali. Rosen e Takahira firmarono poi nello stesso modo.

Dopo la firma vennero serviti dei rinfreschi. Parecchi membri della Missione russa ritornano subito dopo la firma e si recarono ad assistere al servizio religioso nella chiesa cristiana. Parecchi invitati al rinfresco seguirono i russi alla funzione religiosa.

Una salva di 18 colpi dell'artiglieria dell'Arsenale annunziò che la firma era avvenuta. Subito dopo le campane di tutte le chiese di New Castle, Kittery e Portsmouth sonarono a distesa per dieci minuti e tutte le case esponevano bandiere.

Portsmouth, 6, ore 14.

La cerimonia della firma del trattato è riuscita imponentissima. Fino al momento che l'ultima firma sull'ultimo foglio fu apposta nessuna parola fu pronunziata. Allora Witte, sporgendosi attraverso al tavolo, prese la mano di Komura e la strinse lungamente. Rosen ruppe primo il silenzio, dicendo che, a nome di Witte e della Missione russa voleva rendere omaggio alla correttezza dei giapponesi durante i negoziati e sperava che delle relazioni amichevoli si sarebbero strette fra i due Paesi. Komura rispose nello stesso senso.

Poscia Witte, Rosen e i delegati giapponesi si ritirarono in una sala attigua e conversarono qualche minuto. Si ignora l'argomento di questo colloquio, perchè nè i plenipotenziari, nè i segretari vollero nulla dire in proposito. Rientrarono indi e firmarono il protocollo dell'ultima seduta, riferente la cerimonia della firma del trattato.

Il servizio religioso nella chiesa del Redentore, a cui assistettero parecchi membri della Missione russa, è stato celebrato in parte secondo il rito della Chiesa ortodossa russa ed in parte col rito evangelico americano da preti russi e pastori americani, che per la circostanza misero da parte le diversità delle rispettive teologie.

Terminata la funzione religiosa, i plenipotenziari russi e giapponesi si riunirono a pranzo: al termine del banchetto hanno amichevolmente brindato reciprocamente alla loro salute. Martens, indisposto, non assisteva al pranzo.

I plenipotenziari lasciano Portsmouth

Un nuovo giudizio sulla pace.

Portsmouth (Stati Uniti), 6, ore 18.

Komura ed i membri della Missione giapponese sono partiti ieri sera per Boston. I russi partirono per New York stamane.

Il consigliere russo Martens, intervistato, ha dichiarato che il trattato firmato prova chiaramente che la Russia ha rinunziato per il momento alla politica grandiosa nelle regioni lontane di Estremo Oriente. Martens è personalmente convinto che la Russia accetterà senza rimpianto la situazione e concentrerà le sue forze per una nuova lotta, che sarà data, non sui campi di battaglia, ma nel dominio del lavoro e del progresso politico e sociale.

Il testo ufficiale del trattato.

Il testo ufficiale del trattato di pace non può essere pubblicato per intero in tutte le edizioni della notte stante l'ora tarda in cui si fu firmato. Lo ripetiamo per diletto oggi per maggior chiarezza dei lettori.

Portsmouth (Stati Uniti), 5.

Il trattato di pace fra la Russia e il Giappone è stato firmato.

Ecco gli articoli di cui il trattato si compone:

Il trattato comincia con un preambolo, che dice: Sua Maestà l'autocrate di tutte le Russie e Sua Maestà l'Imperatore del Giappone, desiderando di porre fine alla guerra esistente attualmente fra di essi, ed avendo nominato i rispettivi plenipotenziari, ai quali dettero pieni poteri, che sono stati riconosciuti nella debita forma, sono arrivati all'accordo su di un trattato di pace, ed hanno convenuto quanto segue:

Art. 1. — Stipula il ristabilimento della pace e dell'amicizia fra i Sovrani dei due Imperi e fra i sudditi rispettivi della Russia e del Giappone.

Art. 2. — S. M. l'Imperatore di Russia riconosce che il Giappone ha nell'Impero di Corea interessi preponderanti dai punti di vista politico e militare ed economici. Stipula che la Russia non farà opposizione alle misure che il Giappone giudicherà necessario di prendere in Corea, di concerto col Governo coreano, per la direzione, la protezione e il controllo nell'Impero della Corea. Ma i sudditi russi e le intraprese russe godranno dello stesso trattamento dei sudditi e delle intraprese degli altri paesi.

Art. 3. — E' reciprocamente convenuto che il territorio della Manciuria sarà sgombrato contemporaneamente dalle truppe russe e giapponesi, sebbene i primi essendo implicati in questo sgombro e la loro situazione essendo assolutamente identica. Tutti i diritti acquistati dalle persone o dalle Compagnie private rimarranno intatti.

Art. 4. — I diritti posseduti dalla Russia, in conformità dell'affitto fatto alla Russia di Port Arthur e Dalny, come pure dei territori e delle acque adiacenti saranno interamente trasmessi al Giappone, ma i beni e i diritti dei sudditi russi saranno tutelati e rispettati.

Art. 5. — I Governi russo e giapponese si impegnano reciprocamente a non ostacolare le misure generali, le quali saranno uguali per tutte le nazioni, che la Cina prenderà per lo sviluppo del commercio e dell'industria in Manciuria.

Art. 6. — La ferrovia della Manciuria sarà esercitata dai russi e dai giapponesi. Il limite sarà Kouang-Tcheng-Tze. Le rispettive parti della linea saranno usate soltanto per scopo commerciale od industriale, rimanendo stabilito che la Russia conserva la sua ferrovia con tutti i diritti che le conferisce la sua convenzione con la Cina per la costruzione della ferrovia stessa. Il Giappone diviene proprietario delle miniere pertinenti al tronco di strada ferrata che gli spetta. I diritti delle persone private e delle intraprese private dovranno tuttavia essere rispettati. Le due parti contraenti rimangono assolutamente libere di intraprendere tutto ciò che sembrerà loro opportuno sul territorio espropriato.

Art. 7. — I russi e i giapponesi si impegnano di fare a Kouang-Tchang-Tso un raccordo fra i tronchi ferroviari che loro appartengono.

Art. 8. — E' convenuto che i tronchi della ferrovia manciuriana saranno esercitati allo scopo di assicurare fra loro i trasporti commerciali, senza che vi sia ostacolo.

Art. 9. — La Russia cede al Giappone la parte meridionale dell'isola di Sakaline fino al 50° grado di latitudine nord; con questa parte essa cede le isole che ne dipendono. La libertà di navigare è assicurata nelle baie di La Perouse e Tartarie.

Art. 10. — Questo articolo tratta della situazione dei sudditi russi nella parte meridionale di Sakaline. Stipula che i coloni russi saranno liberi e che avranno diritto di restare senza dover cambiare di nazionalità. D'altra parte, il Giappone avrà diritto di costringere i forzati russi ad abbandonare il territorio che gli è stato ceduto.

Art. 11. — La Russia concluderà con il Giappone un accordo che darà ai sudditi giapponesi il diritto di pescare nelle acque territoriali russe e nei mari del Giappone, di Okosk e di Bering.

Art. 12. — Le due parti contraenti si impegnano a rinnovare in tutto il suo vigore, con una leggera modificazione riguardante la clausola della nazione più favorita, il trattato di commercio che esisteva fra i due Governi prima della guerra.

Art. 13. — I russi e giapponesi si impegnano reciprocamente a scambiarsi i prigionieri di guerra, pagando il costo reale del loro mantenimento. Tale costo dovrà essere stabilito con documenti.

Art. 14. — Il trattato sarà redatto nelle due lingue francese ed inglese, il testo francese facendo fede per i russi e quello inglese per i giapponesi. In caso di conflitto, il testo francese avrà autorità.

Art. 15. — La ratifica di questo trattato sarà firmata dai due Sovrani dei due Stati in un periodo che non ecceda i 50 giorni dalla data della firma del trattato. Le Ambasciate di Francia e degli Stati Uniti serviranno di intermediario fra i Governi giapponese e russo ed annunzieranno per telegrafo la ratifica del trattato.

Sono poi stati approvati i seguenti due articoli addizionali:

Art. 1. — Le sgombero della Manciuria da parte dei due eserciti sarà compiuto in un periodo che non ecceda i 18 mesi dalla data della firma del trattato, e comincerà col ritiro delle truppe di prima linea. Allo spirare dei 18 mesi le due parti non potranno lasciare come guardie della ferrovia che 15 soldati per ogni chilometro di linea.

Art. 2. — Una Commissione speciale di delimitazione traccerà definitivamente sui luoghi la frontiera che separa le parti dell'isola Sakaline appartenenti rispettivamente alla Russia ed al Giappone.

La Cina e la Corea.

Londra, 6, ore 8.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Newcastle, telegrafando gli articoli del trattato, aggiunge che la Russia proporrà il suo acconsentimento ai primi articoli se il Giappone si impegnerà a salvaguardare i diritti sovrani dell'Imperatore di Corea, di non prendere misure militari sulle frontiere coreane e di trattare i sudditi russi come quelli della nazione più favorita. I giapponesi accettarono i due ultimi emendamenti, ma rifiutarono di proclamare la sovranità dell'Imperatore di Corea, perchè essa è virtualmente scomparsa. Dopo una lunga discussione i russi acconsentirono ad escludere questa clausola dal trattato, ma fecero la seguente dichiarazione nel Protocollo: « I plenipotenziari russi dichiarano di intendere che la misura che il Giappone può giudicare necessario di adottare in avvenire e che saranno di natura da ledere la sovranità di questo paese, saranno prese d'accordo colla Cina. »

Lo stesso corrispondente dice che gli articoli 2 e 3 sono stati combinati e così redatti: « Russia e Giappone si impegnano mutualmente: 1.o a sgombrare completamente e simultaneamente la Manciuria, ad eccezione dei territori sui quali si estende la locazione della penisola del Liao-Toung, conforme all'art. 6 addizionale; 2.o a restituire interamente all'amministrazione esclusiva della Cina tutta la parte della Manciuria occupata ora dalle truppe russe ovvero giapponesi, e che sono sotto il loro controllo, ad eccezione dei territori summenzionati. Il Governo imperiale russo dichiara che non ha in Manciuria vantaggi territoriali, nè concessioni preferenziali di natura da ledere la sovranità della Cina ovvero incompatibile col principio della opportunità legale. »

La dichiarazione seguente fu inserita pure nel Protocollo della seduta: « I plenipotenziari russi e giapponesi, onde evitare ogni causa di malinteso in avvenire, dichiarano che la concessione, costruzione, esercizio delle ferrovie dell'est cinese in Manciuria non è incompatibile col principio della Porta aperta ed il trattamento legale; e che, nei limiti del terreno acquisito, in virtù di questa concessione, i sudditi dell'Imperatore del Giappone, come pure quelli che dipendono da qualsiasi nazione estera godranno degli stessi diritti e privilegi di quelli dell'Imperatore di Russia. »

I commenti francesi al trattato.

Parigi, 6, ore 2,40.

Il *Gaulois* dice che, a conti fatti, la Russia ottiene una pace onorevole, poichè lascia intatta l'integrità del territorio nazionale e salvaguarda i suoi interessi economici essenziali.

Il *Journal* felicita lo Tzar ed il Mikado di avere portato nella soluzione del conflitto una chiaroveggenza ed una generosità superiore alle aspirazioni immediate dell'orgoglio nazionale.

La Libre Parole scrive: « La Russia guadagna la causa sui punti essenziali delle sue condizioni. Invece il Giappone ha deruto cedere sui punti che considerava essenziali. La Russia è battuta, ma non vinta, ed ha il diritto di esser fiera. »

Il *Petit Journal* dice che le condizioni di pace sono onorevoli per i due popoli. Il Giappone guadagna di essere, senza contestazione, considerato una Potenza temibile, e la Russia avrà appreso che non basta battersi bene, ma che la vittoria esige una lunga preparazione.

Clemenceau, nell'*Aurore*, considera come l'alleanza anglo-giapponese offra al Giappone una sicurezza assoluta per l'avvenire, e dichiara che non sarebbe sorprendente che questa considerazione avesse deciso il Giappone a sacrificare un interesse immediato di denaro per concludere una pace i cui risultati superassero ogni speranza.

Il *Petit Parisien* dice che il Giappone ottiene un bel risultato. I patrioti giapponesi, che lo trovano insufficiente, si calmeranno quando apprezzeranno meglio tutte quelle che non è indicato esplicitamente nel trattato, ed è pertanto essenziale, cioè: l'aumento del prestigio e della forza, che faranno del Giappone la Potenza preponderante in Estremo Oriente.

Gli eserciti e la pace.

Pietroburgo, 6, ore 8.

Il corrispondente del *Rous* da Kandiapudas dice che i giapponesi hanno portato sul fronte tutte le truppe che avevano dietro da Sin-Min-Ting a Tyndse-Biao-Tcheu e Liao-Dun. I soldati giapponesi sono contenti che la pace sia prossima, ma gli ufficiali superiori desiderano la continuazione della guerra.

Nell'esercito russo predomina la convinzione che una battaglia darebbe la vittoria: non di meno i migliori ufficiali condividono l'opinione espressa da uno di essi, il quale si rammarica della pace come soldato, ma se ne allieta come cittadino.

Una dimostrazione a Tokio contro la pace.

Berlino, 6, ore 8,50.

Mandano da New York che Kazura nega assolutamente la verosimiglianza di una rivoluzione al Giappone.

Tokio, 6, ore 1.

Vi fu una dimostrazione contro la pace. I dimostranti attaccarono e danneggiarono gli Uffici del giornale *Kokumin*, organo del Governo, e cominciarono altri atti di violenza. Vi furono parecchi feriti e furono operati parecchi arresti. La situazione però non è grave.

Una nuova linea da Roma al Mare con capitali francesi.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

Il *Giornale di Roma* pubblica che la Banque Française di Parigi sta emettendo il capitale necessario per la costruzione di una linea ferroviaria a scartamento ridotto, che, partendo dal Colosseo, andrà al mare presso Ostia. Con questa linea la distanza fra Roma e il mare sarà ridotta a 20 minuti.

L'« Avanti! » e..... Nicolò II!

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,5:

L'*Avanti!*, raccogliendo la voce di una prossima visita dello Tzar in Italia, spera altra volta la minaccia che Nicolò II in Italia sarà accolto dal fischio morgagnano.

Gli accordi anglo-italiani pel Benadir e lo Zanzibar.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,40:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* annunzia che, in esecuzione dell'art. 1.o della legge 2 luglio 1905 sui provvedimenti per la Somalia italiana meridionale e del relativo accordo intervenuto fra l'Italia e l'Inghilterra il 13 gennaio ultimo scorso, il nostro Governo ha testè versato alla Banca d'Inghilterra la somma di lire sterline 144,000 a credito del Governo di Zanzibar, che all'atto del pagamento di detta somma ha rinunciato ad ogni suo diritto sulle città, porti e territori del Benadir. Contemporaneamente l'Italia ha acconsentito di rinunziare ai diritti di extra-territorialità sinora goduti in forza di trattati, convenzioni e consuetudini nei dominii del Sultano di Zanzibar, e la giurisdizione, sin qui esercitata nei detti dominii, è stata trasferita alla Corte di Sua Maestà britannica di Zanzibar, costituita dalla *Zanzibar Order in Council* del 1897. A questo proposito si rileva che il Governo inglese fa pratiche insistenti per ottenere una eguale rinuncia anche per l'Egitto, ma che il nostro Governo non si mostra affatto disposto ad aderirvi, trattandosi di prerogative ben più importanti e di tradizioni secolari che costituiscono la più grande gloria del nostro fulgido passato.

Morbello e il varo della "Napoli"

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

Venerdì partirà per Napoli il ministro Mirabello per assistere al varo della *Napoli*, che sarà subito rimorchiata a Genova, ove compirà il suo rifornimento in un cantiere privato. La *Napoli* dovrà essere pronta a entrare in servizio fra 14 o 15 mesi, contemporaneamente alla *Regina Elena* e alla *Vittorio Emanuele*.

Il ministro durante la sua permanenza a Napoli visiterà le torpediniere in costruzione nei cantieri Pattison. Sulle quali lasciate libero dalla *Napoli* sarà imbastito subito l'incrociatore da 10,111 tonnellate, tipo *San Giorgio*.

L'aumento di 300 guardie di sicurezza in cinque città

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21:

L'aumento delle guardie di città come a Torino, avrà praticato anche nel corso di quest'anno in altre città principali. Tra un paio di mesi altre 300 guardie saranno ripartite fra Napoli, Palermo, Catania, Messina e Roma. Una nuova ripartizione avrà luogo poi sui primi del 1906, appena le nuove reclute avranno ottenuta l'istruzione necessaria. L'aumento delle guardie procederà di pari passo con quello dei carabinieri, fino a raggiungere l'effettivo voluto dall'ultima legge Giolitti.

Una Cattedra di italiano nei ginnasi di Odessa.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21:

Il provveditore agli studi di Odessa ha permesso di istituire nei ginnasi di quella città l'insegnamento dell'italiano come facoltativo.

In Vaticano.

Nessun ufficio della stampa — Il successore dei padri Scalabriani — Il nuovo vescovo di Como.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,40:

Il *Giornale d'Italia* dice che è falsa la notizia dell'istituzione di un ufficio della stampa in Vaticano.

— Al Capitolo generale dei padri Scalabriani oggi si è eletto il superiore generale della Congregazione nel padre Pacifici, rettore del Collegio Gallio di Como.

— L'*Osservatore Romano* annuncia che il Papa ha provveduto alla nomina del vescovo di Como, trasferendo da Comuggio monsignor Alfonso Archi.

I deputati e il sindaco di Napoli per gli interessi della città.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 20,35:

I deputati napoletani, riunitisi oggi sotto la presidenza del sindaco Del Carretto, discussero varie questioni di interesse cittadino, e principalmente quella degli approvvigionamenti dei treni, dai quali venne esclusa Napoli, e quella dei servizi marittimi. Il sindaco fece notare la gravità della questione per l'arrestarsi della marina mercantile, insistendo perchè a Napoli sia conservata la linea di New York, che si vorrebbe dare a Palermo. L'onorevole Giuriato deplorò, a questo proposito, il tentativo di far sorgere conflitti tra Napoli e Palermo, che hanno interessi comuni da tutelare.

I deputati si occupano anche delle richieste degli operai dello stabilimento metallurgico ora assunto dalla ditta Silvestri e Minoi di Milano, decidendo di chiedere agli operai il *memorandum* per essere in grado di tentare presso la Ditta un'azione pacificatrice.

La Germania manda armi nelle sue colonie africane.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 9,50:

Provenienti da Berlino, giunsero sette vagoni carichi d'armi e munizioni, che la Germania invia ai suoi soldati nell'Africa tedesca, o proprio nel porto di Dar-Es-Salaam. I vagoni furono inoltrati con la ferrovia nel porto. Le casse vi imbarcarono a bordo del piroscafo tedesco *Kessig Albert*.

La possibilità d'una conflagrazione scandinava?

La questione delle fortezze norvegesi.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 6, ore 6,40.

Un lungo e interessante telegramma da Stoccolma all'*Echo de Paris* dice che la conferenza fra i delegati svedesi e norvegiani nella piccola città di Karlstad, in Isvezia, si presenta piena di eventuali conflitti. Se la Norvegia non accetta le condizioni presentate dalla Svezia, ci sarà molto da temere che il Governo svedese, per quanto desideroso di evitare una conflagrazione, non possa resistere alle pressioni dell'opinione del Paese, che esige imperiosamente che la Norvegia faccia almeno una concessione seria dopo il sacrificio consentito dalla Svezia per amore della pace.

Un deputato radicale antimilitarista, che si è mostrato sempre favorevolissimo alla Norvegia, esclamava ultimamente dinanzi a diversi giornalisti a Stoccolma: « Se i norvegiani non acconsentono a demolire le loro fortezze della frontiera, dovremo recarci a demolirle noi stessi! »

Tale è infatti la principale condizione che la Svezia pone allo scioglimento del contratto che la lega alla Norvegia.

Vi ha in questo punto una unanimità assoluta per esigerlo. Questa condizione nello spirito della Svezia non può imporre umiliazione alcuna alla Norvegia, giacchè è dettata unicamente dal desiderio di pace.

La Svezia non può accettare che lo scioglimento dell'Unione crei pel Paese un pericolo sempre presente, un'ansietà permanente, il secondo ramo della tenaglia nella quale si troverebbe presa.

Le fortificazioni di cui si tratta, costrutte nel 1901, sono, come è sa, unicamente dirette contro la Svezia e non possono essere utilizzate che contro di essa; e nulla mostra meglio l'assoluta libertà interna di cui godeva la Norvegia, poichè ha potuto giungere fino ad armarsi contro la Svezia.

« Ma quale garanzia ci dato — rispondono i norvegiani alla domanda svedese — che quando le nostre fortezze saranno smantellate non ci assalirete? »

La Svezia offre su questo punto un trattato di arbitrato. D'altra parte un'aggressione da parte sua in simili condizioni sarebbe un atto di tradimento così odioso che la metterebbe al bando della coscienza europea, e tutte le sue tradizioni di lealtà e di umanità protestano altamente contro una tale supposizione. La demolizione delle fortezze norvegiane sembra quindi la garanzia più solida per la pace durevole fra i due popoli.

Su questo punto l'opinione svedese sembra irreducibile.

Ammettendo che la guerra non segua immediatamente per la non riuscita della Conferenza, sarebbe almeno per i due paesi l'apertura di un'èra di armamenti rovinosi ad oltranza e di insanabile diffidenza. Infatti la Svezia si troverebbe costretta ad edificare, di fronte alle fortezze norvegiane, una linea di fortezze più potenti ancora. Se si avverasse al contrario l'altra alternativa, cioè il trattato arbitrale e la concordia durevole, Spetta quindi al popolo del pacifismo universale, al campione del premio Nobel il mostrare che il destino gli accorda l'onore di mettere in suo nobili teorie in pratica e di dare primo al mondo l'esempio del disarmo sulla base dell'arbitrato.

L'Italia e la questione cretese.

Smentita russa ad una pretesa proposta italiana.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 20:

Il *Rous* dice di sapere, da fonte certa, che la voce sensazionale secondo cui l'Italia avrebbe l'intenzione di ritirare le sue truppe da Creta e proporre al Sultano l'unione della Creta alla Grecia, è destituita di fondamento.

Il giornale aggiunge che la soddisfazione alle aspirazioni cretesi sarebbe attualmente inopportuna, perchè provocherebbe subito la sollevazione in Macedonia, che non vuole la dominazione turca, e comprometterebbe la pace necessaria a tutti dopo la guerra russo-giapponese.

Il colera in Germania.

80 casi e 36 decessi.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 0,15:

Le navi inglesi che si trovano nella rada di Danzica si sono fatte consegnare certificati constatanti che nessun caso di colera si è dichiarato a bordo. Questi certificati portano anche la firma del console danese a Danzica. Il comandante del Corpo d'armata a Danzica ordinò di interrompere, a causa del colera, i lavori preliminari del simulacro di assedio che doveva aver luogo a Thorn. Si annuncia che venticinque persone sono attualmente internate a Kotschen e sottoposte all'esame dei medici. Secondo il *Berliner Tageblatt*, dieci casi nuovi erano annunciati fino alle ore 16 di ieri. Il colera si manifestò nella prigione centrale di Crone, nella provincia di Bromberg. Fu constatato in modo scientifico in uno dei detenuti la esistenza del colera asiatico; egli è stato isolato; sette altri prigionieri ammalati furono isolati e un telegramma ulteriore ci fa sapere che vengano considerati come colerosi. I telegrammi dell'ultima ora annunciano un decesso a Usch e un altro a Kulm, il decesso fulminante di un impiegato ferroviario proveniente da Posen; infine un caso di colera sospetto è stato dichiarato a Berlino. L'informo, proveniente dalle rive della Vistola, è stato isolato in un ospedale di Charlottenburg. Oggi si procederà ad un esame batteriologico, che dirà se effettivamente si tratti di un caso di colera. Un altro telegramma dice che si annuncia un caso di colera a Gnesen. In riassunto si possono segnalare per ieri due fatti allarmanti: il caso di Berlino, che non è confermato pienamente, e sopratutto l'epidemia nella carcere centrale.

A parte questi due fatti, intorno ai quali bisogna attendere più ampi ragguagli, si può dire che il colera non progredisce che con una lentezza rassicurante.

***

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 20:

Il *Reichs Anzeiger* annunzia che dal mezzogiorno del giorno 5 fino a mezzogiorno di oggi furono constatati ufficialmente in Prussia 13 nuovi casi di colera, di cui due seguiti da morte. Finora il totale dei casi constatati è di 93: i decessi sono 36.

***

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 9:

L'impressione dei professori componenti la Commissione di igiene circa il colera è ravvicinante. L'epidemia, che è molto combattuta a Danzica, non minaccia neppure la Germania, e perciò non vi ha alcuna ragione di timore in Francia.

***

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 8,10:

A Leopoli, da ieri, non si ebbe nessun nuovo caso di colera nè è stato riscontrato negli ammalati alcun sintomo colerico. Sinora vi è un solo caso.

Una nuova provincia canadese.

Ci telegrafano da Ottawa, 6, ore 16:

Si ha da Winnipeg, 5: Oggi ha avuto luogo a Regina la proclamazione solenne della creazione della nuova provincia del nord-ovest del Canadà.

Gli incidenti al Congresso del libero pensiero.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 9:

La fine della prima seduta del Congresso del Libero pensiero è stata contrassegnata da curiosi, vivaci incidenti. Dopo l'incidente sollevato dall'anarchico Paraf Javal ne sorse uno provocato da una signorina.

La signorina Eurydetta Mayer domanda la nomina immediata di delegati incaricati di chiedere la messa in libertà degli accusati per l'attentato contro il Re di Spagna ed il Presidente della Repubblica.

Ne segue un violento tumulto. La Presidenza sembra imbarazzata, non sapendo che fare. Alemane finisce per gridare che egli stesso sarebbero stati fatti passi presso l'Autorità per ottenere la scarcerazione di Malato. Nella discussione Paraf Javal chiama birbante Alemane, e Sieto uno screanato », rispondo Alemanne. Grida di: « Alla porta! » sono gettate da diversi punti. I congressisti vogliono afferrare Javal per metterlo fuori; ne segue una mischia generale, che non viene sedata che con molto stento. Si inizia allora la discussione generale.

I delegati si succedono durante due ore alla tribuna per richiamare l'attenzione del Congresso, ciascuno sui punti che gli sembrano più importanti.

Un incidente è provocato dalla dottoressa Pelletier, la quale attacca la Massoneria perchè rifiuta di ammettere le donne nel suo seno. « La Massoneria — dice ella — non è per la giustizia, ma semplicemente per la conquista del potere. Non considera che la forza attuale, il bollettino del voto che assicura la riuscita elettorale. I gesuiti, al contrario, hanno un'intelligenza molto più grande e cercarono di acquistare l'influenza della donna. Per contro i framassoni mettono da parte senza pietà tutto ciò che non è elettorale. »

Questa dichiarazione viene accolta con applausi dalla maggioranza dei congressisti e con proteste dai framassoni presenti. Uno fra questi, Koscinsko, sale alla tribuna e risponde alla dottoressa: « Sono in pure l'avviso che bisogna ammettere le donne in tutti i gruppi di liberi pensatori: ma stimo che la settandina Pelletier fece incessantemente il gioco della reazione, rendendo tutta la Massoneria responsabile delle mentalità di alcuni fra i suoi membri. Non bisogna dire che i gesuiti sono più intelligenti di noi.... »

Questo parole scatenano la tempesta, tanto che l'oratore, irritato, apostrofa i protestanti: « Siete sempre gli stessi; vi rinvio alla scuola di tolleranza! »

Terminato questo incidente, si vede arrivare sul palco una donna di età. E' la signora Dubois, che in mezzo al un profondo silenzio mette l'avviso che si insegni alla mattina ai fanciulli il Codice civile invece di far loro imparare una preghiera, poichè intere famiglie sono state rovinate per ignorare la legge.

E l'oratrice si prepara evidentemente a raccontare i suoi casi, quando Alemanne, che vede il pericolo, propone che l'assemblea abbia la discussione generale. « No, No, — gridano cento voci, — bisogna dare la parola a tutti gli oratori inscritti. »

Alemanne dere cedere, e continua la discussione generale.

Si dà allora la parola ad un rappresentante di un gruppo francese, il quale propone venga espulso dal Congresso e dai gruppi dei liberi pensatori ogni aderente il quale permetta che sua moglie ed i suoi figli compiano atti religiosi. Invano si chiede un'indulgente pietà per i disgraziati che circostanze penose obbligano a concessioni. La mozione viene approvata, e così fra queste splendide prove di temperanza e di tolleranza la seduta viene tolta.

***

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10:

Il Consiglio dell'Ordine del Grand'Oriente di Francia in seduta ieri sera una seduta solenne in onore dei massoni esteri che prendono parte al Congresso del libero pensiero.

Un certo numero di congressisti ha assistito alla rappresentazione di *Ces Messieurs* al Gymnase, preceduta da una conferenza di Charpentier.

***

Si ha da Parigi: Parlando ieri sera ad un banchetto in occasione dell'inaugurazione del monumento al filosofo Bayle, il ministro di agricoltura, Ruau, ha celebrati i vantaggi dell'agronomia e glorificati la Repubblica ed il libero pensiero.

Ha dichiarato che il Ministero attuale, nato in circostanze difficili, continua l'opera dei Gabinetti Waldeck-Rousseau e Combes.

Dopo Ruau parlò Martin, che dichiarò che continuerà l'opera di azione laica e repubblicana, appoggiandosi sui soli repubblicani ed accettando per maggioranza soltanto quella del precedente Ministero.

I due ministri sono stati acclamati.

***

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 16:

La delegazione del Congresso del libero pensiero si è recata oggi al Ministero della giustizia. In assenza del ministro, fu ricevuta dal capo-gabinetto. I delegati hanno trasmesso i voti di simpatia del Congresso per Malato ed i suoi compagni, e la domanda di liberazione provvisoria. Il capo-gabinetto ha assicurato i delegati che informerebbe il ministro appena ritornato.

Il Congresso del libero pensiero non ha tenuto stamane seduta. I congressisti si sono riuniti in varie Commissioni. Nel pomeriggio vi sarà seduta plenaria.

I funerali di Godet, delegato di Charlevoi, morto domenica, ebbero luogo stamane. Il Congresso era rappresentato da una delegazione.

Scoperta di bombe armene ad Atene.

Arresti e sequestri.

Ci telegrafano da Atene, 6, ore 20:

Giorni sono la Polizia sequestrò al Pireo, in un magazzino lontano, quattro piccole valigie contenenti delle bombe, che vi erano state deposte da un armeno. Questi fu arrestato. Si credeva allora che si trattasse di un fatto isolato, ma una inchiesta secondo stata fatta, le ricerche della Polizia condussero all'arresto di altri armeni ed alla scoperta di numerose bombe di dinamite. Ieri notte, nel sotterraneo di una chiesa armena, si scoprirono parecchie casse di bombe, ordigni esplosivi con regolatore meccanico, dinamite, fucili Mauser e cartucce da rivoltella. Un armeno è fuggito ed una decina d'altri furono arrestati. Delle carte importanti sono state trovate. Le quali provano che si tratta di una vasta associazione rivoluzionaria armena.

L'incendio di un vapore carico di dinamite nel canale di Suez.

Ci telegrafano da Porto Said, 6, ore 14:

Un incendio è scoppiato a bordo del vapore *

L'unione dei partiti per le riforme in Sicilia.

Una proposta di Lombroso.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

Cesare Lombroso scrive una lettera all'on. Ferri, sempre a proposito della questione delle riforme, problema messo sul tappeto in seguito ai fatti dolorosi di Grammichele.

Dopo aver detto che comprenderebbe la conservazione dell'on. Ferri alle sue proposte se si trattasse di una fusione di tutti i partiti a pro di riformette, aggiunge:

« Si tratta di ben altro: io penso con te che i partiti non debbono rimanere colle armi al piede; ed il nostro più che tutti, se non vuole perdere il diritto alla vita. La cura dell'organizzazione delle forze proletario ed agricole, la sola indicata, è una cura troppo lunga. D'onde attingere allora le energie necessarie? » si domanda Lombroso.

« Siccome — risponde — di onesti ne esistono in tutti i partiti, ma disuniti non trovano la forza sufficiente per operare, così io vorrei che, auspice od alleato il partito socialista, si fondessero queste energie onde strappare subito quelle concessioni che permettano al Paese di vivere e che sarebbero sopratutto la diminuzione progressiva delle tasse nel Sud, l'abolizione delle tasse locali e la diminuzione delle tasse sui grani. »

L'on. Ferri fa seguire a questa lettera un breve commento, in cui dice che « la proposta di Lombroso ha ottenuto il consenso di un altro illustre italiano — sono parole dell'on. Ferri — che noi tutti veneriamo: Pasquale Villari. Ora noi non conosciamo esempio storico di un'unione di tutti i partiti per realizzare una o più riforme; ma non si tratta di questo. Senza bisogno di una preconcertata unione dei partiti, basterebbe che il Governo proponesse qualche immediata riforma efficace e sincera a sollievo delle province meridionali. I socialisti non sarebbero certamente contrari ad ogni proposta, d'onde venga, che contribuisca realmente a redimere quei nostri fratelli. »

Il progetto di riordinamento dei macchinisti navali.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

A proposito della questione dei macchinisti della regia marina, la *Patria* dice che qualche mese fa uno dei più alti ufficiali macchinisti e capo di una divisione militare della marina presentò al ministro un progetto di riordinamento del personale di macchina che, dopo esaminato, fu subito approvato in linea generale. Questo progetto dice evidente la necessità di dividere il personale di macchina in due categorie. Una degli assistenti di macchina per le attribuzioni secondarie delle macchine ma sarriera limitata al grado di sott'ufficiale; e l'altra, più ristretta, dovrebbe dare i veri e propri ufficiali. La categoria degli assistenti di macchina dovrebbe farsi tra giovani volontari fra i 18 e 22 anni con licenza elementare al minimo e certificati di lavoro come operaio in qualche officina. Dopo 12 o 18 mesi avrebbero il grado di secondo assistente di macchina (sergente) con paga degli attuali capifuochisti. L'incarico di direttore di macchina sulle torpediniere o capo carico di macchina o di caldaia sarebbero riservati ai sott'ufficiali di carriera dell'altra categoria. Questa avrebbe dovuto contenere tanti posti quanti sono gli ufficiali macchinisti e quanti sarebbero stati necessari per provvedere al reclutamento degli ufficiali (non più di 600 sott'ufficiali).

Gli elementi di tale categoria dovrebbero sceglierai fra i giovani dai 18 ai 20 anni che avessero acquisito il diploma di macchinista in uno degli Istituti nautici del Regno e che siano riconosciuti idonei in un esame speciale di concorso: essi saranno ammessi alla R. Scuola macchinisti di Venezia, dove i posti di insegnamento sarebbero della durata di due anni. Dopo questi due anni, gli idonei sarebbero nominati macchinisti e sarebbero imbarcati in navi da battaglia con incarico in sott'ordine per un periodo non inferiore di due anni. Per questo periodo di imbarco i macchinisti di seconda classe avrebbero dovuto subire un esame teorico-pratico. I non idonei passerebbero alla categoria di assistenti macchinisti e i dichiarati idonei sarebbero promossi macchinisti di prima classe con incarico di direttore di macchina per torpediniere o capo-carico per navi da battaglia. Dopo altri due anni i macchinisti di prima classe usciti dalle Scuola sarebbero chiamati a un nuovo esame per stabilire definitivamente la loro classifica, a seconda della quale si dovrà gradualmente fare la loro nomina a sottotenenti macchinisti. Così si avrebbero ufficiali macchinisti dopo sei anni circa dall'entrata nella Scuola in età tra i 21 e i 28 anni.

Tale progetto dovrebbe essere completato da una serie di disposizioni transitorie, e le quali — dice la *Patria* — sono le più difficili a escogitare ». Dovrebbe stabilirsi come regola fissa il passaggio nella categoria assistenti per i sott'ufficiali che non avendo i requisiti necessari per far parte della categoria che più aspirare al grado di ufficiale, sopprimendo poi per un certo tempo l'ammissione alla Scuola di Venezia. Si potrebbe sopprimere il grado di macchinista di terza classe, troppo umile per i macchinisti di carriera, iniziando poi contemporaneamente l'ammissione degli assistenti in un numero eguale a quello che si sarebbe dovuto stabilire per gli allievi da ammettersi a Venezia. Si vorrebbero così a colmare mano mano i vuoti lasciati dagli attuali sott'ufficiali macchinisti.

Così si avrebbero costituite regolarmente le due categorie del personale di macchina. In base a tale progetto si è soppressa quest'anno l'ammissione di allievi alla Scuola di Venezia e nel nuovo organico per l'esercizio corrente si sono aumentati di 30 i macchinisti di seconda classe, diminuendo di 50 quelli di terza classe, grado destinato a scomparire.

D'altra parte, si è proceduto alla costituzione della categoria secondaria, che per ora sarà costituita da sott'ufficiali fuochisti artefici, reclutati o addestrati con norme speciali. Così sta per aversi un arruolamento per 30 posti di allievi fuochisti artefici fra giovani di 18 a 23 anni, che abbiano la licenza elementare superiore e che abbiano almeno per tre anni esercitato il mestiere di congegnatore, tubista o calderaio in un'officina.

Gli arruolati seguiranno un corso di istruzione diviso in tre periodi.

Nel primo periodo, esaurite le prove l'allievo dovrà compiere 300 ore di servizio di fuoco alle caldaie di una nave in moto. Tale periodo si svolgerà in sei mesi a bordo di navi di commercio.

Sono in corso perciò le trattative con Società di navigazione per fare ammettere a bordo dei piroscafi gruppi di 60 allievi, diretti ed amministrati da ufficiali macchinisti. Dopo questi sei mesi gli allievi idonei saranno classificati artefici scelti. I non idonei saranno trasferiti ad altra categoria del Corpo Reali equipaggi o prosciolti dal servizio. Il secondo periodo sarà di due mesi e si svolgerà a bordo di una Regia nave a fuoco di essere qualificati scelti e promossi sotto-capi fuochisti artificiali.

Infine il terzo periodo sarà di un anno, e avrà lo scopo di fare conseguire ai sotto-capi il libretto di abilitazione, e la promozione al grado di secondo sotto-capo fuochista artefice.

Così si raggiunge il *desideratum* di avere in due anni personale atto a disimpegnare i molti incarichi che occupano ora i sott'ufficiali macchinisti destinati per l'istruzione e a coprire funzioni più importanti.

REATI E PENE

Il processo Modugno alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Perugia, 6, ore 21.

Si apre l'udienza alle ore 9,20. E riprende la sua arringa, che si ritiene maturirà oggi, l'avv. Mazza.

L'arringa Mazza.

« Ed occhi altine — esclama l'avv. Mazza — all'episodio Rodia. » L'oratore, con una minuziosa critica, sostiene che, se l'ipotesi portata dalla Parte civile, che la lettera fosse stata scritta nel pomeriggio o nella sera del 25, fosse attendibile, la perizia Infanti, quella d'istruttoria, quella che fu base di tutto il processo, andrebbe a gambe levate.

Ma non basta. Quando, si domanda l'oratore, avrebbe potuto falsificare la lettera, e in che modo?

Con serrata dialettica l'oratore espone ai giurati quale avrebbe dovuto essere l'opera di un falsario, quali i mezzi, quale lo stato dello spirito di Modugno per rendere soltanto verosimile l'ipotesi della Parte civile.

L'oratore passa a domandarsi perchè poi il telegramma Rodia dovesse essere origine, cagione di una tragedia. Modugno ignorava l'episodio Gianchi, e ne esiste luminosa la prova. Se il padre di Modugno, se qualcuno gli avesse detto, avrebbe Modugno atteso un anno ad uccidere l'adultera? E quando incontrato Cinchi a Spinazzola, si trovò davanti l'autore anche involontario del suo dolore, avrebbe Modugno taciuto? Legge il telegramma che annuncia una lettera, e non va a Bari, e non cerca quella lettera, non perquisisce il canal, non fa nessuna indagine.

Quando l'oratore termina di parlare, l'avvocato *Di Tullo* rettifica una parte delle asserzioni di Mazza. Questi risponde vivacemente, ed è applaudito dal pubblico.

L'udienza viene rinvista alle ore 10.

Udienza pomeridiana.

L'udienza pomeridiana si apre alle ore 16.

L'avv. Mazza ha subito la parola e tratteggia brevemente il contegno tenuto da Modugno il giorno della tragedia, confutando brillantemente quanto su ciò disse l'av. Gerolami. Egli sostiene che il contegno di Modugno fu quello che doveva tenere un uomo colpito da così grave sventura. Se Modugno fosse stato colpevole, non avrebbe lasciato sola la Cenzina, che poteva accusarlo, e non avrebbe tenuto un contegno altero verso i parenti, indisponendoli contro di sè. L'oratore a questo proposito rilevava come Guido Casale, dopo aver ucciso l'avv. Bianchi, si fece vedere il più addolorato accanto al cadavere, tentando di ingannare la giustizia colle sue smanie di dolore, tantochè per i primi gli avvocati Gerolami e Angeloni, sostenitori qui dell'accusa, ebbero a dire: « Costui è l'assassino. » « Modugno, leredesto, tenne opposto contegno. Come sarebbe apparsi la stessa accusa? »

L'udienza viene sospesa per cinque minuti.

Ripresa l'udienza, l'oratore passa a ricercare la possibile causale del delitto.

« L'oratore esamina attentamente tutte le ipotesi e dice: « Invano, la causale non c'è! E voi loredete, e all'ultimo momento tutto quanto è scritto a voi per costruire questo mastodontico, mostruoso processo, voi la gettate a mare, e chiedete voi, voi che avete dipinto la belva umana, il tipo più completo di criminale, l'omicidio passionale per Vito Modugno.

« Io ne ho rumore alla fronte! Povera, povera Cenzina, l'ultimo oltraggio! Non bastava ai tuoi parenti aver chiesto ai medici sottori che esaminassero nella tua giovane persona se non si trovassero le tracce di innominabili riti, non bastava lo strazio che dalle tue membra hanno costoro provocato facendole trascinare dilaniate per le strade d'Italia, così, così ora mutano programma; e pur di strappare una condanna dai giurati, per di fiocare comunque l'odiato nemico, si adattano all'ultimo momento all'omicidio passionale per impeto di gelosia.

« I giurati italiani si piegheranno così a tanta iniquità?

« Tutto le voci del mio spirito mi rispondono: no! »

« Giurati! Dalle finestre trifore del Palazzo ducale come io vedo uscire l'anima inquieta della giovane Annetta, la fidanzata di Pietro Fuccioli, e a lei si unisce lo spirito del doge Loredano, che fu fece condannare, e pare che l'una e l'altra vi indichino il corpo pesto dell'innocente, fra le colonne di Marco e Todaro, e l'uno e l'altra giungono e levano in atto di preghiera ambe le mani e vi gridano il grido che per trecent'anni accompagnò la guarantia ai suoi giudizi: *Recordere del pouro Fornarete.*

« Condannate pure. Ma dalle rive del Rodano, ecco, io vedo apparire in quest'aula l'immagine di Lesurques, l'innocente decapitato per la carriera di Lione nella foresta di Senart e il giudice Daubenton che lo condannò e che cedette la sua fortuna ai due bimbi dell'innocente in espiazione dell'errore. E Daubenton si fa innanzi e vi grida: « Non condannate un innocente! » Ma sì, condannate pure. Ed ecco una nuova vittima. E' Montanari, il condannato di Carbonera. E Orsola, sua madre, con accento di pianto, vi grida: « Fui assassinata da Marco Boltacin. Accusarono e condannarono come reo di parricidio il mio stesso figliolo; Angela Pilon, la sua fidanzata, morì di dolore. Non condannate, non condannate un innocente! » Ma sì, condannate pure. Ed ecco Martin, ed ecco Calas, ed ecco Prandoni ed ecco Tanghellini, ed ecco gli untori di Milano, ed ecco i trecentomila condannati al rogo per stregoneria, ed ecco le immense schiere di innocenti che hanno salito il patibolo, nei secoli, in nome della giustizia punitiva, questa meretrice che mai dall'esplio di Cesare non torse gli occhi putti, della giustizia che ora si piega alla vendetta dei malvagi, ora è inconscio strumento di sterminio nelle mani dei giudici imprevvidi: e questo esercito di sciagurati passa lentamente dinanzi a voi e in questa solenne, mentre vorrei con tutte le forze dell'anima mia trasfondere in voi questo irrevocabile convincimento che ho dentro della innocenza di Vito Modugno; che è sangue del mio sangue, carne della mia carne, vita della vita mia, mi pare vedere una figura vedere nell'aria e alitare per quest'aula e incombere su voi. Essa è bella come una madonna, ha gli occhi vivaci e tranquilli, i capelli castani abbondanti, fluenti, la persuncina giovanile fiammea, e vi tende le braccia e con voce chiara e ferma vi annunzia sicura: « Mirate, mirate questo esercito infinito di vittime che fece la giustizia! Io sono la Cenzina! Io non voglio che il mio Vito voi lo strappiate alle carezze della mia bambina! Vito è innocente: assolvetelo! »

« Cittadini di Perugia! Udite, udite questo canto corale che emana da tutti i petti, da vivi e da morti, da amici e da nemici: questa voce unisona che emana dalle cose e abbadite all'intimazione che giustizia e verità vi impongono: Assolvete l'innocente! »

Applausi fragorosi salutano la fine dell'arringa dell'avv. Mazza.

L'udienza è rinvista a domattina, alle 9,30.

Il processo Viola.

Le conclusioni del P. M.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 16:

Stamane il P. M. lesse le sue conclusioni. Egli, dopo aver sostenuta l'accusa per estorsione in danno del Paladini e di truffa in danno del Doro, ritira l'accusa per truffa in danno dell'Angeletti. Richiese per il Viola per l'estorsione tre anni di reclusione e per la truffa del Doro un anno, per il cumulo delle pene ridotto alla metà, e 200 lire di multa. Per il Manzetti sostenne che egli fu un complice non necessario di estorsione, e chiese 15 mesi di detenzione. Grande impressione.

Il presidente sospende l'udienza e la rinvia alle 15. Nell'aula resta parecchio pubblico a commentare. I difensori circondano il Viola, addolorato e sorpreso.

***

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21:

Nell'udienza pomeridiana parlarono i difensori del Viola, Lo Cascio e Vinci. Dopo il Vinci parlò in favore dell'imputato Manzetti l'avvocato De Santis e quindi Di Benedetto, che trattò la parte giuridica della causa. Domani seguiteranno le arringhe e poi si avrà probabilmente la sentenza.

« Abbasso i bersaglieri! »

(Tribunale Penale di Torino — 5 settembre).

Non temiamo i lettori: non è un grido di ribellione o di dimostrazione antimilitarista o un principio di sanguinosa sommossa.

Qui la politica non c'entra e niente di tutte quelle che può immaginare i geloni curiosi delle parole tellurizzate. C'entra il vino e quella bellissima che suole talvolta animare ed eccitare i nostri connazionali in certi condizioni speciali in cui sembra un dovereun cimento la violenza! ma una violenza senza sangue e senza conseguenze.

Il luglio scorso, essendo i bersaglieri accampati in quel di Pinerolo, due tenenti, i signori Morosso della Motta e Bonaventura Buzzacchini, in vettura, una notte giungevano in un frazione di questo paese detta *Giardinetto*.

Quivi trovavano l'incontro con una comitiva di contadini, tali Rolle Giovanni, Rolle Benedetto, Rolle Lorenzo, Giordanino Giuseppe, Borrone Carlo. Costoro avevano lavorato tutta la giornata; la sera avevano alzato un poco il gomito, e quando scorsero la vettura coi due militari le fecero d'attorno e lanciarono grida di minaccia, Gridarono: « Abbasso i bersaglieri! Morte ai bersaglieri! Viva il sindaco! » Qualcuno della comitiva gridò anche: « Vivano gli alpini! », forse ricordando di avere militato in quel Corpo, e perciò apponto contrapponendolo, con le frase minacciosa, al Corpo dei bersaglieri..... Questione di simpatia!

I due tenenti prudentemente si allontanarono, tanto più che nascosto della brigata aveva la Jaza e la faceva vedere, emettendo quelle certe grida tutt'altro che tranquillizzanti.

Ma fu presto data l'allarme. I soldati corsero alla ricerca di quegli individui, che presto furono identificati e designati alla pubblica Autorità nelle persone suindicate.

Rivelati e giudicati, imputati di minacce, poichè risultarono di ottimi precedenti, non cervivi a minacce se non in preda al vino e non capaci per di violenza alcuna, così il Tribunale fu mite nel suo giudizio e pronunciò questa sentenza di condanna, applicando la legge del perdono: Rolle Giovanni a due mesi di reclusione; Rolle Benedetto, Rolle Lorenzo e Giordanino Giuseppe a 20 giorni di reclusione; Borrone Carlo a giorni 22 della stessa pena.

Presidente: Manno; P. M.: Margara; difensore: avv. on. Giovanni Bertelli; cancelliere: Odasso.

Vice-Cimi.

La quindicina di settembre.

(Corte d'Assise di Torino).

Oggi, 7, si ripigliarono i lavori della nostra Corte d'Assise.

Per quanto il così detto Circolo straordinario, stabilito durante il processo Murri, abbia sbrigato moltissimi processi, parecchi ve ne sono che attendono il responso dei giudici popolari, e di cui l'arretrato fu causa da un pezzo.

I poveri prevenuti in carcere preventivo da molti mesi attendono e reclamano questo giudizio, che deve finalmente sciogliere la loro sorte.

È facile che dopo le ferie si ripigli il Circolo straordinario contemporaneamente a quello ordinario, come accadeva tempo a dietro, quando più larga ed estesa era la competenza delle Corti d'Assise.

Intanto domani, per un periodo di pochi giorni, secondate la stagione ferinale, si riapre l'aula dove si celebrò il processo Murri, lasciata intatta, e come fu adottato, e sotto la direzione dell'infaticabile presidente conte Lovera di Maria, si discuteranno le seguenti cause:

Settembre 7-9: Vandagnotti Luigi, accusato di omicidio; difensori: avv. Gorio-Detti e Ghevarini. — Id. 11-12: Bianco-Provia Michele, accusato di distruzione; difensori: avv. Napoli di Susa e Porro. — Id. 13-14: Lana Paolo, accusato di omicidio; difensore: avv. R. Chiecotti. — Id. 15-16: Guglielmino Giuseppe, Guglielmino Basilio, accusati di omicidio; difensore: avv. Albino Brocale. — Id. 18-19: Longia Davide, accusato di omicidio a posto d'arma; difensore: avv. Cesare Damiani.

Il P. M. sarà rappresentato dall'avv. Luigi Bertolini, testè promosso a sostituto procuratore generale e trasmutato da Casale alla nostra Curia, ove è ben conosciuto per le sue qualità di oratore sottile e stringente.

Cancelliere il Barbiroli.

Vice-Cimi.

Una tragedia della sensualità.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 13,30:

Una strana tragedia s'è inaspettatamente originata e svolta stamane all'alba: e illumina con un vigore impensato l'indomabile violenza della bestia umana che sonnecchia nell'uomo.

Nelle prime ore del mattino, una stella nasai cadente del caffè-concerto, la canzonettista di ultimo rango Ada Ohlei, di 23 anni, bolognese, girava per le vie centrali in cerca di qualche volenteroso nottambulo. Trovò infatti il bracciante Antonio Innocenti, di 21 anno del Chiunti, il quale si mostrò disposto ad accoglierla sotto la sua protezione. Andarono così insieme a finire in un umile albergo di via delle Panche.

Verso le ore 6 i ririni udirono uscire dalla camera in cui era rinchiusa la coppia delle grida disperate, altissime di donna. Alcuni che si affacciarono alla finestra del cortile videro poi un giovane, l'Innocenti, scavalcare il parapetto della finestra e gettarsi nel cortile, dove rimanevo inchiodato al suolo per la rottura di una gamba e per altre ferite, che anche a lui strapparono a sua volta grida laceranti.

Mentre i camerieri e il padrone dell'albergo accorrevano nella stanza dove gridava la canzonettista, che trovarono in un lago di sangue, altre persone scendevano nel cortile e raccoglievano l'Innocenti. Entrambi furono trasportati all'Arcispedale.

Dall'interrogatorio della malcapitata donna risulta che alla si accorse, forse tardi, che l'amante improvvisato era affetto da un terribile male; quindi non volle più cedere a nessun costo ai suoi attacchi amorosi. Allora l'Innocenti, diventato bestialmente furibondo, preso dalle tracce un rasoio e la colpì sette volte alla faccia, al petto, alle schiena e alle braccia; quando la vide cadere nel sangue si gettò dalla finestra per fuggire, ma per le lesioni riportate non potè muoversi e dovette lasciarsi arrestare. I Medici sperano di salvare anche la Ohlei, sebbene sia in gravi condizioni per la enorme quantità di sangue che ha perduto. L'Innocenti guarirà in quaranta giorni.

Stamane le prime voci corse sul fatto e rapidamente diffuse per la città fecevano ritenere la tragedia come un episodio sanguinoso dell'adulterio: sole tardi si conobbe la verità.

L'uomo brutale si rifiuta di rispondere anche al giudice istruttore: si è chiuso ostinatamente nel suo mutismo e pare come indemotito.

Una chiesa di Roma in fiamme

Il tetto crollato.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 9,40:

Stamane si è sviluppato un violentissimo incendio nella basilica di Santa Cecilia in Trastevere. Il tetto è crollato. L'incendio continua, ma è ormai domato per l'opera di estinzione compiuta dai pompieri. Della basilica di Santa Cecilia, che è una delle più antiche di Roma, è arciprete il cardinale Rampolla, che spese recentemente una somma ingente per restaurare la chiesa.

***

Ci telefonano da Roma, 6, ore 15:

Le notizie sono circa l'incendio di Santa Cecilia sono esagerate. L'incendio si sviluppò nel convento delle monache, attiguo alla chiesa. Quattro celle furono invase dal fuoco: il loro tetto è crollato. Il fuoco è circoscritto.

Uccide l'amante perchè non può sposarla

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 6, ore 22,10:

A Quarti si è svolta stamane, verso le ore 11 e mezzo, una tragedia incredibile dell'amore. Un giovane contadino, il diciannovenne Raffaele Barioglio, nipote del cav. Pane, amava una bella fanciulla diciassettenne, Cirinna Giorcelli; ma i parenti della ragazza si opponevano ostinatamente al loro matrimonio, che egli ardentemente desiderava. Oggi il giovane Barioglio trovò presso la chiesa parrocchiale la sua innamorata: ella gli ripetè le ripulse della famiglia, ed allora il ragazzo innamorato perdè la luce e con un colpo di vanga vibrato al capo della fanciulla la uccise.

La luce sul delitto di Perugia?

Ci telegrafano da Perugia, 6, ore 16:

Sul delitto di Casale si hanno ora questi dati positivi: Bianchi sapeva venti giorni prima delle cambiali false, e per intercessione della Ranaldi promise di ritirarle senza denunciare il Casale, qualora questi avesse date il denaro necessario. L'appuntamento tra Bianchi e Casale si suppone che dovesse essere appunto per la consegna della somma; invece Casale aveva tutto preparato per il delitto non solo per evitare lo scandalo delle cambiali, ma certo nella speranza dell'eredità che doveva toccare alla Ranaldi.

Ideò da solo il delitto il Casale, o fu aiutato? Questo sta indagando l'Autorità, che ha accolto per ora falso molte diverse messe in giro dopo il delitto.

Gli assassini erano due.

Ci telegrafano da Perugia, 6, ore 21,15:

Sorgono ora nuove, gravi risultanze accolte dall'Autorità giudiziaria. Il Casale, commettendo il delitto, avrà certamente un complice: infatti, come ai telegrafai, le dita dell'assassinato erano sane, malgrado che avvi stata una forte colluttazione; dovette quindi esservi un'altra persona, che tenova il Bianchi per le mani mentre il Casale colpiva. Poi, il pugnale trovato nello studio dell'avv. Mezzoni, dove si rinvenne il cadavere, che credevasi macchiato di raggine, era macchiato invece di sangue. Si deve quindi dedurre che siano stati usati due coltelli. Altra circostanza. Sul muro dello scale vi sono le impronte di sangue di due mani diverse.

Certa Rappi Matilde, settantacinquenne, abitante a Porta del Sole, narrò poi all'Autorità che circa le ore 15 del 30 agosto, passando sotto le finestre di Bianchi, udì una voce gridare in tono imperativo: « Si levi il giornale! » E la voce dell'avvocato rispondere: « Che cosa vuol? » Le sembrò che arrossisse un altero.

Casale non confessa ancora.

Ci telegrafano da Perugia, 6, ore 21,30:

Oggi l'accusato fu nuovamente interrogato dal procuratore del re. Il Casale accusò di avere 600 lire di credito presso amici che non gliele pagavano; si lamentò che gli avvocati da lui ufficiati si siano rifiutati di patrocinarlo, e pregò che gli si facesse tenere qualche indumento della sua biancheria.

Il procuratore del re lo lasciò parlare, poi improvvisamente gli disse: « Ma invece di fare tante storie, perchè non confessate il vostro delitto? »

Casale rispose, scotendo l'capo: « Mi lasci stare, sono stanco. Se farò state solo avrei detto tutto. » Invece, e per quante contazioni gli fossero fatte, si richiuse in un feroce mutismo. Si hanno però buone ragioni per ritenere che fra poco egli confesserà tutto.

Le proteste della Ranaldi contro Casale.

Ci telegrafano da Perugia, 6, ore 21:

Stamane la Ranaldi fu sottoposta a un nuovo interrogatorio. Essa ha pronunciato parole ingiuriose contro il Casale, accusandolo di averla rovinata. Ancora non è stata rintracciata l'arma omicida acquistata dall'armaiuolo Mainoni.

Si dice che molti avvocati romani si offrirono di difendere il Casale e la sua amante gratuitamente.

Lo sciopero degli avvocati di Trani.

Ci telegrafano da Bari, 6, ore 20:

I presidenti dei Consigli dell'Ordine e di disciplina degli avvocati di Trani hanno telegrafato al ministro guardasigilli, invocando provvedimenti in riparazione dell'abuso di autorità commesso dal pretore Torlinsi contro l'avvocato Sinisi, sono di che non cesserà lo sciopero.

I due predetti Consigli hanno deliberato di insistere nello sciopero, dando la maggiore pubblicità all'ordinanza del giudice istruttore, che la provoca.

Stamane alla Pretura ed alla Corte d'Assise vi era una folla di avvocati, che si rifiutarono di assistere alle udienze. Ne seguirono proteste da parte specialmente dei detenuti, ma le cause furono tutte rinviate a nuovo ruolo. Gli avvocati e i Consigli dell'Ordine e di disciplina, riunitisi, votarono un ordine del giorno di adesione al colleghi di Trani.

L'agitazione forense continuerà fino a che completa soddisfazione non sia resa agli avvocati. Il ministro Finocchiaro-Aprile ha telegrafato ai capi della Corte di Trani, dicendo di provvedere presto, pregandoli di esortare gli avvocati a cessare dallo sciopero.

***

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23,5:

Si dice che il ministro guardasigilli, preoccupato della piega presa dallo sciopero degli avvocati e dei procuratori pugliesi, che minaccia di estendersi per tutta Italia, si sia finalmente arreso alle insistenze di un deputato della provincia di Bari, dando addirittura che il pretore Capricci, causa dell'agitazione, verrà rimosso dalla Pretura di Trelizzi.

Il *Giornale d'Italia* assicura che il deputato intermediario fra il Consiglio dell'Ordine di Bari e il Governo ha telegrafato in questo senso, ma il Consiglio dell'Ordine di Bari chiede, a quanto sembra, l'immediato allontanamento del pretore dell'attuale residenza, come soddisfazione ad una dei membri della Corte barese, gravemente offesa. Il ministro guardasigilli invece seguita a rispondere che rimuoverà il Capricci, ma si rifiuta di dare un termine tassativo. Donde l'agitazione prosegue inalterata, anzi si acuisce, come affermano i telegrammi che sono stati ricevuti quest'oggi.

Puccini è ritornato in Italia.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 8,36:

Ieri sera giunse a bordo dell'*Umbria* il maestro Puccini, di ritorno dalla fruttuosa artistica a Buenos Aires e a Montevideo.

L'arresto di un condannato latitante.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 16:

Ieri sera è stato arrestato alla stazione ferroviaria di Termini, mentre scendeva dal treno di Napoli, il signor Ciro Caronuti, ricercato da più tempo perchè condannato dalla Corte d'Assise di Firenze a tre anni di reclusione per calunnia. Il Caronuti si era reso i baffi ed era elegantemente vestito di nero. Il delegato Maroni, redendolo discendere da un vagone di prima classe, lo chiamò per nome. Il Caronuti si tradì volgendosi. Fu invitato a seguire il funzionario. Il Caronuti ha 47 anni, e abitava a Napoli, in piazza della Ferroria.

Un grave incendio in una segheria del Cadore.

Ci telegrafano da Belluno, 6, ore 12:

Un violentissimo incendio si sviluppò stanotte nella segheria dei fratelli Delant nella frazione di Santo Stefano del Cadore, recando danni rilevanti.

Gli ufficiali della squadra della Manica alla Corte danese.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,25:

Si riceve da Copenaghen che in festa della Manica dove arrivare in quella città venerdì mattina all'alba. Nella serata gli ufficiali superiori saranno ricevuti a pranzo dal ministro d'Inghilterra. Sabato il principe Carlo di Danimarca offrirà loro la colazione; lunedì il Re darà un pranzo di gala. L'ammiraglio principe Valdemaro, comandante in capo della squadra danese, sabato riceverà e prenderà alcuni ufficiali al Ministero della marina. Vi saranno dei banchetti per gli ufficiali, per i quartiermastri e per i marinai.

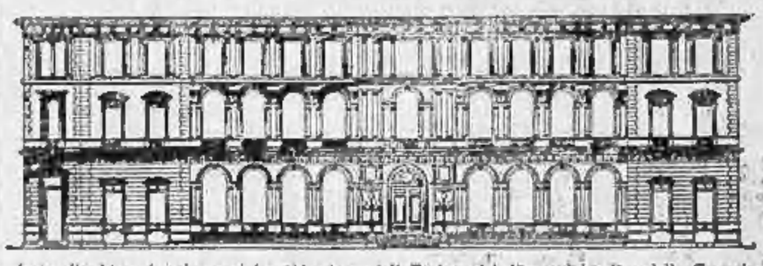
Il timore degli anarchici a Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 6, ore 15:

Le ricorrenze della Polizia circa l'attentato sono state infruttuose. Il panico regna in città. Numerosi stranieri partono precipitosamente. La rivista libertaria *Litha* è stata sequestrata per apologia del delitto.

Il nuovo Palazzo delle Poste.

La facciata verso via Alfieri.



Ieri, alle 14, nel palazzo civico ebbe luogo l'incanto col metodo dei partiti segreti per l'appalto della costruzione del nuovo palazzo delle poste e telegrafi.

Il nuovo palazzo sorgerà sull'area di 6000 metri quadrati, già occupata dall'antico Distretto militare in via Arsenale, ed avrà la sua fronte principale verso via Alfieri. Il progetto, in base alla Convenzione fra il Governo ed il Municipio, fu allestito dall'Ufficio tecnico municipale, il quale nello studio particolareggiato dei servizi postale e telegrafico prese norme dalle indicazioni del direttore superiore di Torino, dei direttori locali e della Commissione ministeriale.

Quanto alla parte architettonica il progetto fu approvato, con raccomandazione di qualche ritocco, dalla Commissione d'ornato, dalla Giunta e dal Consiglio comunale; i particolari delle facciate furono concertati d'accordo con un distinto funzionario del Ministero, che già aveva prestata l'opera sua come architetto e come tecnico specialista del servizio telegrafico nello studio dei particolari di altri palazzi recentemente costruiti in Italia.

L'edificio avrà ampiezza maggiore di quello testè inaugurato nella città di Milano.

CRONACA

La questione dei panattieri.

Situazione difficile.

Siamo ormai giunti alla vera giornata di ostilità, ma invece di avvicinarsi alla desiderata soluzione, il conflitto va ingarbugliandosi sempre più e in modo che finora non si vede proprio come si riuscirà a dipanare la matassa.

Da una parte sono gli operai che, forti del diritto che ad essi viene dall'art. 380 del nuovo regolamento domandano che questo diritto sia tutelato.

Dall'altro lato i proprietari, stretti, non esempio nuovo per la loro classe, in un forte fascio d'azione solidale, dichiarano che l'articolo 380 si risolve in una lenta agonia della loro industria, e perciò preferiscono affrontare qualunque eventualità, compresa quella della chiusura dei negozi, piuttosto che morire poco a poco, soffocati dalla concorrenza dei fornai dei paesi vicini.

Tale estremo proposito l'abbiamo udito dalla bocca di più d'uno dei proprietari.

Questo, nelle sue tinte reali, è il quadro della situazione.

Ora, se le parti interessate continueranno nel loro rispettivo atteggiamento di battaglia, se di comune accordo non si muoveranno per incontrarsi su un terreno conciliativo, noi non vediamo davvero come si possa trovare una soluzione che non offenda il diritto degli operai e nello stesso tempo non rechi ai proprietari nocumento tale da obbligarli ad estremi propositi.

Certo una soluzione i socialisti l'avrebbero già pronta, e i loro rappresentanti nel Consiglio comunale non mancheranno di patrocinarla nella più prossima riunione consigliare: quella cioè della municipalizzazione dei forni. Ma se questa è una proposta che si può facilmente mettere sul tappeto, il problema che involge è tale che non si può risolvere a tamburo battente e sopratutto in un momento di eccitazione e sotto la pressione di interessi particolari.

Tutto ben considerato, noi non vediamo altra buona e pratica via d'uscita che in una conciliazione. La piattaforma non è impossibile trovarla. Basta che i proprietari riconoscano (e questo l'hanno già fatto) che quello del riposo notturno è un diritto legittimo che l'igiene e l'umanità consigliano; e che gli operai dal loro canto, consci dei danni che l'interruzione del lavoro reca ai principali, si acconcino ad un orario che non richieggia tale interruzione e nello stesso tempo permetta ad ognuno, per turno, di fruire del necessario riposo della notte.

Se su questo terreno conciliativo non si potrà addivenire, noi non vediamo davvero, per momento, quale altra via d'uscita sia possibile senza urtare cogli troppo scuti!

Le dichiarazioni del sindaco agli operai

Ieri mattina una Commissione di operai, accompagnata dai consiglieri Cerutti e Franchetti, si è recata dal sindaco, senatore Frola, per conferire sulla spinosa questione. La Commissione richiamò l'attenzione del sindaco sull'atteggiamento dei proprietari, atteggiamento, dissero, di aperta ribellione al nuovo regolamento, e insistettero perchè nulla venga risparmiato in tutela della legge.

Il sindaco, secondo le informazioni che abbiamo potuto raccogliere, rispose deplorando anche lui, ed energicamente, il contegno dei proprietari, ed assicurò la Commissione che l'Amministrazione è decisa di usare tutti i mezzi che la legge consente per la osservanza esatta delle disposizioni dell'art. 380.

Ed in prova citò le numerose contravvenzioni applicate in queste due ultime notti, aggiungendo che i contravventori verranno denunziati tutti all'Autorità giudiziaria.

(Se questo provvedimento fosse stato preso subito, forse la questione sarebbe risolta da quattro mesi).

Il sindaco informò inoltre la Commissione che non soltanto i proprietari, ma anche gli operai sorpresi a lavorare durante le ore non permesse dal regolamento verranno pure dichiarati personalmente in contravvenzione.

Nel corso del colloquio il senatore Frola si disse rincrescevole dell'assurdo del conflitto, ma dichiarò che, dello stato attuale delle cose, egli e la Giunta non possono spiegare altra azione che quella diretta al rispetto dell'art. 380, così come è. Spetta al Consiglio di sopprimerlo o di modificarlo.

Informò, per ultimo, la Commissione delle istanze fatte alla Prefettura ed al Governo a tale riguardo, fidando nell'opera giusta dell'Autorità politica.

Il Consiglio convocato per martedì.

Impianto di forni municipali.

Martedì sera durante il Comizio pubblico nei locali della Camera del lavoro si riunì il gruppo consigliare socialista per discutere in merito alla questione.

Le deliberazioni prese sono espresse nel seguente ordine del giorno:

« Il gruppo consigliare socialista, in una seduta del 5 settembre corrente, di fronte al risoluto proposito dei proprietari panattieri di sottrarsi all'osservanza dell'art. 380 del regolamento d'igiene, incoraggiati in ciò dall'operato della Commissione municipale,

« Considerato che tale contegno dei proprietari panattieri perturba seriamente un importantissimo pubblico servizio, e mette ad un tempo in pericolo l'ordine pubblico;

« mentre chiedono al sindaco e alla Giunta come intendano provvedere immediatamente al riguardo, fanno formale domanda al sindaco e alla Giunta medesima affinchè sia convocato d'urgenza il Consiglio comunale allo scopo di discutere e deliberare sui mezzi più opportuni per il sollecito impianto di forni municipali. »

La Giunta comunale, convocata ieri, accogliendo l'istanza del gruppo consigliare socialista, ha deliberato di convocare il Consiglio comunale per martedì, alle ore 15.

In conformità poscia della riserva espressa nella deliberazione 9 maggio ultimo, deliberò inoltre l'impianto di uno o più forni municipali con quelle modalità e cautele che saranno determinate.

Gli operai in Prefettura

La Commissione degli operai si recò pure ieri in Prefettura a conferire col consigliere delegato Focaccetti.

« I componenti il lagnarono del contegno delle guardie e

Il testamento di Francesco Tamagno.

Scomparsi i dubbi circa l'esistenza di un testamento di data più recente, vennero ieri rese pubbliche le disposizioni d'ultima volontà del comm. Francesco Tamagno davanti al pretore del V mandamento di questa città e col ministero del notaio della famiglia dottor Giuseppe Mario Fiorito.

Venne appositamente da Varese ad un tale scopo il notaio Contini per la rinnovazione ufficiale al collega del prezioso olografo.

Ed ecco tale disposizione, presa dalle carte, d'accordo coll'egregio dottor Contini, dovesi ad un riguardo di delicatezza e di stima all'avvocato Fiorito (che bene le merita) in relazione ai cordiali di lui rapporti di benevolenza e di fiducia dell'insigne defunto.

Il comm. Tamagno, tolti alcuni legati a favore dei parenti e dei nipoti, dispone dell'ingente suo patrimonio a favore della figlia e nomina esecutore testamentario il pubblico ex-valletudinario Talamona.

La beneficenza, che in vita dicesi abbia superato nei soli concerti le L. 200,000, è rappresentata pel testamento dell'illustre defunto dal legato di L. 40,000 a dividersi in parti uguali fra quattro istituti di Torino, e cioè l'Asilo infantile Piazza d'Armi, l'Asilo infantile Barriera di Milano, l'Asilo notturno Umberto I e l'Ospedale Maria Vittoria, del quale la signora Margherita Talamona è patronessa.

Per la festa nazionale del XX settembre in Roma

Il Comitato dei festeggiamenti in Roma pel 25.o anniversario della presa di Roma, il quale ha sede in detta città (via A. Valsalzari, N. 9), rammenta nuovamente che nulla ha trascurato perchè il maggior numero di connazionali potesse convenire a Roma, dall'eccezionale ribasso del 75 0/0 su tutte le ferrovie e del 50 0/0 sui piroscafi della N. G. I., ad un programma attraente e simpatico, tale da rendere ancor più gradito il soggiorno a Roma dal 15 al 25 settembre.

Oltre mille Municipii e numerose colonie all'estero saranno ufficialmente rappresentati. Associazioni e privati fanno a gara per intervenire, e si fa ragione di ritenere che la cifra dei giunti supererà quella di circostanza. Per aver diritto ai ribassi ferroviari e marittimi occorre una tessera personale, che bisogna richiedere al Comitato esecutivo inviando cartolina-vaglia da L. 1.20.

Le persone da qualunque punto d'Italia avrà principio col primo treno del 15 settembre fino al 20, ed il ritorno da Roma si rispetterà domiciliati potrà effettuarsi dalla sera del 20 a tutto il 25 settembre.

I giunti all'arrivo a Roma debbono recarsi o nello speciale ufficio alla stazione o alla sede del Comitato, per far timbrare col bollo del Comitato la scheda ferroviaria, senza di che non sarà valido il biglietto di ritorno.

I giunti possono usufruire di tutti i treni ordinari, meno dei direttissimi, ed hanno diritto a due fermate intermedie qualora la percorrenza superi i 300 chilometri.

Tutti i giunti debbono compilare le tessere e le carte di riconoscimento ferroviarie, scrivendovi sopra il cognome e nome e la città di partenza.

Uno speciale servizio di alberghi e stato stabilito e quanti vogliono appoggiarsi debbono rivolgersi alla Sezione alberghi del Comitato, via della Minerva, N. 46.

La tessera costa L. 1.20, e su semplice richiesta fatta con cartolina-vaglia al Comitato esecutivo verrà spedita, raccomandando insieme alla carta di riconoscimento per la ferrovia. Del diritto di ribasso possono usufruire anche le signore ed i bambini, purchè regolarmente muniti di tessera.

I nuovi francobolli e l'Officina carte valori.

Essendo corso voce che il Ministero ha affidato all'industria privata l'esecuzione dei nuovi francobolli da 15 centesimi, il Sindaco ha ieri inviato a Roma i seguenti telegrammi:

« *Eccellenza ministro tesoro* — Roma.

« A migliore soppressione che crudo infondato prego assicurarmi che Officina carte valori conformemente sua istituzione provvederà nuovi francobolli e prego pure tener presenti raccomandazioni istanze già fatte perchè sia possibilmente fabbricazione valori suddetta non diminuita Officina Torino. Riservato.

« Senatore Frola, *sindaco*. »

« *Eccellenza ministro poste* — Roma.

« Supponesi affidata industria privata esecuzione nuovi francobolli contrariamente legge e regolamento Officina carte valori Torino. Prego vivamente provvedere perchè questa funzione rimanga attribuzione e non venga menomata con attribuzioni. Riservato.

« Senatore Frola, *sindaco*. »

Pranzo all'on. Rastelli.

Il 19 settembre, per cura di un Comitato presieduto dal sindaco di Chiusalunberia, signor Ajmo-Bovi Battista, avrà luogo in detto Comune un pranzo offerto al deputato del Collegio, on. Giovanni Rastelli.

La cifra, in L. 5, e le adesioni devono essere indirizzate al Comitato.

La Regina madre a Courmayeur.

Oggi, a mezzogiorno, S. M. la Regina madre farà una gita automobilistica a Courmayeur.

Gli arrestati.

Calongeo Giuseppe, d'anni 25, ammattitore, disordini in via Stampatori. Una guardia di finanza ed alcuni soldati tentarono di reprimere le sue escandescenze, ma si ribellò e fu arrestato.

— Il diciottenne Mirani Filippo fu arrestato martedì per flagrante furteggio di un portamonete contenente L. 4 in danno di Collino Luigia.

— Pensierdi Francesco fu pure arrestato per furto di un orologio in danno di Perosino Arturo.

I ladri.

Il barbiere Baldo Donato, abitante in via San Donato, N. 4, denunziò che nell'altra notte ignoti ladri entrarono inclinante scasso nella sua bottega in via San Tommaso, N. 21, e vi rubarono varii effetti di biancheria ed altri oggetti del valore di L. 35.

Una giovane contadina vittima di una grave disgrazia.

Nel pomeriggio di martedì nel recinto della succursale N. 265 della strada del Carmine, la contadina Gribaldo Rosalotta, d'anni 19, era intenta al lavoro presso una trebbiatrice. Ad un tratto la povera, perduto l'equilibrio o caduta, mettendo il braccio destro negli ingranaggi della macchina. Le venne fu trasportata al S. Giovanni. Il dottor Ferrero rilevò che l'arto aveva riportato così orribile strazio, che non era possibile conservarlo; e provvide perciò all'amputazione.

Dall'ospedale alle carceri.

Il giovane Zambelloni Evaristo, che giorni fa spaventò cantieri la donna che egli disse suo amante, e poscia si esplose un colpo di rivoltella all'orecchio, è stato ieri trasportato dall'infermeria nel San Giovanni alle carceri.

Stato Civile di Torino

6 settembre 1903.

NASCITE: M. con nessun 12, femmine 7.

MATRIMONII: Pepe Vincenzo con Cantù Maria — Rosa Alfredo con Villata Giuseppina — Rigetto Guglielmo con Cravero Rosalinda.

MORTI: Drago Caterina, d'anni 23, di Genova, cucina, via Ilzitno, 5.

Orsini Pietro, id. 80, di Valenza, pensionato, via Giaberti, 31.

Gaisterna Giovanni, id. 50, di Torino, fabbricante cartonaggi, piazza Lagrange, 1.

Lattes Giuseppina (ved.) n. Ghidiglia, id. 83, di Torino, sarta.

Arciori Giuseppe, id. 78, di Quarona, contadino.

Fiatti Orlzia, id. 14 di San Paolo Cervo, serva.

Brizio Andrea, id. 72, di Rho, falegname torrocciaio.

Birolo Gio. Batt., id. 31, di Castellero, contadino.

Danna Giuseppa, id. 76, di Verrua Savoia, cont.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 12, negli ospedali, ricoveri, ecc. 7. Non contiamo in questo numero i.

COSE DIETE.

Con compiacimento abbiamo appreso la recente nomina a cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro del cav. avv. Giulio Rossi, già ufficiale della Corona d'Italia.

Il cav. Rossi, che fu già vice-commissario alla nostra Questura, e che per tanti anni resse l'Ufficio di pubblica sicurezza di Bardonecchia, chiamato da S. E. Giolitti, due anni or sono, in qualità di suo segretario particolare, ora è capo del gabinetto del sottosegretario di Stato per l'interno, e fu elevato pure agli onori or sono all'alta carica di ispettore generale.

Funzionario colto, intelligente, capace, in poco tempo ha raggiunto i primi gradi della carriera, e meritatamente, guadagnandosi in ogni luogo, non solo la stima, ma pure l'affetto di quanti lo avvicinarono.

Agitazione politica nel Brasile.

Ci telegrafano da Rio Janeiro, 6, ore 19:

Le Camere ha votato l'amnistia in favore del generale Lauredio e di parecchie altre persone accusate di avere organizzato il movimento rivoluzionario dello scorso novembre.

SPORT

La settimana automobilistica Bresciana.

(Per telefono dal nostro redattore sportivo).

Brescia, 6, ore 21.

ALLA MOSTRA DEL MATERIALE AUTOMOBILISTICO.

Ho fatto stamane una visita all'Esposizione del materiale automobilistico nella Crociera di San Luca. Il Touring Club Italiano vi ha stabilito il suo grande *stand* di propaganda, diretto dal signor Bayron. Quasi di fronte sono stato riunito in elegante *stand* lo Coppo che costituiscono l'ambito premio dei concorrenti alla regata del Garda e alle prove del Circuito.

Nella Crociera di San Luca stanno sempre riuniti le motocicolette che presero parte alla Coppa di Brescia di mille chilometri in attesa del verdetto della Giuria, che si avrà domani.

COME SI PREPARA LA CORSA DEL CIRCUITO.

Quando si va al Comitato della *Settimana automobilistica* per appurare notizie, difficilmente si può trovare un componente della Commissione organizzatrice della grande corsa del Circuito che possa darvi udienza. Stamane però finalmente abboccarmi con un organizzatore che ha voce in capitolo, ed ecco perchè sono in grado di darvi le seguenti interessanti informazioni. Il dottor Gunatalla, il ragioniere Moreanti e il cav. Minoli dirigono ogni servizio sul Circuito. Giorno e notte da dieci giorni a questa parte le percorrono, stabilendo ovunque uno scrupoloso servizio di ordine. 2500 soldati si troveranno sul Circuito, e la mattina del 10 settembre la direzione generale delle truppe sarà assunta dal generale Costantini, coadiuvato dal capo di stato maggiore colonnello Cermeli e dal capitano Maggio. Le truppe saranno fornite dalle Divisioni di Brescia, Piacenza e Verona, ed inviate ai presidii di Brescia, Desenzano, Cremona e Mantova. Saranno a disposizione del generale Costantini sette batterie di artiglieria, 25 compagnie di fanteria e sei di bersaglieri, nonchè parecchi squadroni di cavalleria. La strada del Circuito assumerà domenica l'aspetto d'un immenso motodromo. A tutti i crocevia sono stati messi ripari, così negli svolti sono stati messi segnali speciali secondo il regolamento della Federazione automobilistica internazionale.

Nei borghi furono stabilite palizzate e cordate. Pertanto che 55 mila tedeschi attraverseranno i 60 le frazioni. Si calcola che solo di curia se ne impiegheranno 2000 mentri per ogni Comune. Per il servizio di ordine e di sorveglianza vi saranno adibite mille persone, di cui 450 tra guardie e carabinieri, e 600 ciclisti, inoltre vi saranno 120 trombettieri. I posti telefonici saranno otto e due saranno i fili; segnatamente per il collegamento fu impiegato il di ferro per la lunghezza di 70 chilometri. Il Comitato ha pensato a tutto, anche al totalizzatore, che funzionerà domenica presso il traguardo, e al telegrafo, specialmente per il servizio della stampa. Per domenica hanno annunciato l'arrivo un centinaio di inviati speciali di giornali italiani e stranieri. Il Ministero delle poste e telegrafi ha riservata una cinquantina per la trasmissione, provvedendosi la grande affluenza e per non ritardare conseguentemente la trasmissione dei telegrammi.

Gli inviati speciali della *Tribuna*, del *Corriere della Sera* e della *Stampa* hanno telegrafato al ministro reclamando la posizione a Montechiari di un secondo apparato. A Brescia si trova l'ispettore Mirabello, inviato speciale del Ministero. Durante le corse saranno sospese le tranvie a vapore delle seguenti linee: Brescia-Asantora, Mantova-Arola e Cremona-Ostiano. Ad ogni passaggio a livello sarà fissato un posto telefonico collegato a venti chilometri casi altri punti. Ad ogni passaggio si troveranno un ispettore della sezione organizzatrice e un ispettore delle ferrovie.

IL SERVIZIO DI CRONOMETRAGGIO.

Si trovano a Brescia tutti i cronometristi, e cioè i francesi Tampier, Gaudichara, Hanzicher, Audisporre, Mondenheuser. Tampier dirigerà la gara del circuito stando presso il traguardo. Gaudichara si troverà a Cremona; Hanzicher nella località detta dello Grazie; Audisporre a Sura. I due italiani saranno presso le due località di Rezzato e dello Grazie, dove sono fissate le due fermate obbligatorie.

IL LAVORO DEI CONCORRENTI.

Tutti i venti concorrenti giornalmente visitano il percorso, provando le loro macchine. Ho veduto il Lancia che scendeva dalla vettura di Clément, colla quale aveva fatto il tratto dal suo *garage* al *Café Centrale*, ed egli mi disse: « Tutto va bene; noi siamo contenti delle nostre macchine; ma la lotta sarà questa volta veramente terribile. »

Nonostante che la polvere abbondi sempre, Hemmery e Lancia, i due maggiormente favoriti, sembra che non si preoccupino di ciò. Ha impressionato il modo con cui Hemmery e Lancia trascorrono il difficile punto cosidetto Ponte Rabbioso. La velocità delle macchine in questo punto non diminuisce affatto.

Questa sera una pioggia propizia, e che farà diventare ottima la pista del Circuito, è caduta per parecchie ore sul Bresciano.

L'ORDINE PRESUMIBILE DEI PARTENTI.

Stasera nella sala del Comitato della settimana automobilistica di Brescia si è radunata la Commissione sportiva dell'Automobile Club d'Italia, per discutere sul modo di stabilire l'ordine di partenza dei concorrenti alla Coppa Florio. Erano presenti i signori marchese di Sorengo, il dottor Gunatalla, segretario, il marchese Del Pozzo, il marchese Ferrero di Ventimiglia, il cav. Florio, il dottor Wilhelm Schot, Zabellini e Montù. Dopo una breve discussione si decise di stabilire l'ordine di partenza basandosi sull'esito del sorteggio dei nomi delle fabbriche e non su quello dei concorrenti. Ciascuna fabbrica dovrà per domani sera, alle ore 20, presentare alla Commissione sportiva l'ordine di partenza dei suoi rappresentanti.

Dopo la seduta della Commissione vennero riuniti nel grande salone del Casino Sociale tutti i corridori, e alla presenza del signor Serizeux e conte Rorà precedettero all'estrazione dei nomi delle fabbriche precedentemente inserite in apposita scheda. Il primo nome estratto è stato quello della casa Darracq, il secondo la Fiat, terzo Isotta e Fraschini, quarto Pedrick, quinto Clement-Bayard, sesto Italia, settimo Mercedes.

La sorte adunque ha deciso che i due più temibili concorrenti inscritti nella classifica, cioè Hemmery e Lancia, siano i primi a partire. E così l'ordine dei primi sei corridori (poichè i colori della Isotta e Fraschini, vittoriosi, non figureranno in gara) sarà presumibilmente il seguente: 1.o Hemmery (Darracq), 2.o Lancia (Fiat), 3.o Gabriel (Dietrich), 4.o Albert (Clement-Bayard), 5.o Cairano (Italia), 6.o Gasteaux (Mercédès). A questi sei primi seguiranno i secondi corridori designati da ciascuna fabbrica, quindi i terzi e i quarti. Il corridore francese Gabriel ha ottenuto dal generalissimo Rougier un congedo di 20 giorni e arriverà qui posdomani. Venerdì e sabato sarà proibito ai concorrenti di fare il percorso stabilito per il circuito.

LE REGATE DI DOMANI.

I canotti messi in acqua ieri, a Peschiera, si sono trasportati oggi a Desenzano.

Ecco i nomi dei partenti sicuri domattina:

RACCERA: *Trefle, Legru, Sean II, Antoinette III;*

CRUISER: *Delahaye V, Delahaye VI, Garda, Pattison, Florentia II, Fiat X, Mercedes IV, Excelsior VII, Mendelson, e Nina.*

Fecero delle ottime prove: *Antoinette III*, il *Pattison*, il *Mendelson*, e i due canotti del *Delahaye*.

Gustavo Verona.

ALPINISMO.

Il 3° Regg. alpini ai Tredici Laghi.

Ci scrivono da Pinerolo, 5:

Sono invero da commendarsi queste continue prodezze dei nostri bravi alpini. Dal 1.o luglio essi scorazzano le nostre alture, e sotto la guida diligente dei loro bravo ufficiali cav. Amerio, compiono spesso escursioni difficilissime.

Un giovane drappello della scorsa mese fra ufficiali e sottufficiali della stesso reggimento si è disputata una gara che avrebbe messo a dura prova i garzoni di qualche più bravo alpinista. Si trattava di partire da Pinerolo, Barocamanti, Tredici Laghi, Passo del Rocco (m. 2652), Colle di Lillaroselina, Alpe Interest, Colle Vecchia, Rocciapiatta, San Bartolomeo, San Secondo, Pinerolo. Una passeggiatina di circa 60 Km. e di quelli fatteci, tutta salita.

Orbene, ecco categorici ufficiali sono giunti: 1.o il tenente Nodari, del battaglione *Exilles*, che impiegò ore 5.50; 2.o il sottotenente Giordanengo, in ore 5.15; 3.o assieme il sottotenente Ferrero; 4.o il sottotenente Derocchi, pure in ore 5.45.

Il 1.o dei sottufficiali fu il sergente Oddenino; 2.o il sergente Nesta.

Il bravo colonnello Amerio, encomiando personalmente a ciascuno i premi vinti, oltre parole di speciale encomio, e si rallegrò che durante la permanenza di 50 giorni i suoi alpini avessero subito cattivo raggruppamento e vento e freddo e pioggia e neve.

Ce ne rallegriamo noi pure augurio che a difesa della nostra patria vi stiano così baldi campioni.

TIRO A VOLO.

Nell'elegante *stand* di San Lazzaro a Lucca hanno avuto luogo interessanti partite di tiro, alla presenza dell'*Elite cittadino*. Si notavano i principi di Borbone, conte Guerinigi, marchesi Mansredo di Napoli, capitano Guerrieri, conte Dulbeo, Cafiero, avvocato Macarini ed un bel gruppo di gentili ed eleganti signore. Fra i tiratori Bellusi e Grassini, giunti da Firenze in automobile.

Nella *Gara Apertura* (5 piccioni a 35 m.) il premio è diviso fra Lucchesi, Grassini e Lapenna.

Nella *Gara Lucense* (n. 2000): 1 piccione a 25 m.) vince Bellusi; 2.o Rossi; 3.o Bianchi; 4.o e 5.o divisi fra Gamboni e Lucchesi.

Nel *Premio Chiavaro* è Lo Bellusi.

***

Alle *stand* di Varese la fiorente Associazione cacciatori ha svolto una bella giornata di tiri ed ecco il seguente risultato:

I Tiro (2 piccione a m. 24). — Vincono Crosti e marchese Montecroselli, che si dividono il premio, con 7 su 7.

II Tiro (3 piccione a m. 24; L. 2000). — Gara antimeridiana. 1.o Fumagalli, con 13 su 13; 2.o Ferrario, con 10 su 10; 3.o Zucchelli; 4.o Crosti; 5.o Rossi, tutti con 8 su 9; 6.o Bellosi; 7.o Montecroselli; 8.o Reviglio, con 5 su 6.

III Tiro (1 piccione a m. 24). — Schiavini e Zucchelli si dividono il premio con 25 su 25.

La prima *poule* a vista da Rossi, con 9 su 9; la seconda da Reviglio, con 4 su 4.

CICLISMO.

Sono annunziati due cortesi di un'importanza speciale. Il primo è quello di Macerata pei giorni 17, 18 e 19 del corrente mese. I premi di questo convegno sono numerosi e di gran valore. Sarà questo convegno seguito da altri festeggiamenti, come ciclistici, banchetti e serate di gala al teatro dell'Opera colla partecipazione del maestro Mascagni. Il commendatore Johnson sarà presente a questi festeggiamenti, diretti dal un Comitato illustre, capitanato dal marchese F. Bourbon del Monte.

Il secondo convegno, non meno importante, si svolgerà a Santa Maria Capua Vetere il 1.o ottobre, grazie alla locale Sezione del Touring ed al Club Sporting. Anche qui vi saranno premi per tutti e ribassi ferroviari sino al 75 0/0.

Grande convegno ginnastico a Novi

Ci scrivono da Novi Ligure, 5:

Promosso dalla locale Società esercenti, commercianti ed industriali, il giorno 17 corrente avrà luogo nella nostra città un grande convegno ginnastico.

I programmi vennero formulati dalla Società Ginnastica *Forza e Virtù* di Novi Ligure, con approvazione della Federazione Ginnastica Italiana.

L'orario generale è così stabilito: Ricevimento delle squadre; ore 8: Riunione della Giuria; ore 9: Gara di salto in alto ed in lungo, sollevamento pesi; ore 10,30: Corteo per la città; ore 14,30: Saggio non l'asta, corsa di velocità, corsa con ostacoli, corsa di squadre, giuoco del calcio, premiazione sul campo.

La Direzione della Società Ginnastica *Forza e Virtù*, onde accorrere l'intervento al convegno, ha bandito altresì un Concorso fotografico, libero a tutti, con premi.

Il Re in Agliano d'Asti.

Ci scrivono da Asti, 6:

Stamane S. M. il Re, verso le ore 7,30, si trovò alla Fontana di Agliano d'Asti in automobile, accompagnato dall'aiutante di campo maggiore Ravenna di Monterotondi.

Bevuta la rinomata acqua purgativa della Fonte di Serra Severino, e preso tre o quattro fotografie, ripartì senza essere stato riconosciuto.

Le conseguenze di un testamento

Ci scrivono da Ivrea, 6:

La disposizioni testamentarie, si sud dire, regolano i rapporti tra gli eredi, evitano i litigi e qualsiasi causa ne attriti.

Non sempre è così, spesse volte succede l'opposto, come precisamente è avvenuto lunedì ad Albiano.

Verso il 1880, o 1885, morì in Albiano certo Borra, lasciando malauguratamente delle disposizioni testamentarie tutt'altro che atte a mantenere l'accordo fra i suoi tre figli maschi, a due dei quali fu lasciata la libera disponibilità della loro quota ereditaria; al terzo invece venne legato il solo usufrutto, colla proprietà ai suoi figli, ad in mancanza di questi alla prole maschile dei fratelli, esclusi i figli delle sorelle. Nella speranza di divenire un giorno padre, l'usufruttuario, soltanto a malincuore, si rassegnò alla volontà paterna.

Ma ora, vedendo che la paternità è per lui ed qui un più desiderio, coll'alternativa di rimanere sempre tale, la combinazione crollagli dal padre col suo testamento gli procurò una specie di ossessione, un martellare continuo nel suo cervello. Lunedì scorso, forse in un momento di maggior eccitamento, andò dai fratelli.

Quali ragionamenti siansi tra essi fatti non è ancora conosciuto. La discussione sarà stata viva e forse anche molto espressiva, perchè egli si ebbe una dose di legnate.

Si vuole che nella colluttazione sia caduta da una di lui tasca una rivoltella.

La galleria di Gattico sulla linea Santhià-Arona

Ci scrivono da Arona, 5:

Dopo tante peripezie e dopo cinque anni di lavoro indefesso e difficoltoso, finalmente la galleria di Gattico è compiuta, fra inaugurazioni, razzi, bandiere, luci e luminarie, che per Santhià-Borgomanero-Arona congiungerà Torino alle linee d'accesso al Sempione, è la più lunga di tutte. Il *tunnel*, lungo 4000 metri, attraversa una zona pantanosa e piena di strati friabili e cedenti sotto il peso. Da ciò le gravi difficoltà. Fu necessario armare le volte, scavare pozzi, lavorare fra l'acqua ed il fango mediante opere idrauliche e meccaniche potentissime. Ritengonsi ancora pericolosi lavori di sostegno e di rivestimento perchè sia possibile nella galleria il passaggio dei treni.

La galleria di Gattico costò tanto tempo e lavoro quasi come il *tunnel* del Sempione. Albiano avuta occasione di parlare più volte di questa importante linea di raccordo, la quale si spera sarà inaugurata la ventura primavera.

Al Municipio di Voghera.

Ci scrivono da Voghera, 5:

Entro breve tempo i membri del Consiglio comunale si radunerannno in seduta privata per studiare le gravi e complesse questioni che si riconnettono alla progettata abolizione del dazio. Speriamo in un buon risultato.

Congresso storico subalpino.

Ci scrivono da Tortona, 5:

Nei giorni dal 14 al 17 corrente avrà luogo nella nostra città l'ottavo Congresso storico subalpino.

Le questioni da trattarsi sono molto ed assai importanti.

Il convulsionario mercato dei cotoni di New York.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 14:

Alla Borsa del cotone la seduta pomeridiana è stata assai movimentata in seguito ai risultati del rapporto mensile dell'Ufficio di agricoltura sul raccolto. Una folla, come non si vide alla Borsa, si pigiava per udire la lettura del rapporto, perchè in curiosità risultante dalle rivelazioni fatte recentemente a Washington aveva chiamate alla Borsa molte persone che si vedono raramente.

Meno di cinque minuti dopo che si ebbe annunziato che la condizione del raccolto era di 72,1 la quotazione cadde di 80 punti. Nel mattino un rialzo di 5 si produsse e gli agenti credevano ad una condizione da 65 a 70. Il mercato è stato disordinato ed i prezzi soffrono così rapidamente che si aveva difficoltà ad eseguire gli ordini. Più tardi la quotazione è divenuta più sostenuta, e si chiuse indi con un ribasso da 25 a 27 punti.

ULTIME NOTIZIE

Le indagini sul delitto di Perugia.

Ci telegrafano da Perugia, 6, ore 21,45:

L'Autorità ha fatto misurate l'impronta della mano sanguinosa sul muro dalla scala della casa dove avvenne il delitto, confrontandola poscia colla mano dell'assassino. Questi, dopo commesso il delitto, scese e sorti dalla porta segreta del palazzo, percorrendo alcune vie nascoste sino al Corso Vannucci. Fu appunto visto in quei luoghi da alcune persone circa alle 15,15. Si comprende quindi come sia difficile di trovare il coltello, perchè l'assassino può essersene sbarazzato lungo il percorso.

Ciò che dice un camerlere di Bianchi.

Sull'interrogatorio del cameriere Dagiani, interrogato da un funzionario di pubblica sicurezza, si hanno questi particolari:

La Ranaldi era in vera padrona del cuore del povero assassinato. Quelli le lasciava disporre della propria sostanza, riconoscendole tutti i capricci. Quando essa si allontanò dalla casa dell'avvocato per recarsi a Cassacastalda era preoccupatissima e molto agitata; forse perchè l'avvocato non volle assistere alla sua partenza e si allontanò dalla casa senza salutarla. Essa ebbe a dire parole che esprimevano il suo dispiacere per questo fatto al cameriere.

Il cameriere ritiene che gli assassini debbano essere più d'uno, perchè gli costa che l'avvocato, sebbene vecchio, era fortissimo. Il giorno 27, dopo un colloquio tra Bianchi e Casale, questi nel piangendo dello studio della sua vittima.

Nuove circostanze.

Tolgo dall'*Unione Liberale* di qui: « Riferiamo con riserva che Urbini Ettore, commesso dell'avv. Bianchi, fu chiamato il giorno 9 scorso a. s. dal Bianchi, il quale gli domandò se era vero che tenesse una cambiale di L. 2000 portanto la sua accettazione. L'Urbani negò e disse di non avere cambiali. Disse così perchè il Casale gli avrebbe raccomandato di non dire nulla, poichè il povero Bianchi non voleva che le cambiali col suo nome si mettessero in circolazione. Il Bianchi avrebbe detto anche all'Urbani: « E' inutile negare. Se la verità. Io non vi farò del male: basta che la ritiriate subito. » Anche il cuoco dell'avvocato Bianchi avrebbe inteso parlare poco prima del delitto l'avvocato dire alla Ranaldi ed al Casale: « Voialtri fate delle bricconate e volete che io paghi. » Evidentemente dunque il Bianchi sapeva dei falsi.

« Il 30 agosto, nell'ora in cui avvenne il delitto, fu visto il carrozzino del Casale condotto dal cocchiere Ricci, a passeggiare da via Vecchia a piazza Moriacchi. Il cocchiere Ricci si incontrò con il cameriere dello Scotoli, che gli disse: « Sai che hanno ammazzato l'avvocato Bianchi? » Il cocchiere rispose: « Io ho inteso dire che si sia suicidato. »

« Sappiamo che il Casale, morta la moglie, ha ceduto il patrimonio di casa (dopo gli infruttuosi tentativi di far la morte del fato posteriore a quella della madre), patrimonio che ventava per L. 100 mila, al cognato di Asti per sole L. 3500. Questa cessione è stata stipolata a rogito del notaio Tassi. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

Il *presidente del Consiglio* sarà di ritorno a Roma sabato prossimo. Il ministro e il sottosegretario delle finanze hanno fatto ritorno a Roma.

— *E' cominciata l'istruttoria* contro l'Uglengo e il Fabbri con l'interrogatorio dei testi. Domani saranno uditi i testi riguardanti il cav. Alinei.

— Domani, in ricorrenza del 50.o anniversario di servizio militare, verrà consegnata al *generale Pistoia* la medaglia mauriziana del 50 anni.

— Continua lo *sciopero dei carrettieri*, che procura l'involontaria disoccupazione di migliaia di operai.

La legge sugli Ordini religiosi.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23,30:

Nell'eventualità che l'Italia debba sostituire la Francia nel protettorato degli Ordini religiosi in Oriente, si attribuisce al Ministero l'intenzione di presentare alla Camera un progetto di riforma alla legge sugli Ordini religiosi.

Un sequestro dell'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23,10:

Stasera è stato sequestrato l'*Avanti!* per un articolo contro l'esercito e in cui si commenta la rissa tra soldati e carabinieri avvenuta giorni sono a Maddaloni.

Una perquisizione a casa sorella del Jaffei.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:

Mandano da Spoleto all'*Avanti!*: « Stasera si sono presentati un delegato e un maresciallo dei carabinieri in casa di una sorella dell'anarchico Jaffei, maritata al signor Filippone, ed hanno messo sossopra tutta la casa. Nella fretta delle ricerche hanno rotto i mobili ed alcuni oggetti appartenenti al Filippone. Essendo riuscita infruttuosa tale perquisizione, hanno asportato un baule contenente oggetti inviati dal padre di Jaffei alla propria figlia. »

Il Bollettino di Grazia, Giustizia e Culti.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,40:

Il *Bollettino di grazia e giustizia* reca, fra le altre, le seguenti disposizioni:

CASA REALE. — Giroue, cancelliere alla Pretura di San Giovanni in Persiceto, applicato al Tribunale di Torino, è trasmutato a Bagno di Romagna. — Matelli, id. a Lucca, è sospeso dall'ufficio. — Giroue, segretario alla Pretura ed al Tribunale di Biella, è nominato cancelliere alla Pretura di San Giovanni in Persiceto. — Giusta, id. a Domodossola, è trasmutato alla Procura del Tribunale di Biella. — Aysobook è richiamato dall'aspettativa e continuato ad Orbassano — Martina, cancelliere a Dronero, è nominato segretario alla Procura del Tribunale di Domodossola — Serravalani, cancelliere alla Pretura di Pesaro, è trasmutato a Dronero.

Notari. — Menilli, notaro a Borgo Ticino, è trasmutato ad Odezzo — Durando, notaro a Forno Rivara, è trasmutato a Viù — Fornasero, notaro a Ferrara, è trasmutato a Fenestrelle — Boiral, da Pragelato a San Secondo di Pinerolo — Varetto, da Feletto a San Benigno — Martin, archivista all'Archivio notarile di Pinerolo, ha dichiarate le dimissioni.

Pretori. — Cavalla, uditore alla Pretura di Corio, è nominato aggiunto dalla Pretura di Oggia di Mondovì — A Zarzaro, vice-pretore del quinto mandamento di Torino, è assegnata l'indennità di 100 lire mensili — Fasi, pretore ad Arzoglio, è trasmutato a Ponte Scrivia — Vercelli è nominato vice-pretore a Rinco Crisia — Pinna id. id. a Romagnano Sesia — Sono accettate le dimissioni di Faranda, vice-pretore ad Orsiera.

Foscolo, presidente di sezione d'Appello a Casale, è messo a riposo.

E' aumentata la stipendio a Nava, giudice a Vercelli.

Arellano, applicato alla Procura generale d'appello a Torino, è trasferto alla Procura d'appello di Napoli.

Onori. — E' stata autorizzata la concessione del regio *placet* alla bolla rescritta di nomina di Ricardi a canonico della Cattedrale di Tortona e di Diorio, id. id. a Biella — E' concesso l'exequatur alla bolla pontificia nominante Tea canonico penitenziere al Capitolo della Cattedrale di Acqui; Saletta al beneficio parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo e di M. V. delle Grazie a Mesma di Sesa.

E' autorizzata la Fabbriceria della Cattedrale di Alessandria ad accettare il legato di 3000 lire disposto per il restauro del campanile e per la celebrazione di mille Messe dal fu don Canezza.

Una Conferenza di Ada Negri.

Ci telefonano da Biella, 6, ore 23:

Ada Negri tenne stasera al teatro Sociale, presente un pubblico numerosissimo e scelto, la sua conferenza sull'infanzia, a beneficio dei danneggiati dalla grandine.

Lesse quindi alcune delle sue poesie ed ebbe saldissimi, insistenti e significantissimi applausi.

L'aumento delle imposte indirette in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21:

L'entrata delleimposte indirette durante il mese di agosto fu di 28,357,000, cioè un maggior valore di 5,042,700 sulle previsioni del bilancio ed un aumento di 6,995,900 sul periodo corrispondente del 1904.

Popolazioni intere sterminate dai tartari.

Pietroburgo, 6, ore 23.

Il governatore di Elisabethpol informa che la popolazione del villaggio di Minkend è stata sterminata. Altri villaggi sono circondati da tartari nomadi. Il governatore chiede l'invio di truppe di soccorso.

Invito a Maffatti perchè ritiri le dimissioni.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 21:

La *Neue Freie Presse* dice che i deputati di Trieste e dell'Istria hanno inviato a Maffatti un dispaccio, in cui gli esprimono il loro alto rispetto e esprimono la pari tempo il loro rammarico nel perdere il loro capo, che con la sua prudenza e onestà acquistò il rispetto generale dell'Unione italiana. Il dispaccio esprime infine la speranza che Maffatti vorrà ritirarsi dalla politica e rimarrà il capo degli italiani nella lotta per i loro interessi.

Il colera ad Amburgo.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 21:

Ad Amburgo è stato constatato un caso di colera.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 6 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,1; ore 15: 739,2; ore 21: 738,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno nuvole; ore 21: sereno p. nuvole.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Temperatura massima del giorno 6: + 29,0

Temperatura minima della notte dal 6 al 6 + 18,2

Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 6: + 28,8

Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 18,0

Bollettino Meteorico.

Stazioni Italiane	Ore 21 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	26.7	23.8	sereno	Pietroburgo	6.4
Milano	29.0	18.9	1/2 cop.	Odessa	16.0
Brescia	28.4	13.2	sereno	Amburgo	16.0
Venezia	28.3	19.6	nebbioso	Vienna	12.8
Bologna	27.1	20.0	sereno	Trieste	19.7
Ancona	27.2	21.9	1/4 cop.	Madrid	—
Livorno	27.0	18.7	sereno	Alessandria	26.8
Firenze	31.0	16.7	»	Parigi	18.9
Roma	28.5	17.5	»	Nizza	21.6
Bari	29.7	18.0	»	Ginevra	14.2
Napoli	28.1	20.4	»	Costantin.li	20.8
Palermo	27.9	17.6	»	Malta	23.7
Messina	29.4	21.5	»	Tunisi	—
Cagliari	29.0	17.8	»		

Borsa di Torino.

6 settembre.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 22 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 92 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 100 95.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendita di L. 140), prezzi nominali 104 05.
Rendite 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 05.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali

La verità e il metodo storico

A proposito di un grande amore.

Se mai a qualcuno parve con ragione che verità *oggettiva* non esiste, ma che ogni fenomeno osservato riflette anzitutto dell'osservatore, — essendo l'intelletto quanto gli occhi preso a poco una lente a colorata per giunta —; certo quel tale fu costretto a bazzicare molto tra le risultanze del metodo storico.

Cont.addizione in termini questa; parrebbe, lì che volete. Ma ognuno che legga e studi ha certo sempre osservato come, data una trama qualsiasi di ricordi, di fasti, di notizie, tutto vagliato a un filtro di realtà storica e controllato seriamente (lasciando stare quanto di reale ciò avviene); appena su di essa trama si tenda una tela, intervenga così l'anima individuale, che essa appare prodotto di un qualunque artista preconcetto e colorata in un qualunque modo proprio solo dei gusti e della personalità di chi compone. Pensiamo in prova la ricostruzione storica della vita degli uomini illustri, del loro animo, delle loro passioni.

Autobiografie, epistolari, apprezzamenti e notizie di amici e nemici contemporanei, opere dell'ingegno, rapporti famigliari, *atti*, dati indiscutibili di azioni controllate e precisate, dopo le lunghe pazienti ricerche hanno fornito sempre tutto il possibile materiale per tessere completamente la vita di un uomo. Eppure, che ossa v'ha di più malinconicamente, desolantemente morte e dubbie e vario che gli apprezzamenti e le ricostruzioni uscitone; peggio ancora che le valutazioni critiche?

A una certezza qualsiasi occorrerebbe anzitutto che gli uomini grandi (fossero semplici, semplici come canne o poveri cani di animo e fortunati di circostanze da non essere costretti che diritti, su un filo solo; poi, che non avessero mai visto il meglio per appigliarsi al peggio e che non avessero cercato mai di farsi o di rassomigliarsi a un qualunque ideale migliore della loro natura, specialmente nell'obbietto dell'arte; infine, che fossero usciti dall'umanità, cessando d'esser uomini, ciò fragili, torbidi, esposti a tutti i venti, per divenire bronzo immobile e sonante d'un suono eguale a tutti i martelli.

Ma poi che i tre fattori non possono mancare, il giuoco di chi, grattando lo smalto, mette in evidenza quanto v'ha di greggio o di ignobile nei metalli, senza pur riuscire a scoprirlo tutto, perchè talora esso smalto non si scioglia e ha stretto in sè la natura medesima dei metalli, quel giuoco arguto non mi parve mai degno più che la cieca ingenuità di chi ammira ed ama farsi sordo ad ogni voce sinistra e cerca di addolcirne il suono ed abbellirne ripulendo le screpolature delle smalto stesso, fino a farlo tutto compatto e incanto come finissima pietra.

Anzi, forse, queste accendo accende le fiamme della vita.

E nel tedio doloroso della vita quotidiana, in cui ognuno non ha nessun bisogno di gareggiare gli altri, ma gli basta di spalancar gli occhi in sè, sempre, per vedere quanto è vile la nostra natura umana, di quante bassezze l'uomo è colpevole, se anche fortemente aspiri al essere buono; l'unica ricchezza del cuore, l'unica festa della gioia, l'unico sprone alla fiducia nel lavoro e nella vita è in quello fiamme appunto che abbagliano e rischiarano la via, che scuotono a salire ed a confrontarci col *meglio*. Siano esse pure finzioni d'arte. Ma dall'arte, dalla scultura e dalla poesia tutti hanno appreso per una qualche occasione un gesto elegante, una bella parola, un buon sentimento.

Con tutto ciò, dopo i rimpicciolimenti del Petrarca, di Dante, del Leopardi e di tanti e tanti, non mi potè parere punto meritevole l'opera del Bertana, dotto e sagace studioso, quando nel coro anche ebbe dalle lodi all'Alfieri pel centenario portò l'acqua gelata della sua *presunta verità*, con un libro, da poco uscito nella seconda edizione.

Egli intanto partiva da un presupposto falso: che gli italiani, per ammirare con entusiasmo l'Alfieri della *vita* (offendendo la verità storica), avessero avuto bisogno di dimenticarsi che egli pure fu un uomo: ignorassero che la bellezza della vita dei grandi uomini non può essere che nei grandi tratti, e questi rincono tutte le minuzie, siano quanto si voglio volgari o dappoco, poichè è d'ogni bellezza umana il degradarsi, per le necessità finiche, in molte naturali meschinità.

Il mondo ha più buon senso dei letterati.

Ma quando pure il Bertana avesse provato, come tutti, che l'Alfieri era un immediato ed un bugiardo per abito voluto e preso, e che il suo amore con l'Albany non valeva più di qualunque immondità volgare d'adulterio, che cosa avrebbe egli ottenuto? Che anche il buono dell'esempio e dell'ammonimento (per quanto solo nelle parole, *buone*) fosse messo in spregio.

Nella vita è come nel teatro. Ognuno sa che la scena è finzione, che i personaggi sono istrioni, che le decorazioni tela e carta dorata: eppure, conscio dell'illusione perfettamente, vi si commuove e ne impara cose infinite. Ma se il pubblico assistesse ai preparativi intimi, prose, messe in scena, allestimento, truccature, e un po' di lumi e di lontananza non favorissero l'illusione velando il sipario; ohi allora imparerebbe ancora e godrebbe dell'illusione, di cui pure già prima era empiricamente convinto?

Nel suo caso poi, con il puro metodo storico nulla potera ottenere. Ed io mi meraviglio che nessun *coppae* fra tanti valentuomini che si adeguarono alla vita da lui narrata, abbia provato a rifarla sulla falsariga storia di lui, lasciando immobile ciascuna pietra, ciascun pezzo storico e solo rimpiccolo i legami con animo direttamente disposto, anche [illegible] all'esagerazione contraria. Della sorpresa si avrebbe avuto sulla unicità del metodo storico. Che gli stessi mezzi davano frutti contrari. Il risultato fu intanto di gettare del ridicolo qua, là, sorprendo altarini e fiorendoli grossi dove era pietà, cavalleria, dovere, taccoli: di rendere non bello due figure per tutti i doppioni o deboli, che appunto avrebbero avuta maggior utile ammirando.

Chi sa ragionare di per sè non si poteva sedar di certo, tanto è facile trovare la *facile* di una denigrazione!

Per tutto questo, io ho letto ora con rivistissimo compiacimento un libro di Emilio Del Cerro (1), sull'amore di Vittorio Alfieri e di Luisa d'Albany, scritto con entusiasmo di difesa, ma con scrutosa e sobrietà di argomentazioni e di appunti con lo stesso materiale del Bertana. E davvero me ne commossi, e avrei voluto conoscere l'A. per abbracciarlo, come se mi avesse fatto un dono.

Sentimentalismo: avete ragione. Io so benissimo che per essere buon critico bisogna anzitutto essere freddo e scettico: ed io, chi non sono nè l'uno nè l'altro, mi sconcio a riuscire pessimo critico.

Il sentimento ha i suoi diritti, ed io le lascio volentieri esaltarsi, quando un esame nuovo ed attento di fatti si ponga ben di fronte all'assunto di chi si proponeva (p. 108. 1.a ediz. del Bertana) di redere quanto di sincera idealità e di volontaria idealizzazione fosse nell'amore dell'Alfieri: se questi fosse poi proprio l'amante miracoloso della Vita, e infine se la donna era degna della passione. Io favorisco anzi, quando con nuova critica delle testimonianze si dimostra evidente che non solo la grande linea di quella passione, che occupò 26 anni di due vite, e ne infiammò la maggior parte, che dettò al poeta le migliori opere, che spinse la donna alla rinunzia di ogni riputazione mondo, e che si continuò con una memoranda idolatria di un ingegno; che non solo le grandi linee dico, restano intere, ma anche belle, molte e infinite delle minuzie, dei punti che compongono quelle.

Del resto la filologia e la storia degli studiosi potranno postillare benissimo le opere degli scrittori insigni; comprendere il loro animo e le loro passioni non mai, perchè solo chi ha provato passioni intime di animo caldo e robusto può spiegarsele negli altri e sopportarle a metterle in buona luce, e soprattutto misurarle non nel punto in cui durano, ma nello conseguenze che hanno. Tanto, ripeto, la verità è soggettiva.

Del resto, ancora, è quistione di intendersi: se la vita e l'amore di un uomo come Vittorio Alfieri non sono belli, non meritia conoscerli nè più nè meno di qualunque altra brutta vita, brutto amore. E se poi il conoscerli serve alla valutazione dell'ingegno e della creazione, perchè non cercare di intenderli dal punto di vista, magari illusorio, da cui li concebbe, per creare, l'artista?

Che bisogno, che utile di dimostrarci donna dappoco colei che l'Alfieri disse *altra vera amica diletta, ai quasi mortale nemica, condannar babbia, ci osservata?* per farci ridere alle spalle d'un illuso, se soltanto l'A. *fu sincero*, o allegarci con un *falsificatore ce-infingevai* Credo necessario alla storia parlare d'una donna, violando forse la volontà dei morti?

Ma mostratecelo dunque *come* riuscì, piacciа o non piacciа, il vero *Mittelpunkt des Fühlens und Sehnen* del tragico (bene scrisse il Rousmont); prendete anzi opera di scusare mostrando l'umanità degli errori, se questi errori nel vediamo e censuriamo. Ma chiunque disinvolisce e per fare ciò mette la sua indifferenza (e i suoi gusti) di lontano osservatore, a petto della fiamma d'un amante ferrocco, e si appiglia fino alla vecchiaia (che non distrugge la vecchiaia?) di una donna, a tutte le testimonianze malevoli (chi ne ebbe?), e annulla ridurre ogni colpa e tramuti in delitto ogni debolezza [quasi mortale non fu debole?], e distrugga, distrugga spietatamente appena abbia buon gioco; chiunque usi il metodo storico a ciò, non compie certo una buona azione, nè proficevole, in di alcun senso.

D'altra parte, quando tutta la vita dell'Albany fosse un putridume o una ridicolaggine, basterebbe la passione con cui amò l'Alfieri, e non per pochi anni, che persino il Bertana riconosce in certe lettere (e [illegible] abbandono passionale e un'esaltazione che fa stupire e che in non sapresi indurmi a credere tutta simulata »), a tutto nobilitare, a tutto cancellare, racchiudendola tutta in [illegible] lo vento d'amore.

E quando ancora [illegible] fosse stata finta, non vi pare che basti a farla rispettare ed osservare tutta in ciò l'orgoglio immenso che si fece d'amare il poeta, il dispregio che per lui ebbe dal mondo, l'ammirazione immacolabile che tenne del suo ingegno? E meglio e più l'aver esso, non questa *congratione volontaria d'una simpatia*, accese uno spirito eletto, spronate un ingegno a creare, l'assegli stata proprimente e indiscutibilmente ispiratrice e Musa dei più bei sonetti e delle maggiori tragedie?

Il Del Cerro procede rapido e sereno nel suo racconto. Rifà, commenta, discute, narra con piana e convincente precisione. Di rado esagera, di rado (è mio parere soggettivo, ben inteso) sposta la questione o frainterde i sentimenti. Non polemizza direttamente col Bertana, ma induce a farlo senza avvedersene.

Luisa ne appare donna sopratutto, con la sua bellezza sullabre, la sua vivacità, la sua genialità e le sue femminili debolezze; e dagli ultimi capitoli poi (i migliori) si mostra nella vecchiaia gloriosa, con il fiammeggiante saluto, protesta largamente tutt'altro che volgare e ignorante dalle sue geniali lettere e dalla calma di tutti i valentuomini del tempo.

L'Alfieri si stava netto, con le esagerazioni e la volubilità accidentali della sua tempra, con la torbida furia della passione, non smanto petrarchesco, ma umano, cedente talora alle continue difficoltà, ed allora sperduto, neghittoso, leggero: ebbro ogni volta che lei raggiunge, anche per brevi intervalli, pieno di fuoco d'arte e di vita, uomo d'amore: felice e largo d'animo quanto ogni uomo felice.

In mezzo si intrecciano gli avvenimenti, nè l'irregolarità della posizione dei due amanti santa d'un filo del suo senso e del suo valore. La fuga del marito, la separazione legale, la libertà non la morte di lui, appaiono nel loro gradi giusti di vita vissuta. E la seguita unione senza matrimonio in faccia a tutto il mondo, e la fine lenta, naturale, con gli anni, della passione, cui subentra nella convivenza l'amicizia e la calma del tetto coniugale: perfino le ammirazioncelle e magari gli amoretti contemporanei, che pure lasciano il senso largo dell'amore che colma la vita: tutto è messo nel giusto rapporto delle miserie, delle tristezze umane.

Però, così, la vista dei difetti non annienta la stima e soffoca la fiducia.

Ci sarà del romanzo, forse, ancora: certo, anzi. Ma poichè il metodo storico permette che sugli argomenti stessi che dettarono una denigrazione si innalzi una qualche idealizzazione (il che, del resto, non è per il Del Cerro), fra una verità bella ed una brutta, quale sarà meglio ritener per buona? A pensar bene c'è sempre tempo.....

Ahimè! sì: ma pensar male che gioia?

Agli psicologi la risposta.

Cheraco.

G. Attilio Piovano.

(1) *Vittorio Alfieri e la contessa. D'Albany, storia d'una grande passione.* — Roma-Torino, 1905, Casa editrice nazionale Roux e Viarengo. L. 5.

Intervista con un polacco sulla situazione della Polonia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 10.

Il professore polacco Darowski, membro della Accademia di Cracovia, persona autorevole e molto nota in Roma, richiesto da me della sua impressione che la costituita Costituzione russa ha prodotto in Polonia per la resistenza dei polacchi dalla rappresentanza nella Duma, mi ha risposto:

— La Costituzione dello Tsar, se fu accolta in Russia con una certa indifferenza, in Polonia ha prodotto una dolorosa impressione. I polacchi, che hanno avuto rita parlamentare da 500, che conservano intatti i più puri ideali di umanità, davano più d'ogni altro popolo affidamento sicuro pel corretto esercizio dei diritti politici. Invece dal manifesto imperiale sono stati messi alla pari delle tribù nomade del Turchestan, delle popolazioni selvaggie del Caucaso e della Siberia. Ora questo trattamento che lo Tsar ha voluto usare verso i polacchi è stato giudicato ingiusto, e, quantunque la loro esclusione sia temporanea, tuttavia in Polonia v'è molta indignazione per questo fatto. Portanto, in autunno si faranno le elezioni per la Duma, e probabilmente a metà di gennaio si aduncrà a Pietroburgo questa Assemblea. Un rescritto imperiale istituisce una Commissione, composta in gran parte di rezionari, incaricata di regolare le norme eccezionali, secondo le quali la Polonia sarà ammessa ad eleggere i suoi rappresentanti alla Duma. Ora, durante il tempo in cui questa Commissione ultimerà i suoi lavori, avranno luogo le elezioni, e i polacchi saranno intanto esclusi dall'Assemblea rappresentativa per cinque anni, la durata cioè della prima sessione.

— Credo lei che nel futuro Parlamento sorgerà qualcuno a protestare in questo senso?

— Certamente: fra i liberali russi vi sarà persona che, come il principe Troubetskoi, esprimerà le proteste della Polonia. Noi polacchi abbiamo quindi tutto l'interesse di mettervi d'accordo coi liberali russi. Difatti questa comunità di pensieri si è manifestata già in gran parte nella loro stampa. I polacchi russi, è utile ripeterlo, non furono mai nemici del popolo russo, bensì del Governo teocratico, o più della sua burocrazia, che ad entrambi odiano dansi immensi.

— Ma come spiega lei codesta esclusione della Polonia?

— Anzitutto bisogna tener conto che la residutta costituzione russa è stata elaborata da Pobiedonoszeff, il segretario del Santo Sinodo ortodosso. Senonchè una tale esclusione fu anche voluta dalla Germania. Sergio Witte, presidente dei ministri di Russia, il quale si trova ora a Portsmouth e che passa per uomo moderno, parlando un mese fa con persona altolocata di Pietroburgo, dichiarò che personalmente non avrebbe nessuna ragione contraria alle aspirazioni dei polacchi. Soltanto un grave ostacolo alle riforme in loro favore esiste nel — in che la Germania lavora presso lo Tsar allo scopo di limitare il più possibile le libertà date alla Polonia. Si crede anche — aggiunse il prof. Darowski — che nell'ultimo misterioso convegno di Biorkö fra i due Imperatori — Guglielmo e lo Tsar — si sia parlato anche di ciò. E l'imperatore Guglielmo, malgrado le sue smentite ufficiali, avrebbe avuto da Nicolò II promesse rassicuranti in questo senso.

— Da quali interessi, dunque, è mossa la Germania ad agire contro i polacchi?

— La Germania possiede una parte della Polonia, dove da parecchi anni esercita una spietata persecuzione contro l'elemento polacco. D'altra parte, la Russia non ha interesse a inimicarsi la Germania; anzi le tradizioni dei due Imperi li portano ad un accordo. La esclusione dei polacchi dalla Duma è dunque una concessione fatta alla Germania.

— Parmi, dopo quanto ella mi ha riferito, non sia più possibile dubitare di un serio movimento rivoluzionario in Polonia. Vorrebbe pertanto dirmi qual è il carattere delle sommosse avvenute in Polonia?

— Senza dubbio tali sommosse, come anche quelle scoppiate in Russia, ebbero sempre un carattere socialista. I socialisti polacchi e russi agiscono sempre di pieno accordo. Lei saprà che all'estero, e specialmente in Svizzera, v'è un gran fondaco di rivoluzionari russi. Ora questi si sono accordati con i socialisti polacchi sul programma della piena indipendenza della Polonia, sulla base della libertà dei popoli e con l'accordo da farsi tra le due Costituenti future di Pietroburgo e di Varsavia. Oltre questo, bisogna sapere — ciò che i giornali tacciono — che a Berlino esiste una potente società segreta ebrea, « il Bund », la quale ha somministrato grandi fondi per organizzare e spingere i rivoluzionari ad agire in Polonia ed anche in Russia.

— Come sa, — continuò il prof. Darowski, — gli ebrei sono perseguitati atrocemente in Russia da una ventina d'anni. Essi perciò hanno approfittato delle sconfitte della Russia per fomentarvi la rivoluzione.

— Perchè fu proclamato lo stato d'assedio in Polonia?

— Io credo che deve fu proclamato in previsione della mobilitazione militare. Ora pace chè la pace è conclusa, la mobilitazione non essendo più necessaria, lo stato d'assedio dovrebbe cessare.

— Crede lei che, malgrado le sue lacune, la nuova Costituzione russa potrà giovare all'impero dello Tsar?

— Naturalmente c'è da sperare che dal nuovo regime sorgano nuovi uomini, nuova intelligenza, che sicuramente non mancano in Russia. Bisognerà però vedere se questi uomini nuovi potranno poi esprimere liberamente il loro pensiero.

CURIOSITÀ MUSICALI

Il cannone Beethoven

Pochi fra i lettori sapranno capacitarsi che il nome del più formidabile fra gli evocatori dei suoni possa andare congiunto con quello del più formidabile fra gli scatenatori di frastuoni brutali: oppure la storia anedottica di Francia oltre per l'appunto il titolo e l'argomento a queste note, rivendicheci una pagina di vita musicale durante l'anno terribile della *Débacle* invendicata.

L'aneddoto ci riconduce ai tristi giorni del 1870, quando l'armata di Prussia stringeva in un cerchio di fuoco Parigi, e il rombo dell'artiglieria condannava alla reglia gli echi allacciati. Se il Duclox in quei giorni fosse riuscito a spaventari dal sonno centenario, avrebbe avuto ragione di ripetere il giudizio reosto in altri tempi sui suoi contemporanei. « Il difetto capitale dei francesi sta nel carattere eternamente giovanile. L'eroismo in essi va congiunto con la ricerca del piacere: lo spirito d'Aristofane non è raro nella terra di Francia. » Così avveniva che, fra le strette dell'assedio, musica e canto si alternassero ai frizzi del genio impenitenti. Al più libero annunzio di scaramuccie fortunate, la *Marsellaise* saliva per le vie da cantori solitari e da falangi serrate; e nelle impressioni che Albert Lamalle lasciò su *La musique pendant le siège de Paris*, spesso assistiamo ai concerti improvvisati di artisti dell'Opéra, quando la signora Maria Sass e Gueymard-Lauters, ed i signori Colin, Sapin e Capoul erano circondati in pubblica piazza, costretti a salire sopra una vettura e, da questa nuova piattaforma di gloria, spinti a scandire a piena voce, fra le mani scalmanati, il canto guerriero.

In quei giorni i Concerti Pasdeloup, che più tardi dovevano subire la concorrenza fatale di Colonne e Lamoureux, avevano raggiunto un vero interesse artistico, passando dalla *Société des jeunes artistes du Conservatoire* ai *Concerts populaires de Musique classique*. La buona società parigina seguiva con interesse crescente le esercitazioni; e, per quanto la lotta mortale, che si combatteva, attristasse gli spiriti, non giungeva essa tuttavia a spegnere il desiderio di diletto e di svago. Ancora una volta risorgeva lo spirito brillante francese, che spinse un oste, tormentato dai proiettili prussiani, a standare sull'insegna della bottega la scritta:

Au rendez-vous des obus.....

Ora, verso il dicembre dell'anno fatale, il Pasdeloup organizza un apposito concerto, terzo della serie, con la collaborazione distinteressata dell'intera orchestra. Si trattava di raccogliere una somma sufficiente per la fondita di un nuovo cannone. Anche l'arte voleva concorrere alla difesa nazionale: ed il pubblico, che tristemente aveva voluto piovere le granate non solo sui forti, ma ancora sul Conservatorio e sullo stesso « Cirque Pasdeloup », trovava opera di piena giustizia il rispondere con esanonate, frutto di artistiche esercizioni. Il programma comprendeva i numeri seguenti:

1.o *Ouverture di Semiramide.*
2.o *Sinfonia Pastorale*, di Beethoven.
3.o *Andante del quintetto*, di Mozart.
4.o Conferenza di Fr. Sarcey.
5.o Marcia del *Sogno d'una notte d'estate*, di Mendelssohn.
6.o *La Marseillaise.*

Un celettismo, come si vede, ove l'amore dell'arte sapeva rendere giustizia ai nomi stessi germanici. La conferenza del Sarcey introduce la schietta nota del momento fra le memorie classico-romantiche: il ritmo vittorioso della *Marsellaise* canta la guerra: l'*Andante* del quintetto mozartiano, la marcia di Mendelssohn e il largo palpito della *Sinfonia Pastorale* tendono a calmare lo spirito degli ascoltatori, come l'arpa davidica acquetava le smanie del biblico eroe. Note a questo riguardo che le memorie dell'epoca parlano di un'immensa emozione improvvisa suscitata dal *tempurale, « ce sublime fracas d'accords en courroux »*, come lo definisce uno scrittore di quei giorni. Forse esso sembrava meglio rispondere ai tumulti dell'ora angosciosa: ma io non saprei se l'espansione del pubblico dovesse tutta attribuirsi al potere fascinatore dell'arte beethoveniana, o non piuttosto al rombo del cannone che, destatosi all'improvviso sul bastione di Saint-Denis, dalle finestre del Circolo Pasdeloup investiva col ritmo sepolcrale la massa raccolta: voce dell'ora che passa, innestata sul canto dei secoli. E quest'ora che, grondante sangue, passava su Parigi, assistette allora al più bizzarro connubio che fantasia di musicista e di patriota possa accarezzare: perchè al cannone che l'esecuzione delle falangi orchestrali regalava alla patria francese, vide imporre senza battesimo il nome di « Beethoven ». Pensavano gli idealori del concerto « del duca, che più dolorosa dovesse riuscire alle armi tedesche un colpo lanciato sotto la protezione di un loro Grande: e, per giustificare la cosa, giuravano che ad ogni francese sarebbe assai triste soccombere sotto una cannonata quando il cannone recasse il nome di Boieldieu, Hérold ed Auber. Si ricordarono a quell'epoca le tendenze repubblicane di Beethoven, si ripeterono a sazietà le notizie relative alla *Sinfonia Eroica* ed alla prima dedica fattane al Bonaparte: e si concluse che, quando il cannone Beethoven, stanco di vomitare proiettili sugli assalitori, aspirasse alla pace, il bronzo non sarebbe stato ancora sufficiente per erigere una statua al sinfonista. La terza *Regum ultima ratio*, democratizzandosi, chiedeva nuove insegne alla più serena fra le arti: l'autore dell'*Inno alla pace* era chiamato a tonnare i canti della distruzione e della morte.

Che fu, più tardi, del « cannone Beethoven »? Preso egli posizione sugli spalti bombardati, è rimasto una semplice promessa di fatti, che la caduta di Parigi non lasciò realizzare? Ecco quanto non ci dicono le poche memorie tramandate da Albert Lasalle sull'aneddoto pressochè ignorato: triste episodio musicale in quegli ultimi tempi, che presto dovevano risuonare al solo rullo dei tamburi ed agli urli della folla brisca d'odio e di disperazione. La guerra civile si scatenava: le esecuzioni orchestrali s'ingigantivano sulle piazze fumanti di sangue e di incendi, ove i segnali di tromba si sprofondavano nello spazio come l'ultimo appello disperato di un naufrago.

Bilhaqnot aveva ragione di esclamare: *L'art est dans le marasme.* » Lo stesso « cannone Beethoven », se fosse giunto a tonnare la tremenda parola della distruzione, sarebbe riuscito ormai insufficiente allo scopo. La *Débacle* regnava sovrana.

Luigi Alberto Villanis.

Collaborazione del Pubblico.

Ancora della nuova legge postale.

Il signor Pietro Presbitero ci scrive con preghiera di pubblicazione:

« Rilevo nel di lei pregiato giornale che, in seguito a domanda di un lettore, codesta spettabile Direzione rispondeva essere ancora necessaria la sovraccollatura del testo « Cartolina Postale » nella nuova linea postale illustrata.

« Mi permetto osservare alla S. V. Ilma che veramente questa strana disposizione non deve più esistere, poichè S. E. il ministro delle poste dichiarava esplicitamente nella seduta del 1.o luglio u. s. non essere più necessaria quella famosa bifurcazione della dicitura: « Cartolina Postale », e questo risulta dagli Atti parlamentari, pag. 2616.

« S. E. abbe torto di esprimere semplici nei date istruzioni per l'applicazione di questa legge, come non si comprende subito servato silenzio sulla facoltà di poter ancora spedire la cartolina illustrata con due centesimi, se messa in busta aperta e senza scritti di sorta sulla cartolina illustrata; questo impegno fu ugualmente preso dal ministro nella stessa seduta 1.o luglio.

« Forse avrà capito d'aver detto un controsenso, perchè, mentre prima si diceva che le cartoline davano troppo lavoro al verificatore non c'era il giusto compenso, (anzi questa considerazione fu causa principale dell'approvazione della nuova legge), ora per le cartoline che pagano due centesimi il lavoro di verifica sarà triplo di prima, perchè si devono levare e rimettere in busta dopo verificato se non c'è alcun scritto: questo si che porterà ingombro e ritardo nelle spoche di straordinaria affluenza di corrispondenza! »

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 6 settembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 (ex Medit., Adr. e Sic.	301	50	
» Ferr. Romane 3 0/0	275	—	
» Strade ferrate del Tirreno 4 0/0	515	—	
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	301	—	
» Ferr. Novara 4 0/0	504	—	
» » Cuneo 3 0/0	304	—	
» » » 4 0/0	455	—	

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0			
» serie C (cons. 1885)	514	—	
» serie C (cons. 1887)			
» città Roma 3 1/2 0/0	450	—	

TITOLI SPECIALI

Ai fondi Bancari

Banca d'Italia	1344	—	
» Comm. it. Sfil.	153	5	
Credito Italiano	674	—	
Soc. Banc. Italiana	375	—	
Banco di Roma	130	—	
» di Sconto e sete	—	—	
Banca di Torino (ex)	90	—	
Società Bancaria Italiana	50	—	
Società Bancaria Subalpina	150	—	

Trasporti

Società Ferr. Merid.	702	—	
» » Second Sardegna	309	50	
» » Sicule	507	—	
» » Mantova-Modena	280	—	
» » Italia	505	—	
» » Pinerolo (1.o em.)	470	—	
» » » (2.o em.)	473	—	
» Navig. Gen. Italiana	450	—	
» Piemont. e Rubattino	122	—	
» Torinese Tramways	315	—	
» Ferr. economiche	375	—	
» Rom. Tram. e Omn.	430	—	

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Italiana Gas	467	—	
» Comitato Gas-Luce	230	—	
» Ansaldi, carbone di rabbio (Roma)	1465	—	
» Forniere italiane	310	—	
» An. Offic. già Miatto	465	—	
» Ferriere Avigliana già Vandel e C.	395	—	
» Fonderia cavalieri (Nebiolo e C.)	382	—	
» Ederlez, di Savona	548	—	
» Ital. d'Elettrochim.	2.5	—	
» Fabbr. it. d'automob.	645	—	

Industrie alimentari ed affini

Società Acque potabili di Torino	490	—	
Soc. Imm. Agricola	515	—	
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	304	—	
» Ferr. Canali-Alessandria 3 0/0	300	—	
» Canali Cavour 3 0/0	303	—	
» Risaie, Napoli 3 0/0	301	—	
Azioni Ferr. Canalizz. maggiore-Sesia 4 0/0	320	—	
» Ferr. Ivrea Canale-Castellamonte-Castagn. e Novara	165	—	

Titoli garantiti dallo Stato.

Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101	—	
Cart. Cr. fond. it. Napoli 3 1/2 0/0 netto	503	—	

TITOLI SPECIALI

Ai fondi Bancari

Società Molini e Past. Fantasella (Roma)	80	—	
» Frederick di Genova	1845	—	
» An. Molini Alta It.	410	—	
» Bonifiche Ferraresi	272	—	

Industrie varie

Soc. Cartiere Italiane	1040	—	
» Cart. Meridionali	775	—	
» Manif. lane Borgos.	460	—	
» Cotoni, Navarese	—	—	
» Cotoi Canale	710	—	
» Cons. sovvezz. per tolmezzo (Genova)	—	—	
» di Ricostruzione e Costruz. (stamp.)	100	—	
» Isolate S. Teodosio	60	—	
» An. Pell. e Cuoiai.	980	—	

Obbligazioni

Cons. d'irrigaz. Agro Veronese	514	—	
Ferrovie Meridionali	337	—	
» Second. Sardegna	511	—	
» Sarde, serie A	365	—	
» » » B	360	50	
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	517	—	
Società Tor. Tramw. » Ferr. economiche	517	—	
Officine di Savigliano	520	—	
Soc. Ital. Strade di Savoia	510	—	
» Napol. Imp. Elettr.	195	—	
Carb. dranicia Tirrena	502	—	
Prest. Prov. Alessand.	471	50	
» » Torino	—	—	
» C. Torino 1872	510	—	

Cartelle

Fond. di S. Paolo 3 0/0	275	—	
» di S. Paolo 4 1/2 0/0	510	—	
» Banca d'Italia 4 0/0	515	50	
» Banca (4.50 0/0)	—	—	
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	510	50	
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	513	50	

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale del 27 agosto al 2 settembre.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 23 75 a 25 50 — Segala da 19 00 a 19 50 — Avena da 21 75 a 22 75 — Riso da 34 00 a 36 00 — Meliga da 16 50 a 21 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 32 00 a 34 75; id. marca B superiore da 32 00 a 33 75 — Crusca da 14 50 a 15 50.

Vino rosso per stendino 1.a qualità da L. 30 00 a 60 00; id. 2.a qualità da 15 00 a 30 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 28 a 0 30 — Legna dolce da 0 22 a 0 24 — Carbone di legna 1.a qualità da 0 00 a 0 00; id. 2.a qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Vino nostrano per miriagramma da L. 1 15 a 1 20 — Id. vecchio da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 48 a 0 50.

Polli per capo da L. 1 50 a 1 75 — Galline da 1 20 a 2 10 — Capponi da 2 00 a 2 50 — Tacchini da 1 20 a 3 00 — Anitre da 1 70 a 2 00 — Oche da 0 00 a 0 00.

Burro per chilogramma 1.a qualità da 2 60 a 2 70; id. 2.a qualità da 2 40 a 2 50.

Uova alla dozzina da L. 0 47 a 0 95.

Formaggio di vacca al chilogramma 1.a qual. da L. 2 00 a 2 60; id. 2.a qualità da 1 60 a 1 80 — Formaggi di capra da 0 00 a 0 00 — Formaggio di pecora dolce 1.a qualità da 0 00 a 0 00; id. 2.a qualità da 0 00 a 0 00.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 0 80 a 1 10 — Cipolle da 0 00 a 0 00 — Piselli da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli da 0 00 a 1 25 — Rape da 0 00 a 1 10 — Pomidoro da 0 15 a 1 00 — Funghi da 7 00 a 10 00 — Carote da 0 00 a 1 10.

Frutta: Pere al miriagramma da L. 1 50 a 5 00 — Pesche 2 50 a 3 00 — Frutta sustine da 2 00 a 2 50 — Uva da-tavola da 3 00 a 4 25.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 70 — Pane piccolo forma da 0 05 a 0 06 — Pane forma di Genova da 0 20 a 0 40 — Consegna da 0 30 a 0 35 — Pane 1.a qualità da 0 50 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 45 a 0 55.

Olio d'oliva per chilogr. 1.a qualità da L. 0 00 a 0 00; id. qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 20 a 2 00 — Vitelli da 1 00 a 1 70 — Manzi da 1 10 a 2 00 — Buoi da 1 00 a 2 00 — Maggio da 1 00 a 1 50 — Vacche da 0 70 a 1 60 — Montoni da 1 80 a 2 20 — Montoni da 1 00 a 1 60 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Bestiame.

ALESSANDRIA, 4 settembre 1905.

Animali da macello: Vitelli al chilogramma di qualità da L. 1 00 a 1 20, 00 — Id. 2.a qualità da L. 0 00 a 0 00 — Buoi e manzi 1.a q. da 70 00 a 75 00 — Boriane da 60 00 a 65 00.

CAVALLERMAGGIORE, 4 settembre 1905.

Vitelli da latte 1.a qualità L. [illegible] — Vitelli da macello da L. 75 a 95 — Vitelli da macello da L. 70 a 75 — Vitelli da macello da L. 60 a 70 — Maiali da macello da L. 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

MONDOVÌ, 2 settembre 1905.

Buoi da macello al quintale da L. 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da L. 75 a 95 — Vitelli da macello da L. 70 a 75 — Vitelli da macello da L. 60 a 70 — Maiali da macello da L. 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

MONDOVÌ, 2 settembre 1905.

Frumento al quintale da L. 23 00 a 24 00 — Segala da 19 00 a 19 50.

NOVARA, 4 settembre 1905.

Frumento al quintale da L. 23 00 a 24 00 — Meliga da 16 00 a 17 50 — Segale da 19 00 a 19 50.

CAVALLERMAGGIORE, 4 settembre 1905.

Frumento al quintale L. 24 00 — Segala id. 22 50 — Meliga id. 17 50.

MONDOVÌ, 2 settembre 1905.

Frumento al quintale L. 23 00 — Segala 17 50 — Meliga 16 00.

NOVARA, 4 settembre 1905.

Frumento al quintale da L. 24 00 a 25 00 — Avena da 19 00 a 20 00 — Meliga da 16 00 a 17 50 — Segale da 19 00 a 19 50.

Farina, pane, paste e riso.

**NOVARA,

Stampa - Gazzetta Piemontese

Appendice (405)

Felicità perduta

GIORGIO MALDAGUE

Di fronte all'obbligo di rendere, col ferro alla mano, ragione della sua condotta, l'antico sangue battagliero degli antenati, l'orgoglio della razza si svegliavano in quel discendente degenerato delle Crociate?..... Forse..... Comunque, egli non aveva paura; tutta la sua vita aveva tenuto di scherma. Se non era di prima forza alla spada, non si credeva inferiore nè al conte De Morella nè al dottore Darcourt.

Tranquillo, dunque, egli passò il pomeriggio in una sala di scherma, e alla sera, dimenticando quasi che doveva battersi l'indomani mattina, egli condusse Pinsonnette per la seconda volta al Casino *de Paris*. Era di nuovo il giorno *select*, il giorno dell'alta galanteria; e quella nuova cocotte, quella stella che si levava, promettendo di divenire una delle più brillanti del mondo galante, vi riportò un successo in confronto del quale quello della prima sera non valeva più nulla.

Da ragazza pratica ed accorta quale era, non lasciare un minuto il suo amante, l'ex-parrucchiere forse, prima d'uscire dallo stabilimento della via Blanche, aveva trovato il mezzo di dare il suo indirizzo a coloro che con maggior ostinazione glielo chiedevano.

Riconducendola a casa in carrozza, il conte De la Roche le aprese che si battevano in duello l'indomani. Ella non tentò neppure di fingere una commozione che non provava; anzi le lodò del suo coraggio, gli disse che lo stimava come non lo aveva stimato mai.

E salendo sola al suo appartamentino, Pinsonnette de Brinçon pensava:

— Dirà a tutti che è per me che si è battuto..... Ciò mi farà una *réclame*..... E se ci resta, non mi troverà certo in imbarazzo..... Non passeranno quindici giorni che avrò il mio *hôtel particulier*..... Me lo darà quel « tipo » che mi è stato attorno fin dalla prima sera..... Deve esserlo, innamorato, quello là..... Gli uomini sono tanto stupidi!..... Approfittiamone.....

Lo scontro doveva aver luogo all'isola della Grande Jatte, nella sala di un ristorante il cui proprietario non temeva di contravvenire alla legge. Alle otto precise i duellanti dovevano essere col ferro alla mano. Pinsonnette lo sapeva; verso le dodici, dopo d'aver dormito tranquillamente sino alle dieci, la bella ragazza, fatta una succulenta colazione, mise il suo cappello, i suoi guanti, indossò un magnifico mantello velato, uscì di casa, montò in una vettura di piazza e si fece condurre in via du Helder.

Prima di salire all'appartamento del conte De la Roche, ella aspeva dalla portinaia della casa che alle undici il conte era stato ricondotto in *landau*, col petto fasciato e così pallido che pareva svenuto. Soltanto da una mezz'ora i medici lo avevano lasciato. Quando il domestico del conte venne ad aprirle, ella si gettò quasi nelle sue braccia, esclamando:

— E' dunque vero, mio vecchio Giovanni, che me lo hanno ucciso?

— Ucciso?..... No, non lo è ancora.

— Ma è ferito mortalmente..... Ah! mio vecchio Giovanni! Mio vecchio Giovanni! Quando penso che è per me che si è battuto.....

— Per voi!

— E' per chi voleto che sia?..... E' sempre per una donna che un gentiluomo si batte..... e non è per un'altra..... m'immagino..... Era di una gelosia!.....

— Non parlate tanto forte..... — disse Giovanni. — Egli può udirvi..... ed i dottori hanno ordinato la calma completa.

— Allora se la caverà?

— Dicono di sì..... ma ci vogliono grandi precauzioni.

— Dov'è ferito?

— Al sommo del polmone destro..... pare che la ferita possa cicatrizzarsi.

— Che sciocchezza!..... — disse la tenera Pinsonnette più a bassa voce. — Perchè non ha ferito l'altro? Nessuno vi compiange quando non si riceve che una graffiatura..... Mentre ci si è, meglio varrebbe farsi uccidere.

— Oh! oh! come ci andate voi..... Sono sicuro che il padrone non la pensa a quel modo..... Del resto, pare che anche l'altro sia stato ferito..... ferito al braccio..... Ma non ne avrà, lui, che per qualche giorno.

— Ah! e come si chiama quell'altro?

— Non le sapete? — domandò Giovanni sorpreso.

— No.....

— Ed è per voi che si sono battuti?.....

Pinsonnette de Brinçon si morse le labbra.

— Non sarebbe il conte De Morella? — disse ella a caso, ricordandosi della serata passata la settimana precedente al Casino, in compagnia di Guy.

— Precisamente, — rispose Giovanni, — i medici hanno pronunciato quel nome.

— E lui non dice nulla?

— Ha soltanto avuto la forza, quando fu lasciato solo, di proibirmi di dare informazioni.....

— A chi?

— Ai giornalisti che possono venire a domandarmene.

— Spero bene che no darete, Giovanni — disse Pinsonnette molto seria.

— Ma se il signor conte me lo ha proibito.....

— Ebbene, se egli ve lo ha proibito, io ve lo ordino..... e sono qualche cosa qui.....

— Non dico di no..... Però io non conosco che il padrone.

— E questo?..... Conoscete questo?..... Prendete, amico mio, e se leggo domani nei giornali che la signorina Pinsonnette de Brinçon è stata la causa del duello tra il conte De Morella ed il conte De La Roche, avrete il doppio.

Gli tendeva venti franchi. Giovanni non si fece pregare per prendere la moneta d'oro, ed acconsentì con un cenno del capo. E l'indomani, quando la bella bionda ritornò a prendere notizie del suo amante, Giovanni, daudogliele migliori, le appese che i *reporters* di due grandi giornali erano venuti il giorno innanzi e che l'indomani la notizia che alla vclera la troverebbe negli *Echos*.

Nell'ora in cui Pinsonnette ritornava da Enrico De La Roche, il conte De Morella, solo in casa sua, col braccio fasciato, ma senza febbre, potendo parlare e ricevere, aveva la visita del dottore Darcourt. I due uomini, incontrandosi, si strinsero la mano. In poche parole Guy de Morella informò Mario Darcourt delle peripezie del duello. Nel momento in cui il ferro dell'avversario lo feriva al braccio, il suo colpiva lui al petto.

Una ferita al polmone è sempre grave... Tuttavia quella del conte De La Roche non era mortale; s'era potuto arrestare subito l'emorragia e con precauzioni, osservate per lungo tempo, egli poteva rimettersi completamente.

Guy de Morella respirava con soddisfazione ciò dicendo al dottore Darcourt e udendolo da lui confermare..... Avrebbe turbato profondamente la sua coscienza, la morte d'un uomo!... Ora egli sapeva che quell'uomo disponeva della propria vita..... Un'imprudenza poteva perderlo..... A lui il non commetterla.

— Ma — disse il conte terminando — credo, signor Darcourt, che dovrete rinunciare, per lungo tempo almeno, a domandargli conto, personalmente, della sua viltà..... Perchè egli sarà, alla scherma, di una inferiorità incontestabile... Chissà anzi se un avversario locale lo giudicherà mai in istato da tenere una spada.

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

LA RIVISTA TECNICA

delle Scienze, delle Arti applicate all'Industria e dell'Incoraggiamento Industriale

esce mensilmente in un fascicolo di circa 70 pagine con tavole staccate e figure intercalate nel testo. Ogni fascicolo L. 1,25.

Abbonamento annuo L. 12
Estero L. 15.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino, Roma.*

Le affezioni gastro-intestinali minacciano i poppanti principalmente durante la stagione calda, quando i nutrimenti in generale e specialmente il latte, vanno facilmente in decomposizione. La Farina da bambini Kufeke data come alimento, impedisce fino ad un certo punto il sorgere d'una malattia facendo coagulare la caseina del latte in fiocchi finissimi, e diminuendo le fermentazioni anormali dell'intestino, per la sua potente azione antifermentativa. I bambini nutriti colla Farina Kufeke generalmente non vanno soggetti a disturbi gastro-intestinali. Per i bambini affetti da malattie del tubo digerente, è da consigliarsi di escludere o almeno di limitare l'alimentazione col latte di vacca e di nutrirli per qualche tempo esclusivamente con Farina Kufeke, poichè come hanno dimostrato molti esperimentatori, questo preparato anche da solo riesce sufficiente alla nutrizione. 96

Non più medicine!!!

Per prevenire disturbi di STOMACO, *di* FEGATO, *d'*INTESTINI, *conseguenti* CEFALGIE, ANEMIA, NEVRASTENIA, ALITO CATTIVO, NAUSEE e MAL di MARE

Usare le **TAVOLETTE FERNET LAPPONI**

Antica ricetta del Dott. FERNET elaborata dal Dott. Prof. LAPPONI, medico di S. Santità.

Toniche, corroboranti, antisettiche, dissetanti

In vendita presso Farmacisti, Droghieri a L. 1,25 la scatola metallica

Sostituiscono e sono preferibili al Fernet liquido **perchè prive di alcool.** Assaggio gratis verso cartolina doppia alla *Original Fernet Company*, Via Calatafimi, 12, Milano, unica concessionaria del processo di preparazione

Rappresentanza generale per l'Italia E. M. Manzoni, via Caradosso, N. 8, Milano. — Deposito per il Piemonte presso la Ditta Achille Gandolfi, via Roma, 22, e G. B. Schiapparelli e figli, via Alfieri, 7, TORINO 18556

Fronteggiamo lo sciopero

Di fronte alla costante minaccia di scioperi ravvicini per l'agricoltura, l'industria e il commercio è venuta a molti proprietari italiani l'idea di costituire un Ufficio, una sede in Torino, capace di organizzare e tener pronto sempre in ogni evenienza un forte numero di lavoratori, non importa dove raccolti, in Italia o fuori. Maggiori spiegazioni per lettera chiusa. — Inviare l'indirizzo alla cassetta ci14960, *Succursale a Vogler*, Torino.

N. B. Sul da farsi si pronunceranno le Autorità.

Manganesite
Garantisce Sorrisi
usata da tutti
in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Mod. d'ore R. Istit. Lomb.
Manifattura Martiny
— MILANO —

Ha adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

ISTITUTO MERKUR

in *Herne*, presso *Lucerna* (Svizzera) pel giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla *Direzione*. 9496M

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si fanno fare e si fanno sempre ai Magazzini della
Fabbrica LUIGI GATTI
via Carlo Alberto, 23
TORINO ci1462

Volete danaro?

Si anticipa qualunque somma su deposito di qualunque merce (mobili compresi). - Ditta **F. Marlò**, via XX Settembre, 15 Torino. — Sconti massimi. Compresi marsa in blocco. ci3057

I PRESERVATIVI

ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 14377

Automobile

De Dion-Bouton 8 HP. tonneau, 4 posti, in perfetto stato. Costo L. 9000, vendesi per L. 2600. Via S. Croce, 7, Torino. 14668

ISTITUTO "MINERVA,,
LUCERNA (Svizzera)

In magnifica posizione. Lingue moderne, commercio (diploma), industria. Vita di famiglia. — Prosp. a richiesta.
Direttr. Dott. BERTHER prof. 14485 M

CANNERO
Il miglior clima del Lago Maggiore
Albergo d'Italia
raccomandato per famiglie — Comfort moderno — Pensione da L. 5 in più. 13501 M
Carones Baldassare, *propr.*

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 13499

Per fine stagione
Stock Biciclette
nuove ed usate, tutte garantite, da L. 75 a 150. Grande Ditta, via Genova, 1, cortile. ci14780

Per fallimento
100 biciclette
inglesi, nuove, garantite, per due anni, per sole L. 75 a L. 125, ultimi giorni della liquidazione via Lagrange, 8. ci4716

Vendesi
vero prezzo occasione
Camera pranzo in legno rovere a ricche scolture, intarsi e colonne torte, composta: grande buffet, servant, tavola, 12 sedie e 4 porte. Presso Parrucco, falegname, via Parini, angolo corso Oporto. ci4617

Levatrice
Baletto Margherita, via Cibrario, 22. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi a convenirsi. ci4830

Offro 100 lire
alla persona che mi procura impiego stabile d'ufficio, venditore praticissimo commercio, referenze ottime. — Scrivere a N. 14608, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

7 Mercoledì. La mia preghiera era una giunta ed a lei facile allontanare. Non volle e soffro come un dannato. Se mi ama mi comprende sempre non ma come spiegare, come credere?

Non abbiamo più deposito.
ci3975 *U. e V.*

Affettuose espressioni consolatrici e fortificanti animo, che addolorato, non quieta in questi interminabili, giorni di separazione. Non lasciarmi priva notizie. Ricordami quanto ti desidero. ci2809

(praltoem-R. segna di d'Ipsr....? incontrasi alle maggio, basso 15 agosto corrispondi simpatia, domanda recapito. ci4781

COMUNE DI
Camerano Casasco
(Asti)

Concorso per titoli al posto di maestra elementare della scuola unica femminile del concentrico, per l'anno scolastico 1905-1906, stipendio legale L. 750. Domande e documenti di rito al Sindaco entro il 22 corr. o 14535

Comune di Almese

Col giorno 12 c. m. ore otto precise, sarà scaduto il termine per la presentazione di offerte segrete per appalto lavori demolizione e ricostruzione di una Chiesetta. Importo preventivo L. 4656. Progetto e Capitolato presso la Segreteria Comunale.
14709 BUNINO, *Sindaco.*

GAS

Vendita forzata lampadari, lampade, bracci, pelagers, bocchi incandescenza d'ogni specie, cristalleria, fornelli e lampade ad alcool *vendo a qualunque prezzo.* — Impresa generale di Illuminazione, via Pietro Micca, 15, CORRIDORI. o 14584

VENDO
due belle case nuove

di 34 camere, unite o separate. Mora al pagamento, reddito garantito 6 0/0. GRASSI, via Circonvallazione, n. 174, barriera Lanzo. o 14603

L. 4000 a 4500

senza persona per 6 mesi o più, a conversi, interesse 7 0/0, verso cambiali con due firme. Scrivere R. R. 40, fermo posta, Torino. o 14640

Negozio da commestibili

ben avviato da rimettere in via Ponte Mosca N. 51, Torino. Proprietario Operti Costanzo. o 14677

DIFFIDA

I sigg. Villa e Cuna avendo acquistato il negozio di modo e Confezioni in via Genova, 17, avvisano chiunque abbia fede di credito verso il cedente Paiatia, Valpreda e Franco a presentarsi entro il 12 settembre al signor H. LASIA, via Arsenale, 33, Torino. ci4654

Farmacia

di reddito acquistasi per contanti. — Scrivere N. 14670, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

S
magazzeno da Carta e Cancelleria per cessazione di commercio. Buon affare e di massima convenienza. — Partita sacchi usati da vendere. Rivolgersi *Primarii Corsi e La Confidente* a Via Pietro Micca, 10. c14615

Fichidindia Siciliane

Pacco postale di Kg. 5 franco domicilio, Lire 4. — Spedire cartolina vaglia al Signor Magno Antonino, Via XX Settembre, 74, Torino. o 14693

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia e all'Estero, scrivere all'Agenzia DAVID a Ginevra. 1126G M

Uomo serio ammogliato

con 27 anni di servizio presso primaria Casa di commercio in Torino, cerca impiego come fattorino, avendo certo grado di istruzione e bella calligrafia, oppure come imballatore in serico o affini, come pure quale portinaio presso Casa d'importanza. Serie referenze. — Scrivere al sig. B. F., via Giulio, 16, Torino.

Si cerca

impresario per costruzione importante canale in montagna, indicando lavori eseguiti nel genere. Scrivere al N. 14619, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Giovanetto

avente qualche nozione di filati e mercerie al dettaglio troverebbe posto in importante negozio del genere. Indicare età a V. L. 14, fermo posta. 14706

Ditta seria

per sviluppo affari, cerca giovane socio, ad accomandatario, che disponga L. 6000. Impiego personale; genere lucrosissimo. Scrivere *Haasenstein & Vogler*, N. ci4703, Torino.

Casa Industriale

cerca giovanetto 16 a 18 anni per ufficio amministrazione, meglio se già fatto tirocinio. Piccolo stipendio subito. Scrivere N. e 14678 *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Francese

Professore nazionalità presti condizioni a domicilio. Offerte I. F. Via Lagrange, 28. c14683

VENDESI!

causa partenza, in amenissima posizione prospiciente lago piemontese, villa signorile con scuderia, rimessa, cantina, rustici e 50 giornate di terreno fertilissimo, stazione vicina, strada comoda, reddito netto mollo 5500 a 6000. Prezzo 110.000. Trattando attualmente vedonsi raccolti pendenti. — Scrivere N. 14631 *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Per piccola famiglia

alloggetto di 4 camere con balcone, luce elettrica, acqua. L. 31 mensili. Corso Principe Eugenio, 60. o 14708

Due camere

e camerino subaffittansi causa partenza. Prezzo onestissimo. Via Magenta, 51. o 14715

IN COLLINA

splendida posizione, camere con scelta pensione, completa treno, uva e latte. Panetteria, via Lagrange, 2. o 14734

D'AFFITTARE

al presente in palazzina alloggio 5 o 12 camere. Via Cumiana, 25 (Monum. Crimea). o 14445

D'affittare

al 1o Gennaio 1906, Via S. Teresa N. 12, di fronte alla chiesa, al I piano, quattro grandi camere, m. q. 122 circa, per studio, rappresentanza, magazzino od alloggio. Visibile dalle ore 14 alle 15. Dirigersi alla segreteria della casa. o 14611

Casa d'angolo

di cinque piani con ascensore montante, in TORINO, (in via S. Secondo), vicino ferrovia, deliberata il tutto per L. 84.000. Ottimo impiego danaro 10 0/0. Rivolgersi Collini Giuseppe via Morosini, 4, Torino. Scadenza fatali 12 corrente Settembre dal notaio Avvocato BASTONE. o 14690

D'affittare

entro cinta locali non a prova forza elettrica, uso industria o magazzino. Scrivere N. c 14691 *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Vendesi d'urgenza

un reddito decennale del 5 0/0 tenuta di 600 giornate (ett. 220) campi, prati (irrigui), boschi, divisibile in tre lotti di 200m. ciascuno, con ampi fabbricati civili e rustici. Staz. Ferrov. Serie, a Benedict e Borgomanero (Novara). ci4214

AFFITTASI
pel 1° dicembre
l'antico ed avviato Albergo
Il Casino di Campagna
posto alla Barriera di Piacenza. Rir. al sig. cav. (ug. A. Santapà, via S. Quintino. 13046

CHIVASSO COLLEGI: CIVICO e RAMORINO
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica
Elementari interne gratuite. - Corsi regolari e accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica. Retta mite. — *Rettore:* Prof. dott. G. S. RAMORINO

Educandato Femminile
dell'Istituto di Santa Maria
Casa Centrale: TORINO, Via Pio V, Num. 31

Educandato interno, diretto dalle figlie della Carità, a 10 minuti dalla **Barriera di Casale**, Valle San Martino, 654, a 200 metri di altitudine, in una grandiosa villa propria e in una delle più splendide posizioni della collina torinese.

L'educazione è di famiglia e l'istruzione impartita con criteri moderni, comprende i tre corsi: Elementare, Tecnico e di Perfezionamento — Lingue straniere — Dipinto — Musica. 14684

Vitto sano, abbondante — Retta annuale mitissima.
Richiedere programma con biglietto di visita.

LE SIGNORE AFFETTE DA PELI

sia al viso che in qualunque altra parte del corpo, sanno per esperienza che i depilatori, tutti senza eccezione, sono adatti per momentanei palliativi, perchè non distruggono la papilla generatrice del pelo, ma questi lasciano rinascere più forte e più vigoroso di prima. Solo l'elettrolisi, la più innocua applicazione dell'elettricità, **distrugge il pelo per sempre senza pericolo che abbia novellamente a spuntare**, perchè atterrata in modo assoluto, sicuro, infallibile, il bulbo pilifero. Siamo pronti a pagare 5000 lire a chi può provare non vero il nostro asserto! Ormai, grazie alla Dr. WOOD'S ELECTROLYTIC BATTERY, qualunque signora può, *da se stessa*, in pochi minuti e senza inconvenienza di sorta liberarsi dai peli e dalla lanugine che ne deturpano il viso, le spalle, le braccia, ecc. Diffuse spiegazioni in opuscolo illustrato si mandano a chi le chiede con francobollo da 20 centesimi alla ditta THE ELECTRICAL BATTERY, via Palestro, 5, MILANO. Contro 4 francobolli da centesimi 20, si spedisce con tutta segretezza in busta chiusa, senza indicazioni di provenienza.

Piazza S. Carlo, 2

Elegante **alloggio d'angolo**, 1° p° nobile con balconi verso le vie S. Teresa e Venti Settembre, 9 ambienti oltre gli ammezzati per servizio, riscaldamento a termosifone. 1456

Da vendere

sul corso Massimo d'Azeglio. Casa adibita al piano terreno per uso industriale, e per alloggi ai piani superiori, ma ancora vasto terreno di circa 1 mila metri, occorrendo disponibile. — Portinaio, via Silvio Pellico, 28, Torino. 8821

Affittasi

in via **Accademia Albertina, N. 1**, angolo via Po, due alloggi di 7 e 10 membri al presente.
In via **Montebello, 24**, un alloggio di 7 membri al presente. 14701

D'affittare al presente

Corso Vittorio, n. 20, alloggio al 2° piano nobile di 7 membri, soppalco, grande terrazzo, cantina e calorifero. o 13845

Subaffittasi

causa partenza palazzina di sette camere, con veranda, cantine e piccolo giardino. Rivolgersi al portinaio di via Venti Settembre, 9. 14696

FARMACIA IN TORINO

di primo ordine, collegiata e piazzata, in posizione centralissima. Da rimettere per ragioni di salute. Per trattative rivolgersi Rag. Gitti, via Garibaldi 21, Torino. o 14665

Gli Ammalati di Stomaco e d'Intestino

ricuperano la salute coll'uso del **BIDIGESTIVO**

Il **Bidigestivo** è un ottimo disinfettante e stimolante dello stomaco. Impedisce la fermentazione intestinale degli alimenti, facilita la digestione, previene e cura la dispepsia, la digestione lenta, difficile e dolorosa, la diarrea, l'enteralgia, la dilatazione dello stomaco e tutte le malattie che precedono l'indigestione continuata o l'apatia dello stomaco. — Preparazione speciale della **Farmacia Popolare**, Corso Valentino, n. 2. - In Torino L. 2, fuori franco di porto L. 2,25.

Lire 5

o più di guadagno giornaliero lavorando in casa. — *Società macchine per cucire.* 1285

Cercasi persone d'ambo i sessi per lavori a casa sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La ditta non paga affatto alla nostra offerta. Noi stessi compriamo il avoro eseguito
THOS. H. WHITTICK & C.
Trieste, *via Campanile*, 9.

N. B. Le lettere vanno affrancate con la cent. 25 e carte postali con cent. 10.

D'affittare al presente

TORINO - 6, Pietro in Vincoli, N. 15 - TORINO

Grandi locali ad uso industria, uniti o separati, con forza dranlica. — Grande cameone di mq. 480 circa. Visibili in tutte le ore del giorno. ci4821

PIANOFORTI Nole da L. 5 mensili in più. — Vendita, cambi, riparazioni. **Griggi-Monzo**, via Garibaldi, 22. 19797

G. POESIO - Torino
Casse Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7
Fabbrica Casse-forti **incombustibili in un sol pezzo ed impenetrabili.** - Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi. *Catalog. a richiesta*

PALCHETTI

speciali **sovrapponibili** al **PAVIMENTI** gnati, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 105
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, (presso via Artisti) 15, *TORINO.* - Telef. 10-16

PENSIONATO EDUCATIVO PER STUDENTI

Anno 14° - Via Botero, 8 - Torino

Speciale per giovanetti di agiata condizione che preferiscano la vita di famiglia al Collegio. - Assistenza continua Ripetizioni interne. - **Ammissioni limitate a sei.**
14682 **PROGRAMMI DAL DIRETTORE.**

SUSA - COLLEGIO CIVICO - SUSA

R. Ginnasio, R. Scuola Tecnica e Corso Elementare

Si aprirà col 1° settembre per la preparazione agli esami di ottobre. 11101 *Il Rettore:* cav. G. Dutto.

PAVIMENTI IN CEMENTO
PIASTRELLE semplici ed a disegno
PIANTELLE bugnate e PIETRINI
per atrii, marciapiedi, cortili e scuderie. 8870
MARMETTE in mosaico alla Veneziana
TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI
NATALE LANGE - TORINO
Via Juvara, n. 10 bis.

COLLEGI CONVITTI NERVA
RIVOLI

Scuole Elem. Municipali e Private - Corsi accelerati Corso maschile pel corso Inferiore, sotto la dipendenza della Maestre sorella Nerva. *Il Direttore:* Prof. C. E. Nerva.

MONCALIERI

Scuole Elem. - Tecniche - Commer. - Corsi accelerati Ginnasio - Liceo Carlo Alberto Pareggiati - *Preparazione agli esami d'ottobre.* *Il Direttore:* Prof. C. E. Nerva.

Si accettano alunni anche per la sola villeggiatura. ci3708

CITTÀ DI TORINO

Istituto Musicale Giuseppe Verdi.

È aperto un concorso per titoli e per esami al posto di insegnante di viola e violino nel Liceo Musicale, coll'annuo stipendio non inferiore a L. 900 annue lorde.

Il termine utile per la presentazione della domanda scade non tutto il 30 settembre corrente.

La domanda da farsi al Comune in carta bollata da cent. 50 dovrà indicare il domicilio del concorrente ed essere corredata dai certificati di nascita, di penalità, di buona condotta e di sana costituzione fisica, debitamente legalizzati, nonchè di tutti quegli altri documenti che possano far emergere le qualità artistiche e didattiche del concorrente.

Gli esami avranno principio il giorno 7 ottobre p. v. I concorrenti debbono quindi trovarsi nel locale del Liceo, via Rossini, 8, lo detto giorno alle ore nove precise.

Per informazioni rivolgersi alla *Segreteria dell'Istituto Musicale presso il Gabinetto del Sindaco di Torino.*

Torino, 4 settembre 1905.

Il Sindaco: S. FROLA.
14697 *Il Segretario:* C. TESTERA.

LEVATRICE MARCHIARO
Corso Valentino, n. 31 Torino.
Pensione da L. 50 in più. **Assoluto segreto.** Trattamento di famiglia. S'incarica collocamento neonati. ci3344

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA
(Linea Torino-Pinerolo)
Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878.

Ampio edificio appositamente costruito per Istituto d'educazione. Vastissimi cortili aperti al sole ed ombrosi dell'area di mq. 28.500. Scuole elementari interne per fanciulli dai 5 ai 14 anni. 18591

PARAMATTI ANNIBALE in Torino
Milano - Roma - Napoli

Psieroganoma
(Brevettata)
La migliore, la più antica
e più economica delle
VERNICI A SMALTO

Cassa di Risparmio
PINEROLO

È aperto il concorso per titoli al posto di **Capo Ufficio Direttore**, collo stipendio di L. 2800 annue nette da imposta di R. M. Diploma di Ragioniere. Cauzione L. 20,000. Età superiore ai 26 anni. Spedire domanda entro il 24 settembre con tutti quei documenti che valgano a comprovare la capacità del ricorrente a tale carica.
14174 L'AMMINISTRAZIONE.

SAVIGLIANO CONVITTO ARIMONDI
Liceo Pareggiato
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari comunali. — **ARTE BITI.** Vasti cortili di ricreazione, giuoco del pallone e delle bocce. Tiro a segno. ci2582
Domandare Programmi alla Direzione

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Stampa - Gazzetta Piemontese

Appendice della (124)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Di ciò non dubitate..... salvo che Iddio abbia destinato altrimenti. E quando avrete ritrovato vostra figlia e che m'avrete reso mio figlio, voglio, pel ricordo stesso della sventura, cancellare tutto con una stretta di mano..... Sono vostro fratello, Giovanni!

— Vi furono più di una volta nel mondo, signore, dei fratelli nemici. Se desiderate che io resti, per voi, un fratello semplicemente indifferente, auguratevi che Iddio l'abbia voluto, proteggendo la mia povera bambina.

E si scostò da lui.

Un lampo di furore brillò negli occhi del duca. Oh! essere ancora umiliato mentr'egli si sottometteva così docilmente!..... Ma i suoi occhi erano rimasti sereni, e parevan stringersi filosoficamente nelle spalle, quando Giovanni ritornò alla sua volta e potè vederlo.

La campana del battello suonò in quel punto.

Alcuni minuti dopo Giovanni e il duca si trovavano ai due lati opposti del vaporino che fa la traversata della Senna.

Ma, compiuta la traversata, non potevano far a meno di star insieme, per presentarsi al sindaco di Honfleur, al quale domandeb bero di comunicar loro l'atto di stato civile relativo al rinvenimento di un bimbo di sesso femminile, a nostra Signora di Grâce.

Erano, d'altronde, correttissimi entrambi, ed avevano ripreso la loro nobile attitudine di persone dell'alta società, occupate a compiere una missione molto delicata.

Fu il duca che parlò col sindaco, con un sangue freddo imperturbabile, narrandogli che venivano tutti e due in nome di un loro amico, che ci teneva a non mettersi in vista, onde evitare i sospetti di un marito geloso; e loro stessi contavano sulla delicatezza e sulla discrezione del sindaco, che già aveva dovuto comprendere quanto fosse necessario che la loro inchiesta rimanesse segreta.

Appena esposto il motivo, il sindaco volle incaricarsi subito di condurli egli stesso al municipio, ove la più intima e deliziosa emozione aspettava Giovanni di Vitray.

Come descrivere, infatti, la gioia che lo pervase ad un tratto, fin nello più segrete fibre dell'essere, non appena lesse queste linee:

« .....il qual bambino, dietro espressa domanda, venne rimesso al signor Gregorio Le Boutu, padrone di un battello da pesca, domiciliato all'Hâvre, il quale ci ha dichiarato di volersene incaricare finchè il detto bimbo sia reclamato dalla sua famiglia..... »

Tuttavia, aveva imparato così bene a dominarsi, da alcuni mesi, che il duca lo vide semplicemente trasalire. Meraviglia ben naturale. E gli sussurrò all'orecchio:

— Ve l'avrei già detto questa mattina, se aveste voluto ascoltarmi!

Giovanni ringraziava il sindaco, poi lo pregava di accettare una busta che gli rimetteva per i trovatelli di Honfleur. Il duca lo imitò. E si ritirarono mentre il sindaco diceva:

— Non occorre ch'io vi dica, signori, dopo avervi ringraziato pei nostri derelitti, che potete contare interamente sulla mia discrezione. E se volete ch'io vi faccia condurre all'Hâvre presso quel Le Boutu, ottima persona, che abita a metà strada di Ingouville?...

— Non ci occorreva altro che questa informazione, signor sindaco. Mille grazie. La nostra missione termina qui.

E si allontanarono.

Giovanni precedeva il duca, spinto da un bisogno irrequieto di correre, di andare al porto, di ritrovarsi all'Hâvre, a Ingouville, di assicurarsi, benchè non ne dubitasse menomamente, che quel Le Boutu era il suo salvatore di Brest, il suo amico..... il padre di quella bella Grazioa..... Oh, era dunque possibile! E che dolce mistero!.....

Intanto il duca lo raggiungeva, contentissimo di aver trovato un eccellente argomento per spiegare la sua condotta:

— E' proprio il nostro Le Boutu, mio caro, quegli la cui famiglia reclamò, una volta, la fortuna del marchese d'Aspremont, col protesto che il loro avo non aveva mai ricevuto la parte dell'interesse che gli spettava..... Un uomo eccellente, l'ha detto or ora il sindaco..... Come vedete è Dio che ha guidato tutto ciò, nel momento in cui noi obbedivamo solo alle nostre passioni.....

— Voi lo sapevate, dunque?

— Poichè lo visto quel marinaio prendere la bimba fra le braccia e portarla seco!

— E non avete mai, in seguito, la curiosità, la sollecitudine!.....

— Se quell'uomo fosse stato una mezza sciuto per me!..... Ma io, duca di Herford-Douglas, potevo decidermi a mettermi in rapporto con quell'individuo, a cui poteva nascere un giorno l'idea di ricominciare il processo che già ci avevano intentato i parenti suoi?

Uno sguardo gelido del suo avversario interruppe il cicaleccio del duca. Vi era forse qualcosa di vero nelle sue parole..... ma che miserabili pretesti!.....

Poi il volto di Giovanni si rasserenò, si raddolcì, giacchè il duca colla sua spiegazione gli risparmiava di far l'inchiesta che egli voleva — oh, solo per debito di coscienza — iniziare all'Hâvre.

— Non ci tenete mica molto, credo, ad accompagnarmi a Ingauville!.....

— Mi sono impegnato ad accompagnarvi finchè avrete ritrovato vostra figlia.....

— Vi dispenserò da questo incarico..... un po' delicato, lo ammetto, per il duca di Herford-Douglas. Ma io che ho una così buona, così dolce ragione per fare conoscenza col capitano Le Boutu, vado a cercarlo, senza perdere un minuto.....

— E quando avrete veduto!..... — domandò il duca, con sincero candore, poichè non pensava, in quell'attimo, che al proprio figliuolo.

— Ho tutto il tempo di ritrovarvi alla stazione, pel diretto delle otto e mezzo. Saremo a Parigi a mezzanotte..... E manterrò la mia promessa, come voi mantenete la vostra..... Prima dell'alba vostro figlio sarà restituito al vostro affetto e ai baci di sua madre.

***

Ah! che uomo diverso era pure Giovanni di Vitray, quando, cinque minuti prima della partenza del treno, entrava nella stazione dell'Hâvre, ove il duca d'Herford già passeggiava su e giù, febbrilmente!

Il solo aspetto del viso del suo avversario lo aveva subito rassicurato.

— Viva! — domandò, già tutto contento anche lui.

— Viva! — rispose Giovanni, calmandosi davanti al cognato. — E bellissima, aggiunse, come sicuro a vostro figlio di esserlo fra un anno!

— E..... e..... che avete fatto!..... che avete detto!..... che avete.....!

Con un tale sorriso, Giovanni rispose:

(Continua).